



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 466

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 22 giugno 2011

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea - Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

### Commissioni riunite

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2<sup>a</sup> (Giustizia):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 7

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 11<sup>a</sup> (Lavoro):

*Plenaria* . . . . . » 10

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):

*Plenaria* . . . . . » 12

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Ufficio di Presidenza* . . . . . *Pag.* 13

*Plenaria* . . . . . » 13

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 18

*Plenaria* . . . . . » 18

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

*Plenaria* . . . . . » 21

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

4 <sup>a</sup> - Difesa:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag.	26
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	30
5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Sottocommissione per i pareri (antimeridiana)</i> . . . . .	»	44
<i>Sottocommissione per i pareri (pomeridiana)</i> . . . . .	»	45
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	49
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	51
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Comitato ristretto</i> . . . . .	»	55
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	»	55
<i>Ufficio di Presidenza (1<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	56
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	56
<i>Ufficio di Presidenza (2<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	66
7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (1<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	67
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	67
<i>Ufficio di Presidenza (2<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	81
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	82
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	86
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	91
<i>Comitato ristretto</i> . . . . .	»	99
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	100
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	»	103
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	103
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Comitato ristretto</i> . . . . .	»	109
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	110
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	114

### **Commissione straordinaria**

Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati . . .	Pag.	122
--	------	-----

**Commissioni bicamerali**

Vigilanza sull'anagrafe tributaria . . . . .	Pag.	127
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . .	»	129
Per l'attuazione del federalismo fiscale . . . . .	»	130

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito . . . . .	Pag.	131
---	------	-----

---

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 22 giugno 2011

**Plenaria**

**17<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato*

DINI

*Interviene il ministro degli affari esteri Frattini.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente DINI avverte che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche tramite il canale satellitare del Senato, nonché la trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Governo sul Consiglio europeo del 23-24 giugno 2011**

Il presidente DINI introduce i temi dell'audizione.

Il ministro FRATTINI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il senatore CABRAS (*PD*), il deputato PIANETTA (*PdL*), il senatore LIVI BACCI (*PD*), i deputati TEMPESTINI (*PD*) e BUTTIGLIONE (*UdCpTP*) e il presidente DINI.

Il ministro FRATTINI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente DINI dichiara conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

2<sup>a</sup> (Giustizia)

Mercoledì 22 giugno 2011

**Plenaria**

**101<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
**BERSELLI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Mantovano e per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Caliendo.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2347) DELLA MONICA ed altri.** – *Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati alle elezioni amministrative e sulla nomina degli stessi negli organi di governo delle regioni ed enti locali*

**(2657) SANNA ed altri.** – *Disposizioni sull'elettorato passivo dei magistrati nelle elezioni e sulla nomina di magistrati negli organi di governo di regioni ed enti locali*

**(2771) D'ALIA ed altri.** – *Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati alle elezioni amministrative e sulla nomina degli stessi negli organi di governo delle regioni ed enti locali*

**(2780) QUAGLIARIELLO.** – *Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei magistrati*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2347, 2657 e 2771 e congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2780. Esame del disegno di legge n. 2780 e congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2347, 2657 e 2771 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 14 giugno scorso.

Il relatore PASTORE (*PdL*) riferisce sul disegno di legge n. 2780, di iniziativa del senatore Quagliariello, osservando, in primo luogo, come esso presenti molteplici analogie con gli altri disegni di legge in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei magistrati. Una prima differenza significativa rispetto alle altre proposte riguarda però l'ambito oggettivo di applicazione delle disposizioni. Esso, infatti, in tale disegno di legge, è limitato esclusivamente ai magistrati ordinari.

Anche la proposta del senatore Quagliariello riguarda esclusivamente le elezioni locali e regionali, non anche quelle nazionali.

Si sofferma, quindi, sulla norma contenuta all'articolo 3, che prevede che le disposizioni del disegno di legge costituiscano esclusivamente principi fondamentali per la disciplina in materia di ineleggibilità del Presidente della Regione e di incompatibilità dei componenti della Giunta regionale, riservando alla legislazione regionale la competenza a definire puntualmente il regime delle incompatibilità.

Rileva, quindi, che le soluzioni contenute nei diversi disegni di legge non appaiono tra loro in contraddizione. Ciò, a suo avviso, può consentire eventualmente di individuare soluzioni quanto più possibile condivise.

Per quanto concerne il collocamento dei magistrati, una volta cessati dal mandato politico, la soluzione prospettata nel disegno di legge in titolo prevede, a ulteriore salvaguardia dell'autonomia ed indipendenza della magistratura, che, al termine del mandato, i magistrati non possano tornare ad esercitare funzioni giudiziarie per i successivi cinque anni, ma vengano collocati nei ruoli amministrativi del Ministero della giustizia, o presso l'Avvocatura dello Stato.

Il relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione, senatore LONGO (*PdL*), nell'associarsi alle considerazioni del senatore Pastore, sottolinea però come la norma di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 2347 ponga al Parlamento il problema di realizzare un punto di equilibrio con la competenza delle regioni in materia elettorale che sia ispirato ad una visione liberale che assicuri che la tutela del sistema dalle conseguenze di conflitti di interesse e di inopportune sovrapposizioni tra la funzione giudiziaria e quella legislativa o amministrativa sia perseguito compatibilmente con la minima compressione del diritto all'elettorato passivo che deve essere riconosciuto a tutti i cittadini.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

La senatrice DELLA MONICA ricorda che le Commissioni riunite avevano convenuto sulla proposta del relatore per la Commissione affari costituzionali, senatore Boschetto, di non proseguire con l'esame del disegno di legge n. 2662, attualmente iscritto all'ordine del giorno, prima di



aver valutato negli Uffici di Presidenza riuniti l'opportunità di una sua congiunzione con altri disegni di legge.

Ella chiede pertanto che gli Uffici di Presidenza riuniti possano essere convocati quanto prima su questa materia.

*La seduta termina alle ore 16.*

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 22 giugno 2011

**Plenaria**

**48<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*

GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bellotti.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1473) Delega al Governo per la regolamentazione e prevenzione dei conflitti collettivi di lavoro con riferimento alla libera circolazione delle persone**

**(1409) ICHINO ed altri. – Disposizioni per la regolazione del conflitto sindacale nel settore dei trasporti pubblici**

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il senatore ROILO (*PD*) ricorda le considerazioni svolte nella seduta del 15 giugno e ribadisce la richiesta di rinviare il seguito dell'esame.

Il senatore CASTRO (*PdL*) esprime riserve sulla richiesta di rinvio avanzata dal senatore Roilo, che sembra sorretta da motivazioni dilatorie. Tuttavia, un breve rinvio potrebbe essere opportuno, in attesa dell'avvio del negoziato tra le parti sociali che investe materie oggetto del provvedimento.

Il PRESIDENTE, in mancanza di altre richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione generale e propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta, che potrebbe tenersi giovedì 30 giugno,

alle ore 8,30, riservandosi di verificare, per quella data, gli altri impegni delle due Commissioni e la disponibilità del Governo a svolgere la propria replica.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 8,45.*

## COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)

13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 22 giugno 2011

**Plenaria**

**11<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*  
CURSI

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

### *SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il presidente CURSI, rilevata la mancanza del numero legale, prescritto dall'articolo 30 del Regolamento, per l'esame in sede consultiva dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico di biossido di carbonio, nonché modifica delle direttive 85/337/CEE, 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 (atto del Governo n. 367), all'ordine del giorno dell'odierna seduta delle Commissioni riunite, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 giugno 2011

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 122**

*Presidenza del Presidente*  
**VIZZINI**

*Orario: dalle ore 14 alle ore 14,55*

*AUDIZIONE INFORMALE DEI PROFESSORI MICHELE AINIS E CARLO FUSARO IN  
RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 2 E CONNESSI (MATERIA  
ELETTORALE)*

### **Plenaria**

**297<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**VIZZINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 2 E CONNESSI IN MATERIA ELETTORALE*

Il PRESIDENTE riferisce che, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si è appena svolta l'au-

dizione informale dei professori Michele Ainis e Carlo Fusaro in merito ai disegni di legge in titolo.

Avverte inoltre che è disponibile per la pubblica consultazione una memoria scritta depositata dal professor Fusaro, mentre il professor Ainis si è riservato di trasmettere un proprio elaborato che, appena acquisito, sarà disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE REFERENTE*

*(272) Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza*

*(278) Anna Maria CARLONI e Franca CHIAROMONTE. – Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di istituzione delle «unità di prossimità» per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani*

*(308) CENTARO. – Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani*

*(344) BARBOLINI ed altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, in materia di ordine pubblico, sicurezza e funzioni di polizia locale*

*(760) SAIA ed altri. – Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale*

*(1039) D'ALIA. – Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale*

**– e petizione n. 313 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 15 giugno.

Riprende l'esame degli emendamenti al nuovo testo unificato proposto dai relatori per i disegni di legge in titolo, pubblicati in allegato ai resoconti delle sedute precedenti.

Il relatore SAIA (*CN-Io Sud*) propone di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 2, in considerazione della esigenza di un ulteriore approfondimento.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il PRESIDENTE ricorda che sull'emendamento 3.1 i relatori hanno espresso parere favorevole, mentre il Governo ha espresso parere contrario.

Il sottosegretario MANTOVANO ribadisce la sua contrarietà alla proposta, osservando che essa tende a irrigidire il sistema delle politiche integrate per la sicurezza, le cui caratteristiche di flessibilità hanno finora

prodotto effetti positivi, consentendo soluzioni diverse a seconda delle esigenze del territorio.

Il relatore BARBOLINI (*PD*) ricorda che l'emendamento recepisce alcune istanze avanzate dall'ANCI. Pur riconoscendo che la flessibilità di tale strumento costituisce un fattore certamente positivo, rileva che la disposizione mira esclusivamente ad assicurare che i criteri e le modalità per la stipula degli accordi siano definiti con un decreto, previa intesa in sede di conferenza unificata, anche allo scopo di assicurare a tali strumenti adeguata cogenza ed effettività.

L'emendamento 3.1 è accantonato, così come il 3.2, sostanzialmente identico.

Sono altresì accantonati gli emendamenti 3.6, 3.7 e 3.8.

L'emendamento 3.3 (testo corretto), sul quale i relatori avevano espresso parere favorevole e il Governo si era rimesso alla Commissione, è fatto proprio dal presidente VIZZINI (*PdL*) in assenza dei proponenti e, posto in votazione, risulta accolto, mentre l'emendamento 3.4, fatto proprio dalla senatrice INCOSTANTE (*PD*) in assenza del proponente, posto ai voti con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, è respinto.

L'emendamento 3.5, sul quale i relatori avevano espresso parere favorevole e il Governo si era rimesso alla Commissione, è approvato. Risultata conseguentemente assorbito l'emendamento 3.9.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Sono accantonati, su proposta del PRESIDENTE, gli emendamenti 4.1, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10 e 4.11.

Il PRESIDENTE ricorda che sull'emendamento 4.2 i relatori avevano espresso parere favorevole, mentre il rappresentante del Governo aveva manifestato alcune perplessità.

Il sottosegretario MANTOVANO esprime parere favorevole sull'emendamento 4.2, a condizione che sia soppresso l'inciso «dello Stato», dal momento che l'espressione «Forze di Polizia» può riferirsi esclusivamente ai corpi di polizia dello Stato.

Il presidente VIZZINI (*PdL*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 4.2, riformulandolo nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

L'emendamento 4.2 (testo 2), posto ai voti, risulta approvato.

Il sottosegretario MANTOVANO, nell'esprimere la sua contrarietà sulla formulazione contenuta all'articolo 4, comma 1, lettera c), relativa alla possibilità di attività di pattugliamento appiedato in collaborazione tra Forze di Polizia dello Stato e polizie locali, si dichiara favorevole all'emendamento 4.3, a condizione che esso sia riformulato aggiungendo, alla fine della lettera c), l'inciso «e delle eventuali altre attività».

In assenza del proponente, la senatrice INCOSTANTE (PD) fa proprio l'emendamento 4.3 e lo riformula nei termini indicati dal rappresentante del Governo.

L'emendamento 4.3 (testo 2), posto ai voti, è approvato. Risulta conseguentemente assorbito l'emendamento 4.4.

L'emendamento 4.12, sul quale avevano espresso parere contrario sia i relatori sia il rappresentante del Governo, è posto in votazione e respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,25.*



**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO  
DAI RELATORI PER I DISEGNI DI LEGGE  
N. 272, 278, 308, 344, 760 E 1039**

**Art. 3.**

**3.3 (testo corretto)**

BODEGA, MAZZATORTA, MAURO

*Al comma 1, alinea, dopo le parole: «nell'ambito delle rispettive attribuzioni», aggiungere le seguenti: «e ai fini della realizzazione delle politiche integrate per la sicurezza urbana».*

---

**Art. 4.**

**4.2 (testo 2)**

VIZZINI

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tra la Polizia Locale e le Forze di Polizia presenti sul territorio».*

---

**4.3 (testo 2)**

INCOSTANTE

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) collaborazione tra le Forze di Polizia e le polizie locali, secondo le rispettive competenze, ai fini del controllo del territorio anche mediante l'integrazione degli interventi di emergenza e delle eventuali altre attività».

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 giugno 2011

### Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi Parlamentari

Riunione n. 60

*Presidenza del Presidente*  
BERSELLI

*Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,25*

#### PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

### Plenaria

242<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BERSELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

#### IN SEDE REFERENTE

**(1880-B) GASPARRI ed altri.** – *Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**(2696) LI GOTTI ed altri.** – *Disposizioni in materia di circostanze, recidiva e prescrizione del reato*

**(2705) DELLA MONICA ed altri.** – *Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati*

**(2718) CASSON ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 14 giugno scorso.

Il senatore CASSON (PD) rileva preliminarmente come il disegno di legge n. 1880-B sia di fatto una riscrittura del disegno di legge esaminato in prima lettura dal Senato. Le modifiche infatti ad esso apportate dall'altro ramo del Parlamento sono state così incisive da renderne necessario il mutamento anche del titolo. Nel merito, esprime apprezzamento per la soppressione di tutte le norme relative al cosiddetto processo breve, per le quali il decorso del tempo costituisce una causa di estinzione del processo. Al riguardo, ricorda l'orientamento critico espresso, nel dicembre 2009, dal Consiglio superiore della magistratura. La pericolosità del processo breve era quanto mai evidente in ragione della mancata previsione di misure ordinarie e finanziarie atte a migliorare l'efficienza della giustizia ed accelerare i tempi di durata dei processi. Nel merito, anche il disegno di legge n. 1880-B non risulta però immune da critiche, nella parte in cui, reiterando la legge Cirielli, prevede una rimodulazione dei termini di prescrizione in relazione alle condizioni personali del reo. In questo modo, ancorando la durata della prescrizione alla condizione personale del reo di recidività o meno, finisce per introdurre una sorta di colpa d'autore difficilmente compatibile con il principio di non colpevolezza ed in particolare con gli articoli 25, primo comma e 27 della Costituzione. Sulla questione afferente alla cosiddetta colpa d'autore ricorda la consolidata giurisprudenza costituzionale ed in particolare la sentenza n. 354 del 2002. Si sofferma poi sul problema della illegittimità delle norme del provvedimento citato con riguardo al reato di corruzione per il quale la Convenzione ONU ratificata con la legge n. 116 del 2009 impone un rafforzamento delle misure sostanziali e processuali atte a prevenire e combattere il fenomeno con espresso riferimento anche alla necessità di un lungo termine di prescrizione

Svolge quindi talune considerazioni sul disegno di legge n. 2718 del quale è primo firmatario. Tale provvedimento, che recepisce parte del contenuto dell'atto Senato n. 1043, prevede due diversi regimi prescrizionali, uno precedente all'esercizio dell'azione penale e l'altro successivo ad esso. Il provvedimento, poi, prevede puntuali cause di sospensione della prescrizione processuale tra cui lo svolgimento di perizie di particolare complessità o rogatorie internazionali. In tal modo, la prescrizione non rientra più tra le cause di estinzione del reato, ma tra le cause di procedibilità. Conclude, osservando come per abbreviare i tempi processuali non si deve incidere sui termini prescrizionali con la conseguente estinzione dei reati quanto piuttosto prevedere misure anche di natura ordinamentale volte ad accelerare i giudizi.

Il senatore PERDUCA(*PD*), reiterando la richiesta già formulata dalla senatrice Della Monica, chiede che siano auditi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi i rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, dell'Unione delle Camere penali e del Consiglio superiore della magistratura prima della chiusura della discussione generale.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) ritiene come il tenore del disegno di legge n. 1880-B non richieda lo svolgimento delle audizioni richieste.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) insiste per lo svolgimento delle audizioni, le quali appaiono necessarie per poter cogliere l'impatto della riduzione dei termini di prescrizione.

Il presidente BERSELLI propone di audire, in sede informale, i soggetti indicati da ultimo dal senatore Perduca, nella giornata di mercoledì 29 giugno, a partire dalle ore 14.

Il senatore LONGO (*PdL*) è favorevole all'audizione dei rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura, mentre esprime perplessità sulla proposta di audire gli esponenti di associazioni di categoria quali l'Associazione nazionale magistrati e l'Unione delle camere penali.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) ritiene necessario che il Governo fornisca stime sull'impatto della normativa *de iure condendo*.

Il sottosegretario CALIENDO esprime perplessità sulle richieste di audizione, in ragione della portata minima del provvedimento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*(2625) Deputati CONTENTO e CARLUCCI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, nonché al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, in materia di remissione tacita della querela, approvato dalla Camera dei deputati*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 marzo scorso.

Il presidente BERSELLI, nel prendere atto che non vi sono richieste di intervento in sede di discussione generale, dichiara concluso il dibattito e fissa per venerdì 1° luglio alle ore 14 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 giugno 2011

**Plenaria****146<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Stefania Craxi.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2741) *Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010***

(Esame e rinvio)

Il relatore MICHELONI (PD) illustra il disegno di legge in esame concernente modifiche alla disciplina concordata tra Italia e Svizzera sulla navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano.

Fa presente che la normativa attualmente in vigore, definita nel 1992 ed entrata in vigore nel 1997, deve essere rivista onde tener conto delle innovazioni sulla nautica da diporto previste nell'ordinamento italiano.

La procedura di riforma ha visto il coinvolgimento oltre che della Commissione mista italo-svizzera già prevista dalla Convenzione vigente, anche delle regioni Piemonte e Lombardia, che si affacciano sui laghi.

Più nel dettaglio, sono state aggiornate le disposizioni che riguardano l'obbligo di patente nautica. È stato abolito l'obbligo per la conduzione di natanti da diporto con motore di potenza inferiore a 30 kw.

Per quanto concerne i contrassegni, è previsto l'obbligo per i natanti anche inferiori a 2,5 metri lineari, onde poter identificare le unità che

eventualmente violino le norme di ordine pubblico e di sicurezza della navigazione.

Con riferimento alle patenti nautiche, permane l'obbligo solo per condurre unità con motore di potenza superiore a 30 kw. Non vi è alcun obbligo per le imbarcazioni a vela. Dette prescrizioni valgono per i cittadini svizzeri nelle acque italiane e per i cittadini italiani nelle acque svizzere.

Ulteriori modifiche hanno riguardato l'allegato alla Convenzione che ne disciplina l'attuazione.

Si è intervenuti sull'utilizzo delle moto d'acqua e dei mezzi assimilabili, vietandolo nelle acque svizzere dei laghi Maggiore e di Lugano, salve deroghe per specifiche manifestazioni nautiche.

Sono state altresì introdotte nuove disposizioni sulla circolazione, specificando modalità di comportamento dei conducenti dei natanti in prossimità dei porti e dei punti di ormeggio. Infine, si è intervenuti sul riconoscimento dei certificati internazionali per conduttori di imbarcazioni da diporto.

Conclude ricordando che il disegno di legge reca le consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore, senza alcuna clausola di copertura finanziaria poiché dall'Accordo non derivano oneri. Il rilascio dei contrassegni, infatti, comporta un minimo costo a carico del cittadino.

Il sottosegretario Stefania CRAXI sollecita una rapida approvazione del disegno di legge, avendo già la controparte svizzera provveduto alla ratifica, potendo peraltro l'accordo contribuire positivamente rispetto all'andamento delle relazioni bilaterali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

***(2742) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005***

(Esame e rinvio)

Il relatore CALIGIURI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo riguardante l'autorizzazione alla ratifica di un Accordo di cooperazione tra Italia e Kuwait nei settori culturale, scientifico, tecnologico, dell'istruzione e dell'informazione.

Si tratta di un Accordo di portata molto ampia che tende a sopperire alla mancanza, sino ad oggi, di una base giuridica per una migliore cooperazione in tali importanti settori. Detta intesa mira ad incrementare con forza le relazioni bilaterali anche nel campo della cultura e delle arti, di pari passo con la sempre maggiore integrazione politica ed economica.

Per la parte del Kuwait, opererà soprattutto il Consiglio nazionale per le arti. Quanto ai contenuti dell'intesa, la finalità è quella di rafforzare i

legami di amicizia tra i Paesi e promuovere la comprensione e la conoscenza reciproche.

Il primo ambito di cooperazione è quello nel campo della cultura e delle arti. Sarà favorito l'insegnamento delle rispettive lingue e la cooperazione nella musica, nelle arti, nel teatro e nel cinema.

In secondo luogo, è prevista la cooperazione nel settore dell'istruzione generale. Si svolgeranno visite di specialisti in tutti i campi dell'istruzione e si provvederà allo scambio di materiale didattico e all'organizzazione di corsi oltre che alla stipulazione di accordi sui titoli di studio.

Un terzo settore sarà quello della cooperazione nell'istruzione secondaria e nella ricerca scientifica e tecnologica. Si tratta di sviluppare la cooperazione in ambito accademico con la valorizzazione di accordi tra università e lo scambio di visite di professori, lettori e ricercatori.

Il quarto e ultimo ambito di cooperazione è quello nel settore dell'informazione. Si procederà allo scambio di programmi televisivi e radiofonici e si consentirà la trasmissione di programmi televisivi. È inoltre prevista la visita di giornalisti e funzionari.

Per l'attuazione dell'Accordo, si istituirà una Commissione mista che elaborerà programmi pluriennali e accordi di attuazione.

Ricorda infine che il disegno di legge di ratifica reca oltre alle consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore anche una clausola di copertura finanziaria pari a Euro 242.460 per gli anni 2011 e 2012 e di euro 248.436 annui a decorrere dal 2013.

Il sottosegretario Stefania CRAXI sottolinea l'importanza dell'accordo che consolida la presenza italiana nei Paesi del Golfo e viene incontro ad una precisa volontà della controparte del Kuwait di maggiore interscambio culturale, scientifico e informativo con l'Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

***(2743) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009***

(Esame e rinvio)

Il relatore DINI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo riguardante l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo tra Italia e Giappone di reciproca assistenza amministrativa e di cooperazione in materia doganale. L'intesa è stata siglata a Roma nel dicembre del 2009.

L'Accordo impegna le parti a fornire assistenza attraverso le autorità doganali per garantire il totale rispetto della normativa doganale e prevenire le infrazioni. Specifiche disposizioni sono dedicate all'attività investigativa e di repressione delle violazioni.

Sottolinea che l'accordo appresta un quadro giuridico appropriato per l'istituzione di idonee forme di collaborazione amministrativa nel settore doganale; l'accordo è altresì compatibile con l'ordinamento comunitario poiché disciplina a livello intergovernativo aspetti della materia doganale non coperti dall'accordo di mutua assistenza sottoscritto dalla Comunità europea e dal Governo del Giappone nel gennaio 2008.

In particolare, il campo di applicazione impone l'armonizzazione e la semplificazione delle procedure doganali, per garantire la sicurezza della catena logistica internazionale. Si introduce l'obbligo dello scambio di informazioni e dell'assistenza, su richiesta e spontanea. Sono previste specifiche ipotesi di deroga, ma anche la fornitura di reciproca assistenza tecnica in materia doganale tramite scambio di funzionari ed esperti oltre che di informazioni.

Il disegno di legge di accompagnamento reca le consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore, nonché una copertura finanziaria pari a euro 15.846 annui a decorrere dal 2011. Le spese sono essenzialmente connesse allo scambio di funzionari per le attività di accertamento delle infrazioni e di assistenza tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(1843) Deputato FEDI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri, approvato dalla Camera dei deputati*

*(978) Mirella GIAI. – Nuove disposizioni in materia di personale assunto localmente dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura all'estero*

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 26 gennaio 2011)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 3 maggio scorso.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) informa di aver sollecitato l'espressione del parere sull'emendamento 1.1 a propria firma (già pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 24 maggio scorso) presso la Commissione Bilancio.

Il presidente DINI ricorda che l'emendamento ha un contenuto analogo a quello suggerito nel parere espresso dalla Commissione Lavoro.

Il senatore MICHELONI (*PD*) invita il relatore al ritiro dell'emendamento 1.1 onde consentire una sollecita approvazione del disegno di legge da parte della Commissione.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) insiste nel mantenere l'emendamento.



Il presidente DINI assicura che solleciterà a sua volta una rapida espressione del parere sui profili di copertura dell'emendamento 1.1.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente DINI informa che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle modalità del voto all'estero che la Commissione sta svolgendo insieme alla Commissione affari costituzionali, l'audizione del sottosegretario per l'interno Davico, potrebbe essere calendarizzata per il prossimo giovedì 30 giugno.

Nell'ambito poi dell'esame quale materia di competenza della relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per il 2009, ricorda che si era stabilito di svolgere audizioni per acquisire ulteriori elementi conoscitivi. Un primo incontro potrebbe essere quello con il direttore generale della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri Elisabetta Belloni, che potrebbe svolgersi il 6 luglio.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 giugno 2011

**Plenaria****217<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CANTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.*

*La seduta inizia alle ore 8,55.*

**AFFARE ASSEGNATO**

**Possibile impiego di personale militare a bordo del naviglio mercantile e da diporto, che transita in acque internazionali colpite dal fenomeno della pirateria (n. 604)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice NEGRI (*PD*) sottolinea le problematiche di natura giuridica, emerse dall'intervento svolto dal sottosegretario Craxi nella seduta di ieri, relative alla possibilità di pervenire alla condanna dei responsabili degli atti pirateschi.

La relatrice PINOTTI (*PD*), dopo aver osservato che la gravità del fenomeno della pirateria è in costante aumento ed è fonte di gravi problemi per gli operatori economici nazionali le cui imbarcazioni transitano nell'area interessata, osserva che il lavoro portato avanti dalla Commissione, connotato da elevati livelli di approfondimento, non può che terminare con un preciso impegno al Governo al fine di approntare in tempi rapidi una soluzione efficace.

Al riguardo, potrebbe altresì risultare dirimente quanto osservato dall'ammiraglio Branciforte durante la propria audizione dello scorso merco-

ledi, in ordine al fatto che la protezione del naviglio battente bandiera italiana rientra a pieno titolo nei compiti istituzionali della Marina militare.

Il relatore AMATO (*PdL*), rievocando quanto emerso nel dibattito avutosi nella seduta di ieri, pone l'accento sull'opportunità che l'imminente decreto-legge di proroga della partecipazione italiana alle operazioni internazionali sia esaminato in prima lettura presso il Senato, allo scopo di valutare efficacemente le possibilità di concretizzare in precise disposizioni di legge l'indirizzo che verrà espresso nella risoluzione che la Commissione si accinge ad approvare e dando la giusta e meritata valenza al lavoro di approfondimento svolto sino ad ora.

Il presidente CANTONI concorda con quanto osservato dal relatore Amato, precisando che la Presidenza della Commissione si è già attivata al riguardo.

Interviene in senso adesivo anche il senatore TORRI (*LNP*), lamentando, al contempo, la scarsa efficacia dell'iniziativa legislativa in ambito parlamentare. Molti disegni di legge in corso di esame presso la Commissione, infatti, non sono potuti giungere all'auspicata approvazione per difficoltà di natura tecnica che avrebbero potuto – a suo avviso – anche essere superate.

Sulla base di queste premesse, l'assegnazione al Senato in prima lettura del provvedimento di proroga delle missioni internazionali valorizzerebbe adeguatamente gli approfondimenti svolti sino ad ora e la dignità istituzionale della Commissione.

Conclude rammaricandosi, in via incidentale, per il mancato coinvolgimento di componenti della Commissione in occasione della recente visita del Presidente del Senato in Afghanistan.

Alle osservazioni formulate dal senatore Torri si associa il senatore RAMPONI (*PdL*).

Anche ad avviso del senatore CAFORIO (*IdV*) il ruolo del Senato, e della Commissione in particolare, dovrebbe essere adeguatamente valorizzato, soprattutto in relazione ad un problema, quello della pirateria, che ha assunto negli ultimi anni dimensioni decisamente allarmanti, sia dal punto di vista economico che umanitario.

Conclude rilevando che dalle audizioni effettuate nel corso della parallela indagine conoscitiva sul tema, sembrerebbe emergere che l'utilizzo di squadre della Marina a bordo delle imbarcazioni civili sia una soluzione connotata da maggiori garanzie rispetto al ricorso alle compagnie di sicurezza privata.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) invita i commissari ad un esame ponderato ed approfondito dei dati emersi dalle audizioni effettuate dalla Commissione. Sembrerebbe infatti prospettarsi una divergenza tra le soluzioni proposte dai competenti organi istituzionali e le esigenze rappresentate dagli operatori economici colpiti dal fenomeno, e ciò non può che riflettersi sui criteri alla base delle scelte da effettuare.

Conclude condividendo il rammarico espresso dal senatore Torri in ordine alla possibilità, per i membri della Commissione, di partecipare alle visite effettuate presso i reparti operativi dagli alti esponenti del Parlamento e del Governo.

Il senatore PEGORER (*PD*) sottolinea il particolare rilievo politico dell'assegnazione in prima lettura al Senato del prossimo provvedimento di proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali, anche alla luce dell'importante lavoro sino ad ora svolto dalla Commissione. Sotto tale aspetto, sarebbero però le forze politiche di maggioranza a dover porre in essere tutti gli accorgimenti necessari al fine di comunicare al Governo un chiaro indirizzo in tal senso.

Il PRESIDENTE ribadisce la costante attenzione prestata dalla Presidenza sul tema.

Il relatore AMATO (*PdL*) ribadisce, del pari, l'opportunità di esaminare in prima lettura presso il Senato il prossimo provvedimento sulle operazioni internazionali, allo scopo di conferire il giusto rilievo politico ai contenuti della risoluzione che la Commissione si accinge ad approvare.

Il sottosegretario COSSIGA precisa che la Difesa ha comunque già allo studio un possibile intervento legislativo, la concreta applicazione del quale dipenderà da problematiche di natura eminentemente tecnica.

Il relatore AMATO (*PdL*) informa quindi la Commissione che, d'intesa con la relatrice Pinotti, sta provvedendo ad elaborare una bozza di risoluzione. In particolare le premesse, particolarmente ampie, danno conto di tutti gli aspetti connessi al fenomeno della pirateria in acque internazionali, illustrando il quadro normativo, la dimensione geo-economica del fenomeno e l'impatto sul commercio marittimo, l'impatto sulle vittime, l'emergenza sottolineata in sede internazionale e la risposta diplomatico-militare posta in essere, le *best management practices* di autodifesa e le linee guida formulate dall'IMO, il crescente rischio per le navi e per gli equipaggi italiani e le iniziative sino ad ora prodottesi in ambito parlamentare.

Sulla base di quanto precede, l'atto di indirizzo impegnerà quindi il Governo: a proseguire e rafforzare la propria azione al fianco dei *partners* internazionali a sostegno della pacificazione e stabilizzazione economico-sociale e politica della Somalia; ad attivarsi in sede ONU, all'interno del Gruppo di internazionale di contatto sulla pirateria al largo delle coste somale e del Gruppo di contatto sulla Somalia, onde realizzare un pro-

gramma di coordinamento normativo inter-ordinamentale per la persecuzione dei responsabili di atti pirateschi mediante l'istituzione di un apposito tribunale penale internazionale e l'istituzione di un foro internazionale *ad hoc* sull'identificazione, la tracciabilità ed il contrasto dei flussi finanziari illeciti connessi alla pirateria provenienti dal pagamento dei riscatti da parte degli armatori; ad attivarsi in sede atlantica ed europea onde realizzare una maggiore sinergia tra le missioni internazionali in corso e la condivisione dell'*intelligence* al fine di un maggior coordinamento delle operazioni di pattugliamento e un ulteriore rafforzamento del dispositivo SHADE, l'incremento del contributo operativo di tutti i *partners* impegnati nell'ambito della missione dell'Unione europea in Somalia ed un piano operativo, da proporre in ambito europeo, per inserire tra le opzioni strategiche dell'operazione navale *Atalanta* anche quella di svolgere incursioni armate sulla costa somala per neutralizzare le basi logistiche dei pirati; ad individuare urgentemente soluzioni legislative che consentano di superare le problematiche di natura giuridica connesse alla creazione di un'adeguata strategia di difesa attiva di tipo preventivo, al fine di tutelare nel modo più ampio possibile il naviglio mercantile e da diporto battente bandiera italiana che transita in acque internazionali ad alto rischio pirateria; a predisporre, mediante lo strumento della decretazione d'urgenza, un provvedimento che configuri – quale soluzione funzionale ma non esclusiva – la possibilità di impiegare a bordo delle navi battenti bandiera italiana *team* armati della Marina militare, il cui derivante onere finanziario sia a totale carico degli armatori che ne faranno richiesta ed una disciplina normativa che autorizzi comunque l'armatore – qualora lo voglia o lo preferisca – ad avvalersi di servizi di sicurezza privata a bordo delle proprie imbarcazioni.

Quanto precede, infine, muove dalla consapevolezza che un doppio regime giuridico – regolante, da un lato, l'offerta di *team* militari e, dall'altro lato, l'offerta di servizi di sicurezza privati – rafforzerebbe lo strumento dell'autodifesa, rimettendo ai diretti interessati la libertà di scelta della migliore e più conveniente opzione, e rappresenterebbe perciò un ulteriore importante passo in avanti nella lotta alla pirateria.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**218<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CANTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**AFFARE ASSEGNATO****Possibile impiego di personale militare a bordo del naviglio mercantile e da diporto, che transita in acque internazionali colpite dal fenomeno della pirateria (n. 604)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XXIV, n. 24*)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente CANTONI ricorda che il dispositivo della proposta di risoluzione, predisposta dai due relatori ed illustrata nell'odierna seduta antimeridiana, esplicita legittimamente un chiaro indirizzo di politica legislativa, non intendendo disciplinare la legislazione di dettaglio.

Il sottosegretario COSSIGA esprime una condivisione di massima verso il testo; auspica comunque che venga pacificamente riconosciuta al Governo una flessibilità in sede di concretizzazione del dispositivo, in relazione al contesto nel quale dovrà essere calato.

Interviene il relatore AMATO (*PdL*), sottolineando lo stato di emergenza che impone di agire in tempi rapidi. Giustifica la forte richiesta di trasporre il contenuto della risoluzione nel prossimo decreto-legge, a tutela degli interessi degli armatori e del personale imbarcato.

Prende la parola, in dichiarazione di voto, il senatore TORRI (*LNP*), che esprime a nome del Gruppo della Lega Nord Padania il voto favorevole sul contenuto del testo presentato e sull'inserimento di esso nel prossimo decreto-legge.

Il senatore SCANU (*PD*) esprime il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, con riferimento al contenuto. Apprezza altresì sul piano del metodo il criterio *bipartisan* adottato. Auspica che il Governo

presti la dovuta attenzione al contenuto della risoluzione, che si ispira ai principi di fondo del diritto internazionale. Del resto, anche l'articolo 11 della Costituzione assume la pace a valore assoluto e pertanto rammenta che tutto quanto ruota intorno allo scenario internazionale non deve essere oggetto di strumentalizzazioni politiche, bensì di un comune sentire.

Invita il Governo a rispettare tutti i contenuti del dispositivo, a partire dalla richiesta di inserirlo in un decreto-legge *ad hoc* sulle missioni. Inoltre, il Governo deve farsi parte diligente per evitare che per la quarta volta consecutiva sia presentata all'altro ramo del Parlamento, prima che in Senato, la normativa relativa alla proroga delle missioni italiane all'estero.

Il PRESIDENTE assicura l'attenzione della Presidenza della Commissione in tal senso, ma precisa altresì che la scelta non dipende esclusivamente dalla Difesa, bensì principalmente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) apprezza che il Senato fornisca un voto *bipartisan* unanime e si augura che venga recepito il testo della risoluzione ed esprime a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori un voto favorevole.

Interviene il senatore RAMPONI (*PdL*), sottolineando la delicatezza dell'argomento, oggetto dell'affare assegnato, che ha visto l'attenzione da parte di entrambi i rami del Parlamento.

A fronte del danno (umano, economico e di immagine) vi è stato un meritorio scatto d'orgoglio da parte di questa Commissione che fornisce una risposta responsabile al drammatico problema della pirateria.

Ringrazia infine i due relatori per il proficuo lavoro svolto e il Presidente per l'ottima conduzione dei lavori della Commissione ed esprime quindi a nome del Gruppo del Popolo della Libertà il voto favorevole.

Il senatore CARRARA (*CN-Io Sud*) esprime parimenti il voto favorevole a nome del Gruppo di Coesione Nazionale-Io Sud e si associa ai complimenti formulati dal senatore Ramponi ai relatori.

Essendo esaurite le dichiarazioni di voto, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di risoluzione predisposto dai relatori (*pubblicato in allegato*), che risulta approvato all'unanimità.

#### SULL'ORDINE DEI LAVORI

La senatrice NEGRI (*PD*), facendo riferimento a notizie apparse ieri su organi di stampa – relative a condotte di vertici dei Servizi segreti, che potrebbero lambire i confini di modalità illegittime – desidera essere rassicurata circa il rispetto delle linee di confine fra imparzialità amministra-

tiva e attività politica. Si sono infatti adombrati sospetti sulla correttezza di militari e vorrebbe acquisire elementi circa la fondatezza o meno di tali sospetti.

Il presidente CANTONI prende atto dello spunto offerto dalla senatrice Negri. Ricorda comunque che il problema da lei posto lambisce le competenze della Commissione, trattandosi infatti di competenza anche del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. L'intera materia, oltretutto, rientra nel settore della Presidenza del Consiglio dei ministri.

*La seduta termina alle ore 16,10.*



**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA  
COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO  
N. 604 (Doc. XXIV, n. 24)**

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato relativo al possibile impiego di personale militare a bordo del naviglio mercantile e da diporto, che transita in acque internazionali colpite dal fenomeno della pirateria,

premessi che:

***Il quadro normativo***

il quadro normativo internazionale nel quale si colloca il fenomeno della pirateria, è innanzitutto dominato dalla convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 (ratificata anche dall’Italia) che, all’articolo 100, richiede a tutti gli Stati di collaborare per la repressione delle attività piratesche, e, al successivo articolo 101, limita la fattispecie ai soli atti commessi in acque internazionali o in luoghi non sottoposti alla giurisdizione di qualunque stato, con la precisazione che le azioni di pirateria sono tali quando commesse da singoli o da gruppi, a fini privati;

rispetto ai principi generali sanciti dagli articoli 87 e 94 della predetta Convenzione, che sanciscono, rispettivamente, il diritto di libera navigazione in acque internazionali e la giurisdizione esclusiva dello Stato sul naviglio battente la propria bandiera, l’articolo 105 consente agli Stati di sequestrare una nave pirata o una nave catturata e tenuta sotto il controllo dei pirati e di procedere all’arresto dell’equipaggio pirata;

***La dimensione geo-economica del fenomeno***

la moderna pirateria marittima è un fenomeno caratterizzato dall’elevata instabilità politica ed economica di regioni in cui le capacità degli Stati rivieraschi di imporre il rispetto delle leggi sono ridotte o addirittura assenti;

la pirateria infesta oggi soprattutto i mari dell’Asia sud-orientale e meridionale e dell’America meridionale, ed ha il proprio epicentro nel golfo di Aden e nel tratto di mare antistante le coste della Somalia: un’area strategica che, con il passaggio dal Canale di Suez, costituisce una porzione fondamentale del concetto geopolitico di «Mediterraneo allargato»;

dalla conclusione della «guerra fredda» la minaccia piratesca nelle acque prospicienti il Corno d’Africa è andata progressivamente crescendo, con un’impressionante *escalation* di casi registrati a partire dal 2005, fino ad investire un’area d’azione che oggi si estende ad Est fino a 500 miglia e a Sud fino a 1500 miglia dalla Somalia, penetrando addirittura nel cuore dell’Oceano Indiano, nei pressi dello stretto di Hormuz e delle coste meridionali dell’India;

attraverso il Canale di Suez, dove operano i pirati somali, transitano ogni anno tra 22mila e 25mila imbarcazioni, ovvero il 75 per cento del flusso globale dei container mercantili marittimi e 3,3 milioni di barili di greggio al giorno, equivalenti al 30 per cento del fabbisogno energetico mondiale;

in un contesto in cui il 60 per cento del commercio estero italiano viaggia per mare, oltre 2000 unità navali controllate da interessi italiani, 900 delle quali battenti bandiera tricolore, flottano ogni anno in acque ad alto rischio pirateria;

### ***L’impatto sul commercio marittimo internazionale***

secondo l’Osservatorio sulla pirateria istituito dall’*International Maritime Bureau*, nel 2010 sono stati registrati 445 assalti che hanno causato la cattura di 53 navi e il sequestro di 1.181 operatori marittimi (con un incremento del 12,5 per cento sul 2009 e più del 60 per cento rispetto al 2008), mentre, per quanto riguarda il 2011, dall’11 gennaio ad oggi sono stati annoverati 243 attacchi nel mondo e sono stati contati 439 persone prese in ostaggio dai pirati somali;

l’aumento del rischio connesso agli attacchi pirateschi e la situazione di diffusa insicurezza per i traffici marittimi – in relazione ai quali si stima per la comunità mondiale una perdita economica complessiva oscillante tra i 13 e i 16 miliardi di dollari – ha portato inevitabilmente ad un innalzamento dei costi di trasporto delle merci dovuto principalmente all’incremento dei premi assicurativi – quadruplicati negli ultimi due anni – e alle indennità dei marittimi operanti nelle acque ad alto rischio pirateria, ai quali, anche in Italia, è stata riconosciuta una speciale indennità di guerra;

### ***L’impatto sulle vittime***

la progressione esponenziale dei sequestri e l’inasprirsi delle ricadute umanitarie del fenomeno è stato oggetto del recente «*Report of the Special Advisor (Jack Lang) to the Secretary-General on Legal Issues Related to Piracy off the Coast of Somalia*» presentato il 25 gennaio 2011, che (nel periodo di studio 2008–2010) individua circa 1890 sequestri di persona, 105 sequestri di natanti; un incremento sensibile del tasso di violenza durante gli attacchi alle imbarcazioni; un innalzamento da 1 a 5 milioni di

richiesta di riscatto medio per la liberazione della nave ed un prolungamento del periodo di detenzione che oggi si attesta a circa 120 giorni;

il citato rapporto, in relazione alla crescente pressione sui pirati da parte della comunità internazionale, fa inoltre riferimento ad una recrudescenza delle condizioni di detenzione sottolineando che i membri degli equipaggi sequestrati vengono talvolta sottoposti a torture o utilizzati come scudi umani o addirittura ridotti in schiavitù dagli stessi pirati;

### ***L'emergenza pirateria nel «Report of the Special Advisor to the Secretary-General on Legal Issues Related to Piracy off the Coast of Somalia»***

sulla scorta di quanto deliberato dalla conferenza internazionale sulla pirateria in Somalia, tenutasi nel maggio del 2010 ad Istanbul, il Consigliere speciale delle Nazioni Unite sulla pirateria indica la necessità di fornire «con estrema urgenza» un approccio multidisciplinare alle strategie di contrasto alla pirateria sia con interventi di carattere economico capaci di aggredire le cause del fenomeno, sia con provvedimenti di natura giurisdizionale, senza tuttavia dimenticare la rigida applicazione di specifiche misure di auto protezione da applicarsi ai natanti: il tutto nell'ambito delle missioni navali multinazionali attualmente in atto;

le soluzioni da individuare e realizzare per il contrasto del fenomeno piratesco, secondo Jack Lang, devono essere inquadrare immediatamente in un piano globale, capace di «combattere, prevenire e sopprimere la pirateria» prima che «l'*escalation* di professionalizzazione ed operatività dei pirati raggiunga un punto di non ritorno» oltre il quale l'azione internazionale risulterebbe verosimilmente inefficace;

### ***La risposta diplomatico-militare della comunità internazionale***

nella cornice di un contrasto multi-livello alla pirateria marittima, sul piano diplomatico-militare le Nazioni Unite hanno fornito strumenti per legittimare operazioni relative alla possibilità di intervenire nelle acque territoriali della Somalia (risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1846 del 2008), e di operare sul suolo e nello spazio aereo di quel paese (risoluzione n. 1851 del 2008) previa autorizzazione o richiesta del governo di Mogadiscio;

su tali basi l'Unione Europea ha lanciato l'operazione ATALANTA dell'EUNAVFOR; gli Stati Uniti e i suoi alleati hanno creato la *Combined Task Force* 151; la NATO dirige l'operazione *Ocean Shield*, mentre Cina, Giappone, Russia, Malesia, Iran, Arabia Saudita e altri hanno inviato delle navi a pattugliare le acque intorno alla Somalia;

nel contesto degli interventi enumerati, l'impegno dell'Italia si concretizza nella partecipazione costante di navi della Marina militare alle operazioni della NATO e dell'Unione europea; nella partecipazione alla missione *European Union Training Mission* in Somalia, il cui obiettivo

politico-militare punta a rafforzare il governo federale di transizione attraverso l'addestramento di forze di sicurezza e nella presenza all'interno del *Contact Group on Piracy off the Coast of Somalia*, l'organo delle Nazioni Unite incaricato di sviluppare la cooperazione e il coordinamento tra i paesi e le organizzazioni internazionali e risolvere radicalmente le cause del fenomeno della pirateria;

le azioni internazionali connesse al contrasto della pirateria nel Corno d'Africa, per quanto indipendenti da un punto di vista operativo, sono tra loro coordinate dal meccanismo *Shared Awareness and Deconfliction Exercise* (SHADE), che però, ad oggi, non risulta pienamente sufficiente al supporto del processo di contrasto alla pirateria, essendosi rivelato particolarmente complesso e difficoltoso a causa di fattori quali l'estensione dell'area di operazioni, la collocazione delle prevalenti linee di traffico, le imprevedibili modalità di attacco adottate dai pirati, e la mancanza di un contesto legale idoneo a garantire la repressione dei reati di pirateria;

le missioni internazionali in corso non prevedono che le navi impiegate effettuino scorte a singole unità lungo l'intera rotta commerciale, per cui l'impiego militare a sostegno delle imbarcazioni civili può configurarsi solo entro un'area geografica ben delimitata (coincidente con quella ad elevato rischio di pirateria, quale individuata negli ordini di missione) e limitatamente ad un'assistenza effettuata da navi militari che incrociano in prossimità o nelle vicinanze del mercantile attaccato;

attesa la necessità di rafforzare l'efficacia delle misure di protezione alle imbarcazioni, la maggior parte dei Paesi europei partecipanti ad EU-NAVFOR ATALANTA (Belgio, Germania, Grecia, Malta Olanda, Svezia e Regno Unito) ha scelto di impiegare a bordo delle navi che trasportano gli aiuti umanitari del Programma Alimentare Mondiale alcuni *Vessel Protection Detachments* (VPDs), ovvero nuclei di uomini armati a bordo distaccati dall'unità militare che incrocia nell'area di missione;

**«Best management practices» di autodifesa, il coinvolgimento dei privati e le linee guida dell'International Maritime Organization (IMO) sull'uso e team armati a bordo (PCSAP)**

di pari passo all'indispensabile coordinamento internazionale dello strumento navale militare, così come prescritto dal rapporto alle Nazioni unite sulla pirateria somala, ed in seguito a recenti direttive del comando delle Forze navali dell'Unione europea in Somalia (EUNAVFOR ATALANTA) si ravvisa comunque presso tutti gli attori della *governance* dell'emergenza pirateria un'accresciuta sensibilità riguardo al rigoroso rispetto da parte delle imbarcazioni mercantili di specifiche *best management practices* di auto-protezione onde ridurre al minimo il rischio di soccombere ai tentativi di assalti pirateschi;

le vigenti *best management practices* di auto-protezione del naviglio (quali ad esempio l'addestramento dell'equipaggio, l'installazione di una cittadella blindata anti-sequestro sulla nave, l'elevazione di barriere in

filo spinato anti-abbordaggio o il respingimento delle imbarcazioni dei pirati con generiche misure non letali, come l'utilizzo di potenti idranti) sono considerate da Jack Lang nel suo rapporto il «miglior strumento per la protezione contro gli atti di pirateria», atteso inoltre che, ad oggi, «proprio quel 20 per cento di imbarcazioni che non hanno ancora applicato i protocolli stilati dall'*International Maritime Organization* (IMO), risultano le principali vittime della pirateria poiché non protette in maniera adeguata»;

la pressante necessità di sviluppare un'efficace strategia di deterrenza, fondata sulla sinergia tra azione militare e comportamenti delle singole imbarcazioni private, e capace di comprendere misure accessorie alle citate *best management practices*, ha portato il *Maritime Safety Committee* (MSC) delle Nazioni Unite in seno all'IMO – riunitosi a Londra il 20 maggio 2011 – ad emanare due circolari (MSC.1/ Circ.1405 e MSC.1/ Circ.1406), recanti dettagliate «Linee guida provvisorie per gli Stati che utilizzano servizi di sicurezza privata a bordo di navi che transitano in acque ad alto rischio di pirateria» (PCSAP);

tali linee guida del MSC saranno ratificate il 12 settembre 2011 in occasione dell'apposita sessione del Gruppo di lavoro sulla sicurezza marittima e sulla pirateria delle Nazioni Unite, non prima di aver recepito le indicazioni e gli emendamenti in materia da parte dei governi degli Stati interessati, richiamati dall'MSC ad introdurre nei propri ordinamenti dettagliate legislazioni tese a configurare l'eventuale autorizzazione di servizi di vigilanza privata a bordo delle navi;

peraltro già in ambito europeo, al punto 3 della Raccomandazione n. 840 dell'Assemblea della Unione dell'Europa occidentale (UEO) sul ruolo dell'Unione europea nel contrasto alla pirateria del 4 giugno 2009, si richiedeva espressamente ai Paesi membri dell'Unione di «incrementare notevolmente il numero di squadre di protezione a bordo sulle navi in transito»;

l'introduzione di misure di difesa attiva, quali la presenza di squadre armate a bordo, siano esse militari o private, è inoltre un elemento di particolare interesse per il comparto armatoriale che, pur consapevole della risposta strategica che la comunità internazionale deve adottare per sradicare le cause della crisi in Somalia, punta piuttosto ad avvalersi di efficaci misure di deterrenza contro la pirateria (considerata come un riflesso del *default* somalo) allo scopo di salvaguardare l'attività imprenditoriale e l'incolumità degli equipaggi;

### ***PACSAP e team militari, il caso italiano e il confronto con gli altri Stati***

sebbene nessuna delle navi protette da *contractors* civili o da militari sia stata sequestrata, il nostro ordinamento non prevede attualmente una specifica normativa che disciplini, autorizzandola o vietandola, la presenza di personale militare e/o l'utilizzo di agenti privati armati a bordo di unità mercantili, limitando così la competitività del comparto marittimo mercan-

tile italiano, specie se raffrontato, sotto il profilo della sicurezza dei traffici, ai suoi principali concorrenti in ambito comunitario;

la suddetta carenza normativa aumenta, di fatto, il rischio di spingere l'armatoria italiana a dover immatricolare le proprie unità sotto la bandiera di altri Stati, con evidenti negative ricadute economiche, fiscali ed occupazionali per il Paese;

sia il governo francese che quello spagnolo hanno approntato specifiche misure per la difesa delle rispettive flotte mercantili e da pesca: in particolare la Francia ha disposto l'imbarco di militari a bordo di ciascuna delle 15 navi tonniere operanti nell'Oceano Indiano – misura, questa, recentemente adottata anche dal Giappone e dal Belgio – mentre la Spagna (sulla scorta di quanto fatto da Israele, Stati Uniti, Gran Bretagna, Olanda, Germania, Danimarca, Sud Africa, Corea del Sud e Liberia) ha autorizzato l'imbarco di un *security team* armato, a spese dell'armatore, sulle navi presenti nelle aree di crisi, anche e ovviamente al di fuori della porzione di Oceano Indiano del Golfo di Aden;

tale asserita carenza normativa ha infine spinto armatori anche italiani – come ulteriore opzione, sia alla tutela prevista dalle missioni militari internazionali, sia all'imbarco di personale armato a bordo – a scegliere di avvalersi di servizi di sicurezza privata che contemplino l'utilizzo di un vascello di scorta con personale armato a bordo;

### ***Il crescente rischio per navi ed equipaggi italiani***

l'andamento degli assalti e dei sequestri effettuati in tutto il mondo da parte di pirati in danno del naviglio mercantile e da diporto battente bandiera italiana si susseguono senza soluzione di continuità, così come avvalorato dai recenti casi, verificatisi nei primi mesi del 2011, relativi all'assalto della petroliera da 105.000 tonnellate di stazza «Savina Caylyn» con a bordo 22 uomini di equipaggio, attaccata e catturata l'8 febbraio da un commando di cinque pirati somali mentre era in navigazione nell'Oceano Indiano; all'assalto della petroliera «Alessandra Bottiglieri» avvenuto il 13 aprile mentre era al largo del porto di Cotonou (Benin, Africa Occidentale), dove si trovava in attesa di scaricare un carico di benzina; fino ad arrivare il 20 aprile al sequestro in pieno Mare Arabico – a 320 miglia a sud dell'Oman e a 300 miglia ad est dell'isola di Socotra – del cargo italiano «Rosalia D'Amato» con i suoi 22 uomini di equipaggio;

la rilevante pericolosità sociale e politica, oltre che economica, derivante dall'accresciuto rischio di pirateria marittima, deve necessariamente indurre le istituzioni ad intervenire con efficacia ad ulteriore tutela degli interessi strategici del nostro Paese in campo energetico e commerciale;

il 1° giugno 2011 gli esponenti della Confederazione italiana armatori (CONFITARMA) e della Federazione nazionale imprese di pesca (FEDERPESCA), auditi presso la Commissione difesa del Senato nell'ambito dell'«Indagine conoscitiva sul possibile contributo delle Forze armate per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno della pirateria in acque inter-

nazionali» – sia pure con una diversa sensibilità dovuta alla differenza di naviglio, di tipo di navigazione e di rotte battute – hanno entrambi sottolineato i limiti di una protezione affidata unicamente alla scorta di navi militari e a mezzi di difesa non letali installati sulle navi mercantili, sollecitando la possibilità di imbarcare personale armato a bordo del naviglio civile italiano divenuto un troppo facile bersaglio per i pirati;

sotto il profilo economico-commerciale desta inoltre particolare allarme il caso del peschereccio «Torre Giulia», prima ed unica nave tonniere tropicale italiana – vera e propria fabbrica conserviera d'altura per l'inscatolamento del tonno pinna gialla lunga 82 metri per 2290 tonnellate di stazza – di proprietà della IAT (Industria Armatoriale Italiana), originariamente immatricolata a Bari nel 1997 e, nel dicembre del 2009, registrata presso il Quartiere Marittimo di Concarneau in Francia per poter usufruire del servizio di protezione dei militari a bordo, messo a disposizione dalla Francia a partire dal luglio 2009 per le navi da pesca battenti il tricolore francese;

la ricordata esigenza degli armatori italiani di usare bandiere di compiacenza onde contrastare gli attacchi pirateschi emerge inoltre con il caso emblematico dell'assalto avvenuto il 26 aprile 2009 alla nave da crociera italiana MSC Melody, sventato grazie all'intervento di un *team* di protezione composto da *contractors* israeliani, regolarmente a bordo e senza necessità di autorizzazioni da parte delle autorità italiane in quanto la nave batteva bandiera panamense;

il 15 giugno 2011 il Capo di Stato maggiore della Marina Militare in sede di audizione presso la Commissione difesa del Senato nell'ambito dell'«Indagine conoscitiva sul possibile contributo delle Forze armate per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno della pirateria in acque internazionali» ha sottolineato che sotto il profilo operativo – qualora l'ordinamento italiano lo prevedesse – la Marina militare è pronta a mettere a disposizione degli armatori interessati alcuni «Nuclei Militari di Protezione» (NMP) da imbarcare a spese dei privati sulle navi battenti bandiera italiana che incrociano nel Golfo di Aden (GOA) e nel Bacino Somalo (BS);

la Marina militare ha inoltre precisato che può coordinare, nell'area GOA-BS, un totale di 10 NMP, ciascuno dei quali composto da 6 militari, nuclei capaci di operare (in conformità alle direttive e alle regole di ingaggio (R.O.E.) emanate dal Ministero della difesa) a protezione di unità mercantili, giovandosi del supporto di strutture logistiche avanzate – quali ad esempio una base a Gibuti comprendente circa 16 unità – ed integrate con le attività di supporto delle navi militari presenti in area;

la Confederazione italiana armatori (CONFITARMA) nel valutare positivamente la possibilità di imbarco di squadre della Marina Militare, ha però sottolineato come tale soluzione non sia priva di problematiche di natura logistica, ritenendola più adatta a fornire protezione a navi che toccano gli stessi porti sia in andata che in ritorno – come i mercantili che trasportano *containers* – piuttosto che a navi, come le petroliere, sulle quali si ritiene preferibile imbarcare personale appartenente ad istituti di

vigilanza privata, che peraltro da tempo hanno instaurato specifiche convenzioni con i paesi terzi per il passaggio di uomini ed armi;

la Federazione nazionale imprese di pesca (FEDERPESCA), relativamente alla tipologia di protezione armata a bordo, ha osservato che l'impiego di agenti privati non ha comportato, sino ad ora, particolari problematiche a livello internazionale, risultando per contro di più flessibile gestione rispetto all'utilizzo del personale militare, come riscontrato nel caso francese, dove le esigenze imprenditoriali connesse alla durata minima necessaria per le battute di pesca mal si conciliano con gli obblighi militari legati al complesso processo di avvicendamento a bordo delle squadre armate;

il 15 giugno 2011 la professoressa Del Vecchio, ordinario di diritto internazionale, in sede di audizione presso la Commissione difesa del Senato nell'ambito dell'«Indagine conoscitiva sul possibile contributo delle Forze armate per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno della pirateria in acque internazionali», interpellata in merito ad una valutazione sulle peculiarità dell'utilizzo a bordo del naviglio civile di squadre armate composte da militari o da *contractors* privati, ha rilevato che, a livello internazionale, il quadro giuridico non appare ostativo all'impiego della difesa armata, purché esercitato nel rispetto del principio di proporzionalità dell'uso della forza, mentre per quanto attiene alla normativa nazionale, la legge italiana prende in considerazione il fenomeno solo agli articoli 1135 (che reca disposizioni in ordine al comandante della nave che compia atti di depredazione su naviglio nazionale e straniero), e 1136 (che concerne la cosiddetta nave sospetta di pirateria, ossia il natante sprovvisto delle carte di bordo) del Codice della navigazione;

per quanto attiene l'impiego di militari, la professoressa Del Vecchio, non ha altresì riscontrato specifiche problematiche giuridiche poiché le azioni del *team* imbarcato comporterebbero una responsabilità diretta dello Stato italiano e lo stato giuridico della nave mercantile rimarrebbe comunque invariato; mentre, per quanto riguarda l'utilizzo di personale privato – non invece contemplato dalla Convenzione sul diritto del mare, ancorché alcuni Stati (come la Spagna e gli Stati Uniti) abbiano concretamente adottato tale soluzione – ha ravvisato quale elemento di interesse il caso di uso illegittimo della forza, ove, se appunto esercitato da parte del personale privato, la responsabilità dello Stato di bandiera sarebbe assolutamente residuale, ricadendo quasi per intero sulle compagnie armatoriali;

in tema di eventuale cattura di pirati, sulla base di quanto disposto dal citato articolo 105 della Convenzione sul diritto del mare, il personale militare sarebbe pienamente competente a procedere all'arresto, tenendo ben presente, come ha notato la professoressa Del Vecchio, che per quanto consta l'esercizio della giurisdizione penale – alla quale nel 2009 l'Italia ha rinunciato in favore del Kenya – rimane viva la necessità di un salto di qualità, onde costituire un'apposita corte internazionale sulla base delle indicazioni delle Nazioni Unite;



### ***Le iniziative del Senato in tema di contrasto alla pirateria marittima***

il 18 dicembre 2008, in sede di discussione di mozioni sulla pirateria, è stato approvato dal Senato, con sostegno *bipartisan*, l'ordine del giorno G1 (testo 2) a prima firma Rutelli, con cui il Governo si impegna «ad assumere ogni possibile iniziativa in seno alle Nazioni Unite affinché la Comunità internazionale adotti urgentemente gli atti necessari a porre fine a crimini di pirateria marittima; a sottolineare nelle sedi internazionali competenti l'esigenza che siano adottate regole di ingaggio adeguate all'implementazione delle misure di contrasto alla pirateria, come previsto dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU; ad adoperarsi per ripristinare il pieno utilizzo delle vie del mare in particolare nell'area del Corno d'Africa per le persone, il traffico commerciale e per le missioni di assistenza umanitaria; a promuovere in tutte le sedi competenti ogni possibile azione tesa a favorire il coordinamento fra le forze operanti nelle missioni di contrasto alla pirateria nelle aree indicate; ad adottare sollecitamente provvedimenti diretti a consentire all'Italia di prendere parte alla missione navale dell'Unione Europea denominata «ATALANTA»; a concorrere a definire urgentemente in sede internazionale le competenze per il giudizio nei confronti dei responsabili degli atti di pirateria, con l'obiettivo di individuare uno specifico foro internazionale *ad hoc*»;

il 24 febbraio 2010, il Governo, in sede di conversione del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante «Disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa», ha accolto un ordine del giorno G101 (testo 2) a firma del relatore Amato, con il quale il Senato impegna il Governo a verificare «l'opportunità, nonché l'utilità, di consentire o meno la presenza di personale militare e/o l'esercizio di servizi di vigilanza privata a protezione delle merci e dei valori a bordo di navi mercantili e da pesca battenti bandiera italiana in acque internazionali interessate da rischio di pirateria»;

a partire dal disegno di legge dei senatori Amato e Cantoni, risalente al marzo 2010, sono state presentate altre proposte di legge in materia di pirateria marittima, tutte concernenti il possibile imbarco di personale armato sulle navi, il cui *iter* risulta, ad oggi, lontano da una prossima conclusione;

nella consapevolezza che la repressione militare del crimine piratesco, sia in mare che sulla terra, è assolutamente necessaria, pur se non sufficiente, a combattere il fenomeno, e ritenendo che la soluzione da parte della comunità internazionale delle questioni giuridiche connesse rappresenta un indispensabile passo da compiere per rendere più efficace la dissuasione esercitata dalle forze navali presenti in zona;

impegna il Governo,

a proseguire e rafforzare la propria azione al fianco dei *partner* internazionali a sostegno della pacificazione e stabilizzazione economico-sociale e politica della Somalia quale condizione determinante per sradicare e debellare il fenomeno della pirateria;

ad attivarsi:

– in sede ONU, all'interno del «Gruppo internazionale di contatto sulla Pirateria al largo delle coste somale» e del «Gruppo di Contatto sulla Somalia», onde realizzare:

a) un programma di coordinamento normativo interordinamentale per la persecuzione dei responsabili di atti pirateschi – intesi come minaccia globale contro la comunità internazionale – mediante l'istituzione di un apposito tribunale penale internazionale;

b) l'istituzione di un foro internazionale *ad hoc* onde assicurare l'applicazione del diritto internazionale in materia di pirateria;

c) la creazione di una struttura internazionale *ad hoc* sull'identificazione, la tracciabilità ed il contrasto dei flussi finanziari illeciti connessi alla pirateria provenienti dal pagamento dei riscatti da parte degli armatori;

– in sede NATO ed UE, onde realizzare:

a) una maggiore sinergia tra le missioni internazionali *Ocean Shield* e EUNAVFOR ATALANTA – e tra queste e le altre singole missioni nazionali in atto – in modo da combinare la forza militare e l'intelligence al fine di realizzare un maggior coordinamento delle operazioni di pattugliamento e un ulteriore rafforzamento del dispositivo SHADE;

b) l'incremento del contributo operativo di tutti i *partner* impegnati nell'ambito della missione dell'Unione europea in Somalia – la *European Union Training Mission* – volta all'addestramento delle forze di sicurezza del locale governo federale di transizione;

ad individuare urgentemente soluzioni legislative che consentano di superare le problematiche di natura giuridica connesse alla creazione di un'adeguata strategia di autodifesa, al fine di tutelare nel modo più ampio possibile il naviglio mercantile e da diporto battente bandiera italiana che transita in acque internazionali ad alto rischio pirateria, oggi esposto ad insostenibili e sempre crescenti rischi umani, economici e sociali;

a predisporre, mediante lo strumento della decretazione d'urgenza, a partire dal prossimo atto di rifinanziamento delle missioni internazionali:

– un provvedimento che configuri – quale soluzione funzionale ma non esclusiva – la possibilità di impiegare a bordo delle navi battenti bandiera italiana *team* armati della Marina militare, il cui derivante onere finanziario sia a totale carico degli armatori che ne faranno richiesta;

– e, sempre nell'ambito del medesimo provvedimento, una disciplina normativa che autorizzi comunque l'armatore – qualora lo voglia o

lo preferisca – ad avvalersi di servizi di sicurezza privata a bordo delle proprie imbarcazioni, finalizzati alla deterrenza ed autodifesa di fronte alla minaccia piratesca.

Nella consapevolezza che un doppio regime giuridico – regolante, da un lato, l’offerta di *team* militari e, dall’altro lato, l’offerta di servizi di sicurezza privati – rafforzerebbe lo strumento dell’autodifesa, rimettendo ai diretti interessati (armatori e/o associazioni di categoria) la libertà di scelta della migliore e più conveniente opzione (militare o privata che sia), e rappresenterebbe perciò un ulteriore importante passo in avanti nella lotta alla pirateria.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 giugno 2011

**Sottocommissione per i pareri**

**148<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**(1223) MARCENARO ed altri. – Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani**

**(1431) CONTINI e FLERES. – Istituzione dell'Agenzia Nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali**

**(2720) Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione sul nuovo testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 12 maggio 2010.

Il senatore MAZZARACCHIO (*PdL*), in sostituzione della relatrice Bonfrisco, ricorda preliminarmente che la Commissione affari costituzionali ha adottato come nuovo testo base il disegno di legge governativo n. 2720. Per quanto di competenza, rileva che non risultano contemplati, nella relazione tecnica, gli oneri connessi alle eventuali visite, accessi e verifiche della Commissione previsti dall'articolo 3, comma 7. Appare, altresì, opportuno acquisire maggiori informazioni sul meccanismo di calcolo delle spese per le riunioni del Consiglio per i diritti umani, di cui all'articolo 7, comma 8. Occorre acquisire chiarimenti sull'articolo 11, in relazione alla natura del fondo destinato a far fronte alle spese di funzio-

namento della Commissione, del Consiglio e dell'Ufficio della Commissione. Per quanto riguarda l'articolo 12 sulla copertura finanziaria, atteso che l'onere relativo al 2011 – quantificato in 662.575 euro – è coperto con la riduzione del fondo per il reintegro delle dotazioni finanziarie dei programmi di spesa, su cui risulta una disponibilità di competenza di 487.425 euro, occorre acquisire conferma che le risorse finalizzate a far fronte al provvedimento in esame siano già stimate nella quota di accantonamento, ove risulta una disponibilità di circa 2,7 milioni di euro. Per quanto attiene, poi, agli oneri decorrenti dal 2012, va acquisita conferma della disponibilità delle relative risorse, considerato che l'accantonamento relativo al Ministero degli esteri – nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze – risulta prioritariamente destinato all'adempimento degli obblighi internazionali. Da ultimo, va valutato l'inserimento di una clausola di salvaguardia, poiché, mentre l'articolo 12 dispone la copertura di oneri quantificati come tetti massimi di spesa, la relazione tecnica, nell'ultimo capoverso, utilizza l'espressione «costi stimati», il che potrebbe far pensare a possibili sforamenti delle previsioni di spesa.

Per quanto riguarda le proposte emendative, segnala che l'emendamento 11.0.1 istituisce la Commissione parlamentare per la tutela e la promozione dei diritti umani, le cui spese di funzionamento sono poste a carico, in parti uguali, dei bilanci delle due Camere. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

In attesa dei chiarimenti richiesti al Governo, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

### **Sottocommissione per i pareri**

**149ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*  
*Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

(1223) *MARCENARO ed altri. – Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani*

(1431) *CONTINI e FLERES. – Istituzione dell’Agenzia Nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali*

(2720) *Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione sul nuovo testo unificato e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell’esame. Parere non ostativo)

Riprende l’esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il sottosegretario GENTILE deposita una nota che risponde alle richieste di chiarimento formulate dalla Sottocommissione.

Il presidente AZZOLLINI, nel prendere atto delle risposte fornite dal Governo, rileva altresì che non sussistono profili di criticità sia in relazione al testo che alle proposte emendative.

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) propone pertanto un parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti.

La Sottocommissione approva.

(2417) *Deputato LO PRESTI. – Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell’iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta, approvato dalla Camera dei deputati*

(2082) *DELOGU ed altri. – Disposizioni in materia di esclusione dal trattamento pensionistico a favore dei superstiti di chiunque abbia cagionato con dolo la morte dell’assicurato o del pensionato*

(2151) *PINOTTI. – Disposizioni in materia di esclusione del coniuge uxoricida e degli altri familiari condannati per omicidio del pensionato o del lavoratore, dal diritto ai trattamenti pensionistici in favore dei superstiti*

(2278) *SPADONI URBANI ed altri. – Disposizioni in materia di esclusione dell’uxoricida dal trattamento pensionistico di reversibilità*

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore VACCARI (*LNP*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, per quanto di competenza, non vi sono rilievi da formulare.

Il sottosegretario GENTILE esprime una valutazione conforme a quella del Relatore.

La Sottocommissione approva pertanto un parere non ostativo.

(272) *INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza*

(278) *CARLONI e CHIAROMONTE. – Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di istituzione delle «unità di prossimità» per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani*

(308) *CENTARO. – Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani*

(344) *BARBOLINI ed altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, in materia di ordine pubblico, sicurezza e funzioni di polizia locale*

(760) *SAIA ed altri. – Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale*

(1039) *D'ALIA. – Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore VACCARI (*LNP*) illustra gli emendamenti al testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'emendamento 4.9 potrebbe comportare maggiori oneri. Occorre poi valutare i potenziali profili di onerosità degli emendamenti 5.4 e 5.5. In relazione alla proposta 6.1, va verificato se il comma 2 abbia una valenza ordinamentale connessa ad attività di monitoraggio oppure se possa dar luogo a determinazioni sull'impiego di personale. Occorre altresì valutare i potenziali profili di onerosità per la finanza pubblica derivanti dagli emendamenti 7.4, 8.1 e 24.1. È necessario valutare, in relazione al parere espresso sul testo del provvedimento, gli emendamenti 9.1, 12.7, 13.1, 13.2, 13.3, 15.1, 19.1, 20.3, 20.4 e 22.1. Per quanto concerne le proposte 9.5 e 17.5, va verificato che non derivino maggiori oneri dalla previsione della figura del Responsabile del Servizio di Polizia Locale. Gli emendamenti 12.3, 12.4 e 12.5 vanno valutati in relazione al parere espresso sul testo, fermo restando che essi potrebbero comportare maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto abbassano i requisiti numerici richiesti per la costituzione dei Corpi di polizia locale. In merito all'emendamento 15.2, nel valutarlo in relazione al parere sul testo, occorre altresì escludere l'insorgenza di maggiori oneri; al riguardo, si può ipotizzare la previsione di una clausola che imponga agli iscritti all'albo l'obbligo di versare un contributo per far fronte alle spese di tenuta dell'albo medesimo. Va quindi chiarita la portata normativa dell'emendamento 15.3, in relazione agli effetti del possibile collocamento fuori ruolo di personale delle Forze di Polizia dello Stato. Gli emendamenti 16.1 e 16.2 vanno valutati in relazione al testo; inoltre, l'assegnazione di funzioni di polizia amministrativa ambientale a dipendenti di società di gestione potrebbe comportare maggiori oneri per le finanze comunali. Inoltre, che vanno esaminati i potenziali profili di onerosità per la finanza regionale derivanti dal comma 1 dell'emendamento 16.0.1; altresì, dal comma 3 potrebbero derivare forme di finanziamento gravanti sui bilanci degli

enti locali. Vanno valutati i potenziali profili di onerosità dell'emendamento 22.0.1, che, conferendo alla polizia locale il potere di effettuare i fermi di polizia, prevede la possibilità per gli enti locali di destinare specifici locali per lo svolgimento delle procedure di identificazione. L'emendamento 22.0.2 prevede un inquadramento *ope legis* nel ruolo dei commissari della Polizia di Stato, fissando un tetto di spesa; peraltro, occorre un'adeguata quantificazione dell'onere e della relativa copertura. Altresì, la riduzione lineare uniforme delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, di cui al comma 5, dovrebbe essere limitata alle sole spese di parte corrente. Analoghe valutazioni riguardano l'emendamento 22.0.3. In ogni caso, entrambe le proposte – in quanto relative al trattamento giuridico ed economico del personale – potrebbero ingenerare effetti emulativi da parte di categorie professionali similari. L'emendamento 23.2 va valutato in relazione al parere reso sul testo e può comportare maggiori oneri. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GENTILE si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1142) BOLDI ed altri. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 aprile scorso.

Il presidente AZZOLLINI, nel ricordare che la Sottocommissione si è già espressa sul testo del provvedimento, approvando un parere non ostativo condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sollecita il Governo a fornire i chiarimenti richiesti sugli emendamenti.

Il sottosegretario GENTILE fornisce assicurazioni in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(56) TOMASSINI. – Disciplina delle attività nel settore funerario**

**(95) Marco FILIPPI ed altri. – Disposizioni fiscali in materia di prestazioni di cremazione**

**(511) PORETTI e PERDUCA. – Nuove norme in materia di dispersione e di conservazione delle ceneri**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione sul testo unificato ed emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore FERRARA (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che occorre chiarire se le funzioni



attribuite alle Regioni e ai Comuni dal comma 2, lett. *d*) ed *e*), e dal comma 4 del nuovo art. 341-*bis* del testo unico delle leggi sanitarie – introdotto dall’articolo 8 del provvedimento in esame – rientrino nelle funzioni già svolte in base alla normativa vigente, oppure richiedano risorse aggiuntive tali da comportare maggiori oneri. Analoga verifica deve essere compiuta in merito alle competenze attribuite al comune dal nuovo articolo 3-*bis* della legge n. 130 del 2001, inserito dall’articolo 10, comma 2, del testo unificato. Va poi chiarita la portata normativa del nuovo articolo 3-*ter* della legge n. 130 del 2001 – anch’esso inserito dall’articolo 10, comma 2, del testo unificato – al fine di appurare che l’obbligo, in caso di cremazione, di raccogliere dal cadavere e conservare per almeno cinque anni campioni di liquidi biologici e cutanei sia limitato ai soli casi in cui siano necessari accertamenti o indagini giudiziarie. Per quanto riguarda l’articolo 17, occorre valutare i profili di onerosità connessi all’istituzione di un’apposita commissione ministeriale e all’attività di formazione degli addetti del settore. È altresì necessario verificare gli effetti sulle entrate derivanti dall’articolo 20, che prevede una serie di interventi, come l’ampliamento della detrazione Irpef per le spese funebri, unitamente al superamento dell’esenzione Iva, nonché la detrazione Irpef per lavori di manutenzione e ristrutturazione delle sepolture cimiteriali. Analoga disamina richiede l’articolo 21, laddove si introducono agevolazioni fiscali per le polizze assicurative di previdenza funeraria.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **Plenaria**

### **540<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l’economia e le finanze*  
*Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2631) Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta di ieri la Commissione ha approvato un parere non ostativo sul testo del provvedimento in titolo, avviando, altresì, l'esame delle proposte emendative.

Nel rilevare, poi, che gli emendamenti 3.100 e 3.103 risultano ritirati, si sofferma sulle proposte emendative 3.0.203, istitutiva della Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e sulla proposta 3.0.204, istitutiva della Commissione consultiva del Garante.

In merito all'emendamento 3.0.203, propone l'approvazione di un parere di semplice contrarietà, mentre l'emendamento 3.0.204, in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri, è passibile di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra, poi, due ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

L'emendamento 3.200 (testo 2) consiste nell'accorpamento, in un'unica proposta, degli emendamenti 3.200 e 3.0.200, su cui la Commissione, nella seduta di ieri, ha approvato un parere rispettivamente di contrarietà semplice e non ostativo: per la precisione l'emendamento 3.200 (testo 2) riproduce, nei primi tre commi, l'emendamento 3.200 e, a partire dal quarto comma, l'emendamento 3.0.200. L'emendamento 4.250 riproduce, invece, la proposta 3.0.201, su cui la Commissione, nella seduta di ieri, ha approvato parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una previsione secondo cui il Garante nazionale dei minori, negli interventi in sede giurisdizionale, dovrà avvalersi obbligatoriamente del patrocinio dell'Avvocatura generale dello Stato.

Il PRESIDENTE ritiene che su tali ulteriori proposte, in quanto consistenti in riaccorpamenti o riformulazioni di precedenti emendamenti, la Commissione debba ribadire il parere espresso nella seduta di ieri.

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) propone quindi, con l'avviso conforme del rappresentante del Governo, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti sospesi relativi al disegno di legge in titolo e gli ulteriori trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione che sull'emendamento 3.0.204, sul quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Co-

stituzione. Esprime poi parere di semplice contrarietà sull'emendamento 3.0.203, nonché sull'emendamento 3.200 (testo 2) limitatamente ai primi tre commi. Ribadisce, altresì, in relazione all'emendamento 4.250, la condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già espressa sull'emendamento 3.0.201, relativa all'inserimento di una previsione secondo cui il Garante nazionale dei minori, negli interventi in sede giurisdizionale, dovrà obbligatoriamente avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura generale dello Stato.»

La Commissione approva.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che al termine della seduta, è convocata la Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**Plenaria**

**541<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
AZZOLLINI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa (n. 368)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 49 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Esame e rinvio)

Il senatore LENNA (*PdL*), in sostituzione del relatore Pichetto Fratin, illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, che detta i principi e i

criteri direttivi per il potenziamento e la graduale estensione a tutte le amministrazioni pubbliche dell'attività di analisi e valutazione della spesa – la cosiddetta *spending review* – e per la riforma del controllo di regolarità amministrativa e contabile di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), e all'articolo 2 del decreto legislativo n. 286 del 1999, ferma restando la disciplina sulle attività di controllo di legittimità della Corte dei conti che, pertanto, non risulta interessata dalla schema di decreto in oggetto. Tra i principi ispiratori della riforma si è tenuto conto anche di quanto previsto dall'articolo 42, comma 1, lettera *d*), della medesima legge n. 196 del 2009, che prevede un sistema di controlli preventivi sulla legittimità contabile e amministrativa dell'obbligazione assunta dal dirigente responsabile.

Sull'articolo 2, dove si stabilisce che il controllo di regolarità amministrativa e contabile ha per oggetto gli atti aventi riflessi finanziari sul bilancio dello Stato, risulta necessario un chiarimento sull'ambito oggettivo di applicazione delle modifiche in esame, precisando se ne sortisca un ampliamento ovvero una riduzione della platea degli atti sottoposta al controllo di regolarità giuridico-contabile rispetto all'attuale situazione sia di diritto che di fatto, tenendo conto che il principio di delega richiama il concetto di potenziamento.

In merito all'articolo 4, che prevede l'avvio di procedure volte a fornire il supporto di dati ed elementi indispensabili affinché le attività di analisi e valutazione della spesa vengano attuate nella direzione dell'elaborazione e dell'affinamento di metodologie volte alla definizione dei fabbisogni di spesa, alla verifica e al monitoraggio dell'efficacia delle misure volte al miglioramento della capacità di controllo della stessa, anche sulla scorta delle metodologie provenienti dall'analisi economica e statistica, il Servizio del bilancio rileva peraltro che la formulazione letterale utilizzata sembrerebbe finalizzare l'attività di analisi e valutazione della spesa al solo fine del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e non anche al miglioramento del grado di efficacia ed efficienza della spesa pubblica. Inoltre, si pone la questione dell'adeguatezza delle risorse umane e strumentali necessarie ad implementare il dispositivo in parola.

In ordine all'articolo 6, comma 1, dove si stabilisce che l'ufficio di controllo effettua la registrazione contabile delle somme relative agli atti di spesa di cui all'articolo 5, con conseguente effetto di rendere indisponibili ad altri fini le somme ad essa riferite, andrebbero chiariti, come segnalato dal Servizio del bilancio, gli effetti del riscontro di regolarità tecnico-contabile sull'*iter* di formazione della procedura di spesa, nel senso di precisare il contributo che tale riscontro determina sul perfezionamento dell'impegno contabile e sulle fasi successive della spesa. Occorre chiarire, in particolare, se tale tipo di riscontro dovrà interessare, sul piano delle procedure contabili finanziarie, la registrazione degli atti relativi all'avvio delle procedure di utilizzo degli stanziamenti di competenza per quanto concerne la fase dell'impegno, la cui figura formale non viene richiamata dal testo.

In merito all'articolo 7, dove si stabilisce che, a seguito della registrazione contabile prevista dall'articolo 6, sono accantonate e rese indisponibili le somme fino al momento del pagamento, per quanto concerne in particolare il comma 3, va in primo luogo rilevato che non viene specificato quale tipologia di responsabilità sia contemplata dal comma terzo in parola.

Appare, altresì, necessario un chiarimento in merito agli effetti che si produrranno in relazione agli atti che verranno posti in esecuzione da parte del dirigente pur in assenza della prescritta attestazione di controllo positiva da parte dell'organo della Ragioneria generale dello Stato.

All'articolo 8, comma 2, si prevede che, fatte salve le norme in materia di controllo da parte della Corte dei conti, trascorso il termine di cui al comma 1 senza che l'ufficio di controllo abbia formulato osservazioni o richiesto ulteriore documentazione, l'atto è efficace e viene restituito munito di visto.

Al riguardo, andrebbe meglio esplicitato il meccanismo del silenzio assenso indicato al comma 2, laddove il decorso dei termini ivi previsti potrebbe dar luogo alla legittima adozione di atti e procedure che potrebbero non di meno presentare profili di irregolarità contabile.

In merito al comma 4 del medesimo articolo, è previsto che con determinazione del Ragioniere generale dello Stato, in casi particolari, possa essere temporaneamente sospeso anche il decorso del termine del controllo, ponendosi le premesse affinché si rendano più efficienti le procedure di controllo in determinati periodi dell'anno o in caso di contingenti criticità organizzative. Tale disposizione va valutata in termini di coerenza con la delega e con la finalità di potenziamento dei controlli. Ad un primo esame, sembrerebbe infatti che si possa determinare, almeno in teoria, un'incoerenza tra potenziamento e sospensione dei termini in parola.

Il comma 5 prevede poi la possibilità di procedere ad un controllo a campione di quegli atti di minore complessità o rilevanza per la finanza pubblica o che siano particolarmente ripetitivi. In ogni caso, gli atti per i quali è possibile procedere al controllo a campione sono individuati con provvedimento del Ragioniere generale dello Stato.

Sul punto, giova precisare che, con la suddetta previsione, trova legittimazione normativa la modalità di controllo a campione, già introdotta nella realtà pratica, sia pure con disposizioni di rango secondario e limitatamente al controllo successivo. In proposito, va comunque sottolineato che tale metodologia appare suscettibile di determinare un sostanziale depotenziamento dell'istituto del controllo.

Inoltre, pur considerandosi l'esperibilità di procedure di campionamento per i controlli in questione, al fine di assicurare la piena efficacia delle procedure di controllo sugli atti, andrebbero fornite rassicurazioni in ordine all'adeguatezza della attuale dotazione di fattori umani e tecnici nella disponibilità del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Infine, con riferimento all'articolo 30, ove si prevede che, dall'attuazione del presente decreto, non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e sottolineato che, nell'ambito del provvedi-

mento, sono previste diverse indicazioni concernenti l'avvio di un nuovo sistema di analisi economico-finanziaria della spesa e di monitoraggio delle relative risultanze.

In proposito, occorre valutare se sia possibile dare concreta attuazione allo sforzo organizzativo e di efficienza connesso all'attuazione delle presenti disposizioni, avvalendosi solo delle risorse in esame; sul punto il Governo dovrebbe fornire informazioni anche di dettaglio poiché, l'alternativa consiste nella modifica della legge di delega per individuare la copertura dei maggiori oneri, previamente quantificati. Tale osservazione vale, in particolare, per le previsioni di cui agli articoli 5, 26 e 27, alla luce di quanto previsto dall'articolo 17, comma 7, ultima parte, della legge di contabilità.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver ringraziato il senatore Lenna, lo incarica di predisporre per la giornata di domani una proposta di parere che verrà esaminata dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI avverte che la Commissione è ulteriormente convocata per domani, giovedì 23 giugno 2011, alle ore 8,55. Avverte altresì che l'ordine del giorno è integrato con il seguito dell'esame, in sede consultiva, dell'atto Senato n. 2243 recante norme in materia di semplificazione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

### **Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 324 e connessi**

#### **Riunione n. 10**

Mercoledì 22 giugno 2011

*Relatore: GERMONTANI (Misto-FLI)*

*Orario: dalle ore 9,20 alle ore 9,55*

*(324) GERMONTANI. – Modifica all'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di incremento delle detrazioni per carichi di famiglia in favore delle donne lavoratrici*

*(2102) MORANDO ed altri. – Misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle donne*

*(2639) LEDDI. – Modifica all'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazioni fiscali in favore delle donne lavoratrici*

### **Sottocommissione per i pareri**

#### **52<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**FERRARA**

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,30*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

**(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Janone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri: rinvio dell'espressione del parere.

## **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 64 (1<sup>a</sup> pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Orario: dalle ore 14,40 alle ore 16,10*

*AUDIZIONE INFORMALE DEI RAPPRESENTANTI DELLA BANCA D'ITALIA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 437 E CONNESSI*

**Plenaria**

**268<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*



*SULL'AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 437 E CONNESSI IN  
MATERIA DI BANCHE POPOLARI*

Il presidente BALDASSARRI dà conto dell'audizione, in Ufficio di Presidenza, dei rappresentanti della Banca d'Italia, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 437 e connessi, in materia di banche popolari.

Avverte quindi che i documenti acquisiti nel corso della predetta audizione saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina web della Commissione.

La Commissione prende atto.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1073/1999 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF) e che abroga il regolamento (Euratom) n. 1074/1999 (n. COM (2011) 135 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 99)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) manifesta il proprio apprezzamento per i contenuti dello schema di risoluzione presentato dal relatore, nel quale sono recepiti anche gli spunti positivi offerti dai soggetti auditi in sede di Ufficio di Presidenza. Osserva tuttavia potrebbe essere migliorato il testo, sostituendo con altre espressioni la «eccellente» collaborazione tra le istituzioni italiane e l'OLAF.

Il relatore FANTETTI (*PdL*) accetta quindi di modificare il proprio schema di risoluzione, sostituendo la parole «l'eccellente collaborazione» con «la fattiva ed espressamente riconosciuta collaborazione».

Il sottosegretario GENTILE si esprime favorevolmente sul testo, come modificato.

Intervengono successivamente per dichiarazione di voto favorevole i senatori BARBOLINI (*PD*) e COSTA (*PdL*), a nome dei rispettivi Gruppi.

Previa verifica del numero legale, lo schema di risoluzione del relatore (pubblicato in allegato al resoconto) viene infine messo ai voti, risultando approvato all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

(466) PEGORER ed altri. – *Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(745) COSTA. – *Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(782) BENEDETTI VALENTINI. – *Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(792) GIARETTA e Paolo ROSSI. – *Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(821) Alberto FILIPPI e VACCARI. – *Riforma organica della disciplina dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(2575) COSTA. – *Nuova disciplina in materia di provvidenze in favore dei grandi invalidi*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana del 4 maggio scorso.

Il relatore SCIASCIA (*PdL*) dà conto dell'esito dei lavori del Comitato ristretto ed illustra i contenuti di un testo unificato elaborato dal collegio minore, proponendo alla Commissione di adottarlo come testo base per il prosieguo dell'esame.

Il presidente BALDASSARRI propone di stabilire per le ore 15 di martedì 28 giugno il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Interviene il senatore COSTA (*PdL*) il quale a nome della propria parte politica esprime apprezzamento per il lavoro compiuto dal Comitato ristretto e auspica un rapido esame del testo unificato.

La senatrice FONTANA (*PD*) nel dichiararsi a favore della proposta di adozione del testo base e condividendo il termine proposto per la presentazione di emendamenti, ribadisce che la propria parte politica, pur avendo collaborato fattivamente alla stesura del testo unificato, si riserva di valutare l'opportunità di presentare emendamenti. Chiede tuttavia alla Presidenza di assicurare la presenza del rappresentante del Governo per il seguito dell'esame dei disegni di legge, ritenendo essenziale, per la trasparenza e la efficacia dell'*iter* parlamentare, che ci sia una indicazione ufficiale del rappresentante del Governo sul numero degli aventi diritto e sulle risorse a disposizione. Tale richiesta, al di là del richiamo alla piena responsabilità dell'Esecutivo nei confronti della Commissione, ha anche l'obiettivo di tutelare le prerogative della Commissione, rispetto a notizie ed informazioni veicolate dalle Associazioni di categoria, che non trovano peraltro riscontro in posizioni ufficiali. Risulta infatti diri-

mente conoscere dal rappresentante del Governo se esistono o meno iniziative e posizioni del Governo diverse rispetto al testo elaborato in Comitato ristretto.

Il relatore SCIASCIA (*PdL*) esprime l'opinione che i rilievi della senatrice Fontana potrebbero trovare spiegazione anche dalle differenziate posizioni espresse dalle associazioni di categoria.

Il presidente BALDASSARRI condivide l'intervento della senatrice Fontana, e assicura che la presidenza si farà carico di investire il Governo della richiesta formulata, anche per meglio precisare i ruoli e le rispettive responsabilità rispetto all'*iter* dei disegni di legge.

La Commissione accoglie quindi la proposta di adottare quale testo base per il seguito dell'esame il testo definito nel Comitato ristretto nonché la proposta di fissare per martedì 28 giugno, alle ore 15, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 135 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 99)**

La 6<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del regolamento, la proposta di regolamento in titolo, esprime apprezzamento per gli obiettivi di rafforzamento e razionalizzazione della disciplina relativa alle procedure di indagine e alle competenze dell'OLAF, giudicando positivi anche gli obiettivi programmatici formulati nel corso dell'audizione dal responsabile di tale organismo.

La Commissione rileva che la lotta alle frodi comunitarie non dovrebbe essere limitata ad un'azione, certamente necessaria e ineludibile, di vigilanza e controllo sugli atti e sulle procedure che direttamente interessano risorse, sia di entrata che di spesa, direttamente afferenti al bilancio comunitario, bensì dovrebbe riguardare anche il contrasto ai fenomeni di immissione illecita o illegale di merci all'interno del mercato comune. Appare infatti di tutta evidenza che l'immissione di merci sottofatturate ovvero con marchi contraffatti incide direttamente sul gettito delle imposte comunitarie e, indirettamente, ma in maniera anche più pesante, sulla capacità produttiva di importanti settori economici europei. In particolare, per i settori ad alta intensità di lavoro nei settori manifatturieri dei Paesi dell'est asiatico, e in special modo della Cina, l'immissione di merci con marchio contraffatto lede direttamente gli interessi dell'industria manifatturiera italiana, al di là di meccanismi concorrenziali leciti e consentiti.

Da ultimo, non va tralasciata la considerazione che la contraffazione e le frodi di carattere commerciale, anche nel settore agroalimentare, pone seriamente a rischio la salute dei cittadini europei e quindi la lotta alle frodi assume anche il valore di tutela dei consumatori.

La Commissione quindi propone di modificare lo schema di regolamento, nel seguente modo:

All'articolo 1, comma 1, e, di conseguenza, ovunque ricorrano, sostituire le parole «e ogni altra attività illecita lesiva degli interessi finanziari» con le altre: «e ogni altra attività illecita lesiva degli interessi finanziari, con particolare riferimento alla contraffazione dei marchi e all'immissione di prodotti illeciti». La Commissione intende in tal modo proporre l'estensione dell'ambito oggettivo della competenza dell'OLAF al fine di sottolineare il valore strategico anche per le risorse comunitarie della difesa e della tutela dei settori manifatturieri. In una prospettiva più ampia, atteso il valore strategico di un efficace contrasto per tutti i fenomeni di frode e

contraffazione che riguardano il bilancio comunitario, la Commissione auspica quindi una più ampia attività dell'OLAF sul fronte della lotta alla contraffazione dei marchi e all'immissione nel mercato comune di prodotti realizzati in violazione delle disposizioni commerciali: si tratta infatti di un settore nel quale l'interesse specifico dell'Italia è particolarmente alto e nel quale la tutela di importanti settori economici e produttivi si coniuga con la difesa degli interessi erariali comunitari.

Le priorità individuate nel provvedimento – miglioramento dell'efficienza, rafforzamento della responsabilità e miglioramento della cooperazione – rappresentano una comune sentita esigenza, e cioè quella di qualificare gli strumenti di analisi e di indagine dell'Ufficio europeo anti-frode, nell'ambito del dispositivo garantista di matrice comunitaria.

Anche sulla base delle analisi condotte dall'Agenzia delle Dogane si ritiene necessario procedere al miglioramento del dispositivo di contrasto degli illeciti comunitario, realizzando una maggiore uniformità nella gestione delle minacce e una compiuta armonizzazione delle procedure sanzionatorie, sia in termini operativi che per quanto riguarda l'aspetto giuridico, uniformando sanzioni e sensibilità istituzionali per evitare pericolose distorsioni di flussi a rischio da un Paese membro all'altro.

Al riguardo, strumento cardine per la rilevazione armonica degli illeciti e del funzionamento dei diversi sistemi di contrasto posti in essere dagli Stati membri, potrebbero divenire le «squadre investigative miste». La Commissione propone quindi le seguenti modifiche:

All'articolo 3 – comma 3 – ultimo periodo della bozza di regolamento in esame, dopo le parole «in loco» sono aggiunte le seguenti: «anche attraverso la previsione di *team* misti di funzionari dell'Ufficio, dello Stato membro interessato e di altri Stati membri, nel quadro della cooperazione amministrativa e secondo i principi già fissati dal regolamento UE n. 904/2010 del Consiglio del 7 ottobre 2010».

Il regolamento in esame si interessa in modo particolare della cooperazione. Circa il servizio di coordinamento, si formula la seguente ipotesi di modifica:

L'articolo 3, comma 4, della bozza di regolamento è sostituito con il seguente: «Gli Stati membri, al fine di agevolare un adeguato coordinamento tra tutte le autorità competenti a livello nazionale e l'Ufficio, designano il servizio di collegamento in cui sono rappresentate tali autorità con personale dotato di specifica conoscenza ed esperienza nei settori di intervento».

Considerata la stretta correlazione tra le procedure di controllo, in generale, e le dinamiche economiche e commerciali oggetto ovvero obiettivo degli stessi controlli, la Commissione esprime la preferenza per una disciplina di stretto coordinamento, anche nella prospettiva di una reale armonizzazione delle procedure tra tutti gli organismi degli Stati membri e comunitari competenti ad effettuare i controlli, al fine di evitare il rischio di una concorrenza tra ordinamenti anche sulla efficacia e sulla effettività degli stessi controlli. In questo scenario la Commissione, per quanto riguarda

in particolare la problematica della contraffazione dei marchi e della correlata tutela del bilancio comunitario in termini di gettito dell'IVA e di dazi doganali, suggerisce di introdurre processi sempre più articolati di coordinamento, in una prospettiva temporale graduale. Sempre in tale ottica la Commissione suggerisce di privilegiare il ruolo di coordinamento dell'OLAF e di verificare la possibilità che tale organismo assuma competenze e soggettività di una vera e propria *Authority* sulla contraffazione. In tale contesto assume rilevanza la proposta di su indicata di controlli effettuati da team misti.

Si suggerisce di rendere meno analitica e specifica la parte delle disposizioni concernente le procedura di indagine, rinviando gli aspetti di maggiore dettaglio al poter autoregolatorio dell'OLAF. In particolare, si suggerisce di eliminare una serie di adempimenti formali, pur nella consapevolezza di tutelare gli interessi delle parti e in particolare dei soggetti interessati dalle indagini.

La Commissione auspica poi una più estesa ed efficace collaborazione tra gli Stati membri e l'OLAF, apprezzando in particolare la disposizione che impone agli Stati membri di identificare una struttura operativa in grado di colloquiare e collaborare direttamente con l'OLAF. Sotto tale punto di vista si esprime peraltro soddisfazione per la fattiva ed espressamente riconosciuta collaborazione tra le autorità italiane competenti e l'organismo comunitario.

La Commissione auspica infine che il Governo, in sede di trattativa comunitaria, possa ampiamente argomentare la necessità di più stretti collaborazione e raccordo tra l'OLAF e le agenzie e gli organismi di tutela nazionali e comunitari, anche superando le barriere che attualmente non consentono di utilizzare su basi comuni le informazioni gestite da singole banche dati.

**TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE  
NN. 466, 745, 782, 792, 821, 2575**

**Disposizioni in materia di assegno sostitutivo  
dell'accompagnatore militare**

Articolo 1

*(Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare)*

1. In sostituzione dell'accompagnatore militare previsto dall'articolo 21, secondo comma, del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, i pensionati affetti dalle invalidità specificate nelle lettere A), numeri 1), 2), 3) e 4), secondo comma, A-bis), B), numero 1), C), D) ed E), numero 1), della tabella E allegata al medesimo provvedimento, possono ottenere, a domanda, con scelta nominativa, un accompagnatore del servizio civile di cui alla legge 6 marzo 2001, n. 64, e successive modificazioni, o in alternativa un assegno mensile. Analogo beneficio spetta ai grandi invalidi per servizio previsti dal secondo comma dell'articolo 3 della legge 2 maggio 1984, n. 111, nonché ai pensionati di guerra affetti da invalidità comunque specificate nella tabella E allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica che siano insigniti di medaglia d'oro al valor militare.

Articolo 2

*(Misura dell'assegno)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 2011 la misura dell'assegno di cui all'articolo 1 della presente legge è fissata in 1.200 euro mensili per tredici mensilità in favore degli invalidi ascritti alle lettere A), numeri 1), 2), 3) e 4), secondo comma, e A-bis) della tabella E allegata al decreto del Presidente della Repubblica, n. 915, e successive modificazioni, dei grandi invalidi per servizio previsti dal secondo comma dell'articolo 3 della legge 2 maggio 1984, n. 111, nonché dei pensionati di guerra affetti da invalidità comunque specificate nella citata tabella E che siano insigniti di medaglia d'oro al valor militare.

2. La misura dell'assegno in favore degli invalidi ascritti alle lettere B), numero 1), C), D) ed E), numero 1), della medesima tabella E è fissata in misura ridotta del 50 per cento dell'importo stabilito al comma 1.

### Articolo 3

#### *(Modalità e termini)*

1. L'assegno di cui all'articolo 1 è esente da imposte, contributi previdenziali ed assistenziali e viene erogato, mensilmente, dalle amministrazioni e dagli enti competenti per la liquidazione dei trattamenti pensionistici.

2. L'assegno per la tredicesima mensilità è corrisposto d'ufficio, in un'unica soluzione, entro il 10 dicembre di ciascun anno.

3. La domanda per l'erogazione dell'assegno previsto dall'articolo 1 va presentata alle amministrazioni e agli enti di cui al comma 1. La domanda ha valenza anche per gli anni successivi a quello di presentazione.

### Articolo 4

#### *(Rivalutazione)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 2012 all'assegno sostitutivo di cui all'articolo 1 della presente legge si applica l'adeguamento automatico previsto dall'articolo 1 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, come sostituito dall'articolo 1 della legge 10 ottobre 1989, n. 342.

### Articolo 5

#### *(Una tantum)*

1. Per consentire a tutti gli aventi diritto di cui all'articolo 2 la percezione dell'assegno sostitutivo per l'anno 2010 nelle misure previste dalla legge 7 febbraio 2006, n. 44, si dispone la corresponsione di un assegno *una tantum* nelle misure rispettivamente di euro 900 e di euro 450 mensili per gli invalidi iscritti nelle categorie di cui alla tabella E allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

2. Gli assegni, esenti da imposte, contributi previdenziali e assistenziali, verranno erogati nel corso dell'anno 2011 con le modalità disposte dalle amministrazioni degli enti competenti per la liquidazione dei trattamenti pensionistici.



## Articolo 6

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in euro 24.798.257 per l'anno 2011 e in euro 19.059.800 a decorrere dall'anno 2012, si provvede per euro 7.746.853 con utilizzo del fondo di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 288; per la residua parte con le dotazioni finanziarie di spesa iscritte in bilancio a decorrere dall'anno 2011 nei capitoli 1316 e 1319 della missione «diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia» del programma «protezione sociale per particolari categorie» e nel capitolo 2198 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con contemporaneo assorbimento delle somme destinate al finanziamento di piani gestionali specifici individuati per il finanziamento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare di cui alla legge 27 dicembre 2002, n. 288, sui capitoli indicati.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni introdotte dalla presente legge. Qualora nel corso dell'attuazione della presente legge si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto agli importi di cui al comma 1, si provvede a modificare l'importo degli assegni di cui all'articolo 2 della presente legge. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Parlamento, con propria relazione, sulle cause e l'entità dei suddetti scostamenti che hanno determinato le misure di rideterminazione di cui alla presente legge.

## Articolo 7

*(Abrogazione di norme)*

1. L'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288, è soppresso.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 65 (2<sup>a</sup> pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Orario: dalle ore 16,30 alle ore 17*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PROFESSOR FRANCESCO FORTE IN RELAZIONE  
ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 437 E CONNESSI*

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 giugno 2011

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 213 (1<sup>a</sup> pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**POSSA**

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA NAZIONALE  
DEI PRESIDI DELLE FACOLTÀ DI SCIENZE MOTORIE E DI RAPPRESENTANTI  
DEI CORSI DI STUDIO IN SCIENZE MOTORIE IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DI-  
SEGNO DI LEGGE N. 796*

### **Plenaria**

**309<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**POSSA**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (FNOM-CeO), il dottor Marco Cavallo, direttore generale, il dottor Ezio Casale, consigliere del comitato centrale, e il dottor Marcello Fontana, funzionario dell'ufficio legislativo.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti connessi all'eventuale abolizione del valore legale del diploma di laurea: audizione della Federazione nazionale ordine medici chirurghi ed odontoiatri (FNOMCeO)**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 15 giugno scorso.

Il PRESIDENTE introduce brevemente i temi dell'audizione ringraziando i rappresentanti della Federazione nazionale ordine medici chirurghi ed odontoiatri (FNOMCeO) per il contributo che vorranno offrire ai lavori della Commissione.

Il dottor CAVALLO ringrazia preliminarmente per l'invito in audizione sottolineando l'importanza del tema affrontato dalla indagine conoscitiva.

Il dottor CASALE osserva innanzitutto che il modello di riferimento che mira all'abolizione del valore legale della laurea è quello anglosassone nel quale non si rinviene un controllo statale sul contenuto formativo e dove non vi è la certificazione legale del titolo di studio. Questo è un modello che si basa fundamentalmente sulla competizione di qualità tra le istituzioni formative ai diversi livelli e sulla valutazione dei titoli affidata al mercato. La Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri esprime forti dubbi sul venir meno della certezza dal punto di vista giuridico del titolo conseguito che è la certificazione comprovante la conclusione di un percorso formativo compiuto secondo la normativa vigente e rappresenta la condizione necessaria per l'ammissione ad esami di stato finalizzati all'iscrizione ad albi, collegi ed ordini professionali, la partecipazione a concorsi banditi dalla Pubblica amministrazione e l'inquadramento in precisi profili funzionali lavorativi. In Italia, il valore legale del titolo di studio non è disciplinato da uno specifico regolamento, bensì desunto da un complesso di disposizioni. Esiste inoltre l'obbligo del previo conseguimento di un determinato titolo di studio per l'accesso ad alcune professioni derivante dal diritto comunitario e, in particolare, dalla direttiva 7 settembre 2005, n. 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e dal provvedimento di recepimento nazionale (decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206).

Sul tema relativo alla abolizione del valore legale delle lauree in medicina e odontoiatria e alla introduzione di un nuovo sistema di accreditamento dei corsi universitari da parte di organismi costituiti da esperti di settore capaci di valutare qualità ed efficienza e miglioramento del livello qualitativo dei diplomi di laurea, occorre precisare che il sistema formativo universitario italiano in medicina sta vivendo una fase di progressiva difficoltà dovuta a numerosi fattori. Infatti, il numero complessivo dei docenti universitari delle 38 facoltà di medicina italiane è sceso da 13.319

nell'anno accademico 2006-2007 a 12.107 nell'anno accademico 2010-2011 (- 9 per cento), con il calo più consistente a carico dei professori ordinari (da 3.280 a 2.617; - 17 per cento). Nell'anno accademico 2008-2009 il rapporto medio studenti/docenti nelle facoltà di medicina e chirurgia era pari a 12,1; negli anni accademici successivi è cresciuto almeno del 10 per cento. L'applicazione delle norme di cui al decreto legislativo n. 517 del 1999, inerente alla strutturazione del sistema formativo medico nel tessuto sanitario, è stata per larga parte disattesa. L'istituzione delle aziende integrate ospedaliero- universitarie ha avuto uno sviluppo lento ed in numerosi casi queste non hanno redatto l'atto aziendale che ne espliciti la missione e l'organizzazione finalizzata all'insegnamento ed alla ricerca biomedica. Le reti formative degli ospedali per l'operatività dei corsi delle scuole di specializzazione ricomprese nei protocolli di intesa tra Regioni ed università sono rimaste largamente inapplicate, senza un reale concorso delle risorse umane e finanziarie dei due enti all'aumento della capienza e della qualificazione dei corsi. Nessun accordo strutturato è previsto per assicurare ai corsi di laurea ed alle scuole di specializzazione un collegamento con la medicina territoriale, limitando alla sola assistenza ospedaliera svolta nelle aziende ospedaliere universitarie, e in casi sporadici negli ospedali convenzionati, le funzioni formative in medicina.

La medicina ha un forte bisogno di ricerca scientifica per stabilire criteri certi di diagnosi e di terapia per la maggioranza delle malattie. L'investimento complessivo per la ricerca scientifica in Italia rappresenta circa l'1 per cento del PIL. Questo valore è pari a circa un terzo della percentuale di PIL investita dagli USA, la metà rispetto a Francia, Inghilterra e Germania, un quarto rispetto a Giappone e Scandinavia. Il contingente privato di questo investimento è, in Italia, intorno al 10 per cento, mentre nei suddetti Paesi varia dal 20 al 60 per cento. La quota investita in ambito biomedico è proporzionale ai valori complessivi, con il risultato di un sistema a bassissima capienza: nella fuga di cervelli all'estero (oltre 20.000 ricercatori italiani stabilmente emigrati), il primato disciplinare spetta ad oncologia e neuroscienze. Nonostante ciò, la ricerca biomedica italiana è al quinto posto al mondo per numero di *full papers* pubblicati su riviste recensite: nel periodo 2000-2008, 100.000 prodotti, contro 160.000 della Germania, 180.000 della Francia, 190.000 dell'Inghilterra, 630.000 degli USA.

A fronte di questa sofferenza del sistema formativo universitario in medicina, si assiste ad una crescente richiesta di nuovi laureati. Il vigente metodo di selezione presenta numerosi difetti di fondo con valorizzazione del nozionismo rispetto alla valutazione delle attitudini. La sintesi di tale discrepanza è rappresentata dalla mancata valorizzazione del voto del diploma di scuola superiore. L'intero percorso culturale della scuola superiore viene azzerato, svalutandone il valore formativo, che rimane confinato in un'area di astrazione, e dando ai giovani il messaggio che la costruzione del futuro è molto più concretamente affidata ad un quiz piuttosto che alla costruzione della propria cultura e delle proprie attitudini. Il

cosiddetto orientamento assegnato alle università si è immiserito in attività solo formali dell'ultima ora. Un vero orientamento finalizzato ad aiutare gli studenti nell'autovalutazione delle proprie attitudini, dovrebbe essere operato con continuità nella scuola superiore, quantomeno all'ultimo anno, e dovrebbe attuarsi con il concorso attivo delle professioni coinvolte, le quali sole coniugano competenza e potenzialità numerica per una capillare presenza in tutte le scuole superiori di un bacino di utenza di una facoltà universitaria. Questo percorso dovrebbe avere una valutazione nella prova di ammissione all'università, aggiuntiva rispetto alla valutazione del voto di diploma, normalizzato sui valori dell'area di riferimento. Analogamente, nella prova di ammissione dovrebbe essere introdotto uno strumento di valutazione delle attitudini e della cultura umanistica. Il contenuto culturale dei quiz dovrebbe essere radicalmente cambiato, privilegiando contenuti umanistici ed etici.

Il fabbisogno quantitativo delle figure professionali in campo medico e odontoiatrico è, ovviamente, dipendente da numerose variabili; esso deve essere proiettato in un arco di tempo successivo a 7 anni dalla programmazione per medicina e chirurgia (tempo medio per la laurea pari a 7,1 anni, stabile nell'ultimo quinquennio), 6 anni per odontoiatria e protesi dentaria (tempo medio per la laurea nell'ultimo quinquennio pari a 5,8 anni). Nella previsione dei fabbisogni pesano due gruppi di variabili complesse, il primo rappresentato dal modello di sistema sanitario programmato ed il secondo dalle variazioni dei bisogni di salute nel tempo. A fronte di questi obiettivi, il fabbisogno di formazione in Italia viene calcolato dai dati delle Regioni e delle università, incentrati in maniera determinante sulle potenzialità del sistema formativo, rappresentate dal numero dei posti letto delle strutture sanitarie a direzione universitaria incluse nei protocolli di intesa università-Regioni. In numerosi paesi dell'Unione europea il calcolo dei fabbisogni include variabili (in Belgio, ad esempio, oltre cento) che tengono conto, tra l'altro, del tasso di natalità, dell'invecchiamento della popolazione, della prevalenza delle malattie invalidanti a lungo termine, della implementazione e della trasformazione dei servizi sanitari, delle proiezioni di copertura degli organici.

Per il periodo 2011-2012, il numero dei posti richiesto dalle Regioni per la professione medica è pari a 10.586, mentre per quella odontoiatrica è pari a 850. Il numero dei posti disponibili per medicina è sensibilmente aumentato negli ultimi due anni (al contrario in odontoiatria si è assistito ad una costante diminuzione, solo quest'anno ci sarà un aumento) e parallelamente è aumentato il numero delle domande e dei candidati ai test d'accesso a testimonianza del forte significato che la professioni medica e odontoiatrica hanno nella cultura, nelle motivazioni e nel personale progetto di vita dei giovani. Va sottolineato che il fabbisogno dei laureati in medicina è in costante e progressivo aumento in relazione anche al problema demografico dell'attuale popolazione medica in Italia.

Tra il 2011 ed il 2027 andranno in quiescenza circa 166.000 medici (in media circa 10.000 per anno). Ammettendo per eccesso un ingresso medio di 7.500 nuovi medici all'anno stimabile in base alla costanza fu-

tura di 9.500 immatricolazioni per anno (da anni è stabile la perdita del 20 per cento circa tra immatricolati e laureati), tra il 2011 ed il 2027 si avrà complessivamente un disavanzo negativo di circa 40.000-50.000 medici (sul totale, medici dipendenti circa 50 per cento, medici di famiglia circa 25 per cento). La previsione della futura trasformazione dei modelli di assistenza sanitaria appare cruciale per definire se il numero e la tipologia dei laureati dei quali oggi si avvia la formazione sarà adeguata ai bisogni. Un aumento del numero delle immatricolazioni del 5-10 per cento all'anno per almeno 5-10 anni appare necessario, con un potenziamento della quota dei laureati da inserire nella medicina di famiglia e nella specialistica ambulatoriale. La curva demografica sopra descritta riguarda in modo marginale ed in anni ancora successivi la laurea in odontoiatria. Tuttavia va preso atto della necessità di potenziare l'assistenza sanitaria pubblica in odontoiatria, ridefinendo interamente le modalità organizzative ed i rapporti numerici tra indici demografici e strutture assistenziali, al fine di garantire un'adeguata risposta ai bisogni di salute odontoiatrica.

Per quanto riguarda la tipologia della formazione occorre rilevare che con il decreto ministeriale n. 270 del 2004 i corsi di laurea specialistica in medicina e chirurgia appartenenti alla classe di laurea 46/S sono stati trasformati in corsi di laurea magistrali in medicina e chirurgia e rientrano oggi nella classe di laurea LM-41; attualmente si svolgono, nelle diverse sedi universitarie, 46 corsi di laurea in medicina e 35 in odontoiatria.

C'è stata una ridefinizione dei regolamenti didattici con lo scopo di raggiungere una maggiore chiarezza ed armonizzazione degli obiettivi formativi specifici adeguando ad essi, nei diversi corsi delle singole sedi, i contenuti del programma di studio, al fine anche di ridurre la parcellizzazione disciplinare dei *curricula* e il numero eccessivo degli esami, incrementare nel corso di laurea le attività professionalizzanti ed i periodi di tirocinio pratico. Tra gli obiettivi formativi generali c'è l'acquisizione delle conoscenze scientifiche di base necessarie, anche ai sensi della direttiva 75/363/CEE, all'esercizio della professione medica e l'acquisizione delle capacità di saper applicare tali conoscenze nella pratica professionale. I contenuti del programma di studio attengono a tre grandi aree di conoscenze: le scienze di base, la pratica medica clinica e la metodologia, le scienze umane. Si parla di integrazione orizzontale e verticale dei saperi, integrazione di scienze di base e discipline cliniche con un precoce coinvolgimento clinico degli studenti, che vengono subito orientati ad un corretto approccio con il paziente. I problemi delle scienze di base e quelli d'ambito clinico sono quindi affrontati in tutti gli anni di corso, anche se in proporzioni diverse, ma con una visione unitaria e fortemente integrata. Particolare importanza viene data alla conoscenza della metodologia medico-scientifica: conoscenza della metodologia medica e delle sue regole secondo i principi della medicina basata sull'evidenza (*Evidence based medicine-EBM*), l'uso di linee guida e di algoritmi, sviluppo di temi attinenti alla interdisciplinarietà, interprofessionalità, economia sanitaria, gestione di patologie croniche, delle dipendenze, cure palliative per i malati terminali. All'acquisizione del metodo è affiancata la formazione umani-

stica indispensabile per l'intero processo formativo scientifico-professionale, finalizzato a sviluppare quella sensibilità necessaria per poter interagire con l'uomo malato nonché ad acquisire gli elementi essenziali della professione medica, i suoi principi etici e deontologici e le responsabilità legali e sociali del medico.

Alla luce di quanto esposto sull'attuale assetto globale della formazione universitaria per la laurea magistrale in medicina e odontoiatria, la Federazione ritiene che, pur con alcuni limiti e difformità, le nostre facoltà mediche ed odontoiatriche universitarie offrano sufficienti garanzie per una preparazione professionale che sia conforme con gli *standard* fissati dall'ordinamento didattico nazionale e che l'abolizione del valore legale della laurea in medicina e odontoiatria non rappresenti necessariamente una condizione sufficiente a garantire un miglioramento del percorso formativo. Certo esistono ampi spazi di miglioramento dell'attuale sistema formativo e diverse modalità per poter sviluppare una virtuosa competizione tra i diversi atenei con ricadute positive sulla qualità del prodotto finale, cioè il professionista formato. Basti pensare ad esempio a possibili modifiche da apportare ai criteri individuati a livello ministeriale per la valutazione delle università (ai fini del finanziamento ordinario che per le attività di ricerca), o a possibili verifiche sul campo dei singoli atenei (attività di *rating*). Ed infine un'ultima ma sostanziale possibilità di miglioramento *ex post* dell'intero sistema formativo universitario è rappresentato da una revisione del momento valutativo del suo prodotto, e cioè dall'esame di stato per l'abilitazione professionale che va sottratto completamente ad ogni possibile conflitto di interesse tra controllore e controllato.

In definitiva questa Federazione, che è un ente pubblico esponenziale dell'intera categoria medica e odontoiatrica istituito per legge al fine di disciplinare l'attività svolta dalle categorie medesime e che ha quale compito istituzionale anche quello di tutelare i cittadini e gli interessi pubblici in una materia così delicata quale quella della salute, ritiene che l'abolizione del valore legale della laurea potrebbe realizzare un declino del sistema formativo nazionale e una eventuale totale liberalizzazione del sistema formativo in una materia delicata quale quella della salute tutelata dalla Costituzione potrebbe comportare il rischio di una prevalenza degli aspetti economici a discapito della salute dei cittadini. Con riferimento specifico all'attuale disciplina dell'esame di stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, rileva che essa è regolamentata dal decreto ministeriale 19 ottobre 2001, n. 445 e successive modificazioni e integrazioni emanato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerche. Il decreto sopracitato prevede che agli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo sono ammessi i possessori della laurea in medicina e chirurgia conseguita ai sensi dell'ordinamento previgente alla riforma di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni e i possessori della laurea specialistica afferente alla classe n. 46/S in medicina e chirurgia. L'esame di Stato consiste di fatto in un tirocinio pratico e in una



prova scritta. Alla prova scritta si accede nella prima sessione utile dopo il superamento di una prova pratica a carattere continuativo consistente in un tirocinio clinico della durata di tre mesi realizzati, dopo il conseguimento delle laurea, presso policlinici universitari, aziende ospedaliere, presidi ospedalieri di aziende ASL o, ove costituite, aziende di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, nonché presso l'ambulatorio di un medico di medicina generale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale avente i requisiti previsti dal comma 3 dell'articolo 27 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368. Il tirocinio pratico, che ha carattere esclusivamente valutativo e non formativo, viene svolto per un mese presso un reparto di medicina, per un mese presso un reparto di chirurgia e per un mese presso un medico di medicina generale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, prevedendo un rapporto tra *tutor* e tirocinante pari a 1. La certificazione della frequenza e la valutazione di ciascuno dei tre periodi avvengono, per ogni candidato, sotto la diretta responsabilità e a cura dei rispettivi *tutor*, e quindi del docente universitario, o del dirigente medico, responsabile della struttura frequentata dal candidato, e del medico di medicina generale che ne danno formale attestazione sul libretto diario fornendo un motivato giudizio espresso con punteggio numerico sulle capacità e le attitudini del candidato. La valutazione del tirocinio è effettuata sulla base di criteri definiti dalla commissione nazionale per la prova scritta e comporta l'attribuzione di un punteggio massimo di novanta punti (trenta per ogni periodo). Ove il candidato non consegua un punteggio complessivo di almeno sessanta punti con un minimo di 18/30 per ciascun periodo, non è ammesso alla prova scritta, salva la possibilità di ripetere il tirocinio clinico. Ove il candidato stesso non superi la prova scritta, può presentarsi alla successiva sessione conservando il punteggio acquisito nel tirocinio. Qualora non superi la prova scritta nemmeno nella sessione immediatamente successiva, deve ripetere entrambe le prove. Qualora il candidato non possa partecipare alla prima sessione utile dopo il completamento del tirocinio per motivi personali gravi e documentati, conserva il punteggio acquisito nel tirocinio stesso per l'ammissione alla sessione immediatamente successiva. La prova scritta consistente in quesiti a risposta multipla è suddivisa in due parti dirette rispettivamente a valutare le conoscenze di base nella prospettiva della loro successiva applicazione professionale, con particolare riguardo ai meccanismi fisiopatologici e alle conoscenze riguardanti la clinica, la prevenzione e la terapia, nonché a valutare le capacità del candidato nell'applicare le conoscenze biomediche e cliniche alla pratica medica e nel risolvere questioni di deontologia professionale e di etica medica. La prova include anche una serie di domande riguardanti problemi clinici afferenti alle aree della medicina e della chirurgia e delle relative specialità, della pediatria, dell'ostetricia e ginecologia, della diagnostica di laboratorio e strumentale e della sanità pubblica.

La Federazione ritiene che l'abilitazione professionale nella forma attuale, basata sul superamento di quiz, non ha alcuna funzione abilitante. L'esame deve essere totalmente riformato e configurato in una prova da

cui effettivamente emergano le capacità di diagnosi e di terapia in situazioni concrete. Al pari che in altre professioni ed in altri Paesi, la valutazione dovrebbe essere affidata a Commissioni prive di conflitto di interesse, in cui le professioni, e non l'università, valutano il risultato della formazione universitaria e rilasciano l'abilitazione.

Per quanto riguarda ulteriori possibili effetti giuridici collegati al valore legale della laurea rispetto a quello di essere uno dei requisiti per l'ammissione all'esame di stato, giova ricordare che la professione del medico e dell'odontoiatra sono professioni regolamentate e cioè rappresentate da attività o insieme di attività il cui esercizio è consentito solo a seguito di iscrizione all'ordine professionale ed ai relativi albi, iscrizione che può avvenire solo dopo aver conseguito l'abilitazione professionale superando l'esame di stato. Pertanto chi ha conseguito la laurea magistrale a ciclo unico in medicina o in odontoiatria, deve necessariamente sostenere l'esame di stato per poter accedere successivamente o a un dottorato di ricerca o ad una scuola di specializzazione o al corso di formazione specifica in medicina generale o a *master* universitari di primo o secondo livello o infine dedicarsi alla libera professione.

In ordine all'eventuale abolizione del valore legale delle lauree in medicina e odontoiatria e se essa renderebbe più facile o più difficile la libera circolazione professionale nel settore medico sanitario dell'Unione europea si rileva che allo stato attuale la materia è disciplinata dal decreto legislativo n. 368 del 1999 recante «Attuazione della direttiva 93/16/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati e altri titoli e delle direttive 97/50/CE, 98/21/CE, 98/63/CE e 99/46/CE che modificano la direttiva 93/16/CEE». Il decreto legislativo n. 368 del 1999 deve poi essere posto in correlazione con il decreto legislativo n. 206 del 2007 recante «Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania». Il decreto legislativo n. 206 del 2007 si applica ai cittadini degli Stati membri dell'Unione europea che vogliono esercitare sul territorio nazionale, quali lavoratori subordinati o autonomi, compresi i liberi professionisti, una professione regolamentata in base a qualifiche professionali conseguite in uno stato membro dell'Unione europea e che, nello Stato d'origine, li abilita all'esercizio di detta professione. Ovviamente nel caso delle professioni sanitarie l'autorità competente ai fini del riconoscimento professionale e quindi dei titoli è il Ministero della salute che vi provvede con decreto motivato da adottare nel termine di tre mesi dalla presentazione della domanda completa da parte dell'interessato. I beneficiari del riconoscimento esercitano la professione facendo uso della denominazione del titolo professionale prevista dalla legislazione italiana. E' parere della Federazione che la normativa vigente si renda necessaria dall'esigenza giustificata di tutelare il pubblico interesse. L'abolizione del valore legale della laurea con riferimento alla libera circolazione professionale sembrerebbe infine scontrarsi anche con le norme in tema di organiz-

zazione, di deontologia, di controllo e di responsabilità in ordine ad un bene tutelato dalla Costituzione quale è quello della salute della collettività.

Seguono quesiti ed osservazioni da parte dei senatori.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) dichiara di concordare pienamente con le osservazioni proposte dagli auditi, condividendo la necessità di trovare una soluzione alle criticità rappresentate, con particolare riferimento ai meccanismi di accesso alle facoltà mediche e di abilitazione alla professione, che investono aspetti cruciali del diritto alla salute costituzionalmente tutelato. Dalla relazione esposta emerge la preoccupante incapacità del sistema universitario di formare un numero di medici sufficiente a far fronte al fabbisogno di professionisti abilitati nelle varie branche della scienza medica. Auspica pertanto una prossima audizione in Commissione del ministro Gelmini anche al fine di conoscere le caratteristiche del nuovo metodo di selezione che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca intende adottare per l'accesso alle facoltà di medicina di tre atenei nazionali.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ringrazia gli auditi per l'ampia e dettagliata relazione dalla quale emerge il dato sconcertante che 20.000 giovani ricercatori italiani si recano all'estero per cercare un più valido percorso di accesso alla professione. Gli studenti universitari italiani comprendono sin dai primi anni di studio, grazie ai progetti di scambio culturale, che all'estero sono date opportunità e sbocchi professionali, che in Italia non è possibile conseguire. I corsi di specializzazione universitaria hanno una scarsa capacità di abilitare all'esercizio effettivo della professione medica e si rende pertanto necessario un dialogo più stretto e costruttivo tra Ministero dell'istruzione e Ministero della salute. Le diatribe legate al riconoscimento del titolo sarebbero certamente superate se venissero raggiunti livelli qualitativi superiori nella formazione professionale dotando gli specializzandi in medicina delle basi pratiche della scienza medica.

Il dottor CAVALLO rileva che sono stati colti tutti gli aspetti del documento illustrato che intende dare un quadro completo della posizione della Federazione sul tema della indagine conoscitiva. Fa inoltre presente che, con particolare riferimento all'accesso al mondo del lavoro da parte dei giovani medici, i Ministeri dell'istruzione, della salute e dell'economia sono ben consapevoli delle problematiche connesse ai contratti di formazione specialistica che, pari ad appena 5.000 unità, costituiscono un numero troppo esiguo e tale da indurre molti professionisti a cercare lavoro al di fuori dei confini nazionali.

Il dottor CASALE sottolinea che uno dei problemi principali da risolvere consiste proprio nel ricercare una maggiore collaborazione tra il sistema di formazione universitaria e quello sanitario.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) chiede chiarimenti sullo stato di attuazione delle aziende integrate ospedaliero-universitarie.

Il dottor CASALE fa presente che in molte parti di Italia tali aziende non sono state istituite nonostante l'importante contributo che esse avrebbero potuto fornire alla soluzione delle questioni di cui si tratta.

Il dottor CAVALLO ritiene che la creazione delle aziende integrate ospedaliero-universitarie, in molti casi, sia stata osteggiata dalle Regioni e che talvolta tali aziende siano state create sotto una diversa denominazione.

Il PRESIDENTE comunica che la documentazione consegnata dai rappresentanti della FNOMCeO sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione. Dichiarata indi conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

#### *SULL'AUDIZIONE DEL MINISTRO GELMINI*

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) chiede che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca venga a riferire in Commissione sulle problematiche riscontrate in occasione dello svolgimento delle prove Invalsi.

Il senatore RUSCONI (*PD*) dichiara di condividere la richiesta del senatore Asciutti sottolineando che, considerata la gravità di quanto accaduto, il ministro Gelmini avrebbe dovuto presentarsi spontaneamente in Parlamento per fornire i necessari chiarimenti. Non sorprende tuttavia l'atteggiamento che il Ministro dell'istruzione ha tenuto anche in questa circostanza poiché da mesi le si chiede, senza alcun esito, un'audizione in Commissione.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) invita il Presidente ad esercitare una pressione istituzionale perché il ministro Gelmini riferisca in Commissione non solo sull'esito dello svolgimento delle prove Invalsi, ma anche sulle vicende dei tagli all'istruzione e dei lavoratori precari della scuola che oggi sono stati caricati dalla polizia in piazza Monte Citorio.

Il PRESIDENTE fa presente di aver sollecitato, nella giornata di ieri, il ministro Gelmini ad intervenire per un'audizione in Commissione e di averle rappresentato l'urgenza delle questioni da sottoporre all'attenzione del suo Dicastero.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari (n. 372)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore POSSA (*PdL*), il quale illustra lo schema di decreto in titolo ricordando preliminarmente che la legge 30 dicembre 2010 n. 240 di riordino dell'università ha stabilito all'articolo 16 l'istituzione dell'abilitazione scientifica nazionale quale requisito necessario per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori. Il comma 2 dell'articolo 16 ha inoltre previsto che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge n. 240 del 2010, mediante uno o più regolamenti siano disciplinate le modalità di espletamento delle procedure finalizzate al conseguimento dell'abilitazione. Il comma 3 dello stesso articolo disciplina dettagliatamente i contenuti principali di questi regolamenti. L'atto di Governo n. 372 costituisce appunto il regolamento previsto dall'articolo 16, comma 2, della legge n. 240 del 2010. Il Parlamento è chiamato ad esprimere il parere sullo schema di decreto nel testo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 21 gennaio 2011. Su tale testo il Consiglio di Stato, il 25 febbraio 2011, ha espresso un dettagliato parere, con varie osservazioni, a seguito delle quali, il 7 aprile 2011, l'ufficio legislativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha inviato al Consiglio di Stato un nuovo testo dello schema di decreto, che recepisce buona parte delle osservazioni da questo espresse. Anche sul secondo testo sottoposto al suo esame, il Consiglio di Stato, il 21 aprile del 2011, ha espresso una nuova serie di osservazioni. Per alcune di tali osservazioni l'accoglimento dei rilievi espressi dal Consiglio di Stato è esplicitamente segnalato come condizionante il parere favorevole del Consiglio di Stato. Dopo aver fatto presente che il testo di riferimento per l'espressione del parere della 7<sup>a</sup> Commissione del Senato è quello approvato in via preliminare da parte del Consiglio dei Ministri, tenendo pur sempre conto delle osservazioni già accolte dal Ministero, riepiloga le caratteristiche dell'abilitazione scientifica nazionale, definite dall'articolo 16 della legge n. 240 del 2010. Tale articolo prevede una Commissione per ogni settore concorsuale. I settori concorsuali sono stati introdotti dall'articolo 15 della legge n. 240 del 2010 e saranno definiti da un decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di natura non regolamentare. Il Ministro avrebbe dovuto emanare questo decreto entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge n. 240 del 2010, ma è ancora in attesa del parere dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), avendo già ricevuto il parere del Comitato esperti per la politica della ricerca (CEPR) e del Consiglio universitario nazionale (CUN). I settori concor-

suali sono circa la metà dei settori scientifico disciplinari (che sono 370). La durata della commissione per la valutazione è stabilita in due anni ed il numero dei commissari per ciascuna commissione è pari a cinque; di questi, quattro sono scelti, secondo una complessa procedura, all'interno di una lista composta dai professori ordinari del settore concorsuale di riferimento che abbiano fatto domanda; uno è scelto tramite sorteggio, secondo un'altra procedura, all'interno di una lista di almeno quattro studiosi o di esperti in servizio presso università di un Paese aderente all'Organizzazione per la cooperazione dello sviluppo economico diverso dall'Italia, lista predisposta dall'ANVUR. È poi prevista l'indizione annuale del bando per il conseguimento dell'abilitazione per ciascun settore concorsuale, distintamente per la prima e la seconda fascia dei professori universitari. Il decreto di indizione è adottato dal competente Direttore generale del Ministero nel mese di ottobre di ogni anno. I termini per la presentazione delle domande, correlate dalla documentazione non possono superare i trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto sul sito del Ministero. Le domande di partecipazione al concorso per l'abilitazione – complete secondo quanto disposto dalla lettera *a*) del comma 3 dell'articolo 16 della legge n. 240 – sono inoltrate per via telematica. Le commissioni, che deliberano con la maggioranza dei quattro quinti dei componenti, sono tenute a concludere i loro lavori entro cinque mesi dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande dei candidati. Tali commissioni possono acquisire pareri scritti *pro veritate* sull'attività scientifica dei candidati da parte di esperti revisori in possesso di caratteristiche simili a quelle dei commissari. La durata dell'abilitazione è stabilita in quattro anni dal suo conseguimento.

Nel merito del provvedimento in esame, in particolare nel preambolo, si fa riferimento ai pareri della CRUI e del CUN, non previsti nelle procedure per l'approvazione ed emanazione del regolamento in oggetto. Appare pertanto necessaria l'espunzione del riferimento a tali pareri.

In merito all'articolo 1, tra le definizioni ivi riportate sarebbe opportuno richiamare quella di «area disciplinare» e di «CEPR – Comitato esperti per la politica della ricerca», a cui lo schema di decreto si riferisce rispettivamente al comma 1 e al comma 2 dell'articolo 4.

L'articolo 2 definisce l'oggetto del regolamento che costituisce un elemento di maggior chiarezza. Non è pertanto condivisibile l'espunzione dell'articolo, operata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca su indicazione del Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda l'articolo 3, comma 4, il testo della legge 240 del 2010, all'articolo 16, comma 3, lettera *m*), non consente di concludere – come invece prevede il comma 4 – che il mancato conseguimento dell'abilitazione precluda la partecipazione a tutte le procedure di abilitazione indette nel biennio successivo per la medesima fascia oppure per la fascia superiore. Lo stesso rilievo ha fatto il Consiglio di Stato e, nella seconda edizione del testo dello schema di decreto sottoposta dal Ministero al Consiglio di Stato, il rilievo è stato accolto dal Ministero. Con riferimento al comma 5 dell'articolo 3, la seconda versione dello schema di decreto sot-

toposta dal Ministero al Consiglio di Stato è stato aggiunto dallo stesso Ministero un ultimo periodo: «È fatto divieto ai commissari di divulgare i titoli e le pubblicazioni presentate dai candidati». Al riguardo il Consiglio di Stato ha espresso un condivisibile rilievo negativo poiché tale divieto finirebbe per sottrarre ad ogni controllo diffuso tutta l'attività della commissione e soprattutto le scelte da essa compiute, non potendosi accedere all'idea che la personalità e la preparazione scientifica dei candidati sia circondata da una sorta di riservatezza. Il divieto di diffusione delle pubblicazioni dei candidati non è in linea con il principio di trasparenza delle attività della commissione e di autonomia delle università e delle istituzioni di alta cultura (articolo 33 della Costituzione).

L'articolo 4, comma 1, richiama l'articolo 16, comma 3, lettera a), della legge n. 240 del 2010 circa il decreto del Ministro di definizione dei criteri e parametri per la valutazione dei candidati all'abilitazione (criteri e parametri differenziati per funzioni ed area disciplinare). Considerata la determinante importanza di questo decreto, non si può concordare con quanto indicato nella relazione illustrativa a proposito di questo decreto, che cioè sia di natura non regolamentare. Se ne postula comunque la sua pronta emanazione, dato che la sua mancanza blocca l'intero processo di istituzione dell'abilitazione scientifica nazionale. Le modalità di accertamento della qualificazione degli aspiranti commissari sono definite dal decreto ministeriale di cui all'articolo 4, comma 1. A tale proposito risulta condivisibile l'osservazione del Consiglio di Stato secondo cui la valutazione dovrà essere compiuta da un organo collegiale dotato di adeguate competenze tecniche in grado di operare una valutazione del *curriculum* e delle attività del singolo professore. Per il Consiglio di Stato l'accoglimento di questo rilievo deve intendersi condizionante il parere favorevole. Il comma 2 dell'articolo 4 dispone la verifica quinquennale dell'adeguatezza e congruità dei criteri e parametri del decreto ministeriale di cui al comma 1, sentiti il CUN e l'ANVUR. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 2009 n. 212, prevede invece la valutazione dell'impatto della regolamentazione, di cui al decreto in esame, dopo un biennio dall'entrata in vigore.

L'articolo 5 prevede le procedure per la scelta delle sedi dove si terranno le sedute delle commissioni per il conseguimento dell'abilitazione. Le sedi sono università scelte per ciascun settore concorsuale mediante sorteggio all'interno di una lista formata dal Ministero su proposta della CRUI e aggiornata ogni due anni.

L'articolo 6 riguarda le modalità di scelta dei professori che faranno parte delle commissioni nazionali di abilitazione. Vi possono far parte per quattro quinti i professori ordinari di università italiane in possesso di una valutazione positiva per l'attività didattica, facenti parte del settore concorsuale in questione, scientificamente attivi anche nell'ultimo quinquennio, che abbiano presentato la domanda. Il quinto commissario è individuato all'interno di un'apposita lista predisposta dall'ANVUR composta da almeno quattro studiosi o esperti di livello pari a quello degli aspiranti commissari in servizio presso università di un Paese aderente all'OCSE. Il

comma 8 prevede poi la possibilità all'interno di una data commissione della presenza di un secondo commissario facente parte di una data università. Ciò contrasta con quanto previsto dalla legge n. 240 all'articolo 16, comma 3, lettera g). Sarebbe inoltre opportuno che all'articolo 8 venisse aggiunto un comma indicante le modalità di presentazione pubblica del giudizio della commissione. Il comma 9 dell'articolo 6 assicura la presenza in ciascuna commissione di almeno un componente per ciascun settore scientifico disciplinare ricompreso nel settore concorsuale al quale afferiscono tre professori ordinari. Tale assicurazione non può essere data compiutamente in considerazione della procedura di sorteggio prevista dall'articolo 7, comma 2. Occorre quindi aggiungere l'inciso «per quanto possibile». Il comma 11 dell'articolo 6 porterebbe alla conseguenza – ovviamente inaccettabile – che gli studenti sarebbero esaminati dal docente che non ha tenuto il corso. Per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 8 si ritiene che andranno specificate con maggior dettaglio le disposizioni in ordine all'acquisizione ed agli effetti dei pareri *pro veritate*.

Per quanto riguarda l'articolo 7, comma 8, il principio a cui occorre attenersi per la partecipazione alle commissioni di abilitazione non dovrebbe essere quello della permanenza in servizio dei commissari, ma quello che la qualifica di professore ordinario debba sussistere al momento in cui si procede alla nomina, sia per i commissari italiani che per il commissario straniero.

Appaiono, infine, condivisibili le eccezioni del Consiglio di Stato sui commi 2 e 3 dell'articolo 9, poiché andrebbero meglio precisati i termini di applicabilità di tali disposizioni transitorie e parimenti condivisibile è il rilievo circa la superfluità del comma 4 dell'articolo 9, essendo la stessa già contenuta nell'articolo 29, comma 12 della legge n. 240 del 2010.

Prima dell'avvio della discussione, il senatore RUSCONI (PD) ritiene opportuno procedere ad un ciclo di audizioni da svolgere tempestivamente al fine di disporre dei necessari elementi informativi utili alla espressione del parere sull'atto in titolo.

Il PRESIDENTE fa presente che nel corso della prossima settimana potrà svolgersi il ciclo di audizioni informali richiesto dal senatore Rusconi, onde completare l'esame dello schema di decreto in titolo entro il termine assegnato con l'espressione del parere.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(796) CAFORIO ed altri.** – *Norme sull'accesso professionale dei laureati in scienze motorie*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 giugno scorso.



Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) comunica che nel corso dell'audizione, svolta oggi pomeriggio in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dei rappresentanti della Conferenza nazionale dei presidi di facoltà di scienze motorie e dei rappresentanti dei corsi di studio nelle medesime discipline, gli auditi si sono riservati di inviare apposita documentazione che, non appena ricevuta, sarà resa tempestivamente disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 214 (2<sup>a</sup> pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 giugno 2011

### Plenaria

295<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mantovani.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

**(2201) PINZGER e THALER AUSSERHOFER.** – *Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro ferroviario della Val Venosta*

**(2697) Deputato ZELLER ed altri.** – *Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta pomeridiana del 18 maggio scorso.

Il presidente GRILLO, ricordato che la relazione è stata già svolta, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*) afferma di essersi immediatamente recato sul luogo della terribile tragedia ferroviaria che ha colpito la Val Venosta il 12 aprile 2010 e di aver dunque constatato di persona la portata della disgrazia che ha colpito soprattutto studenti e lavoratori pendolari.

Ritiene che si sia trattato di un incidente assolutamente imprevedibile e inevitabile, nonostante i sistemi di sicurezza fossero di ultima genera-

zione, ed esprime un sentito apprezzamento per l'immediata presenza sul luogo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Dopo aver ringraziato il Presidente del Senato, il Presidente della Commissione, il relatore Stiffoni e tutti i Gruppi parlamentari per avere permesso la trattazione in sede deliberante dei disegni di legge in titolo, ricorda che l'Atto Senato n. 2697 è stato oggetto di piena condivisione tra gli schieramenti alla Camera dei deputati e ad esso è stato abbinato il disegno di legge n. 2201 da lui stesso presentato.

Con riferimento al contenuto del provvedimento afferma di non poter condividere pienamente le perplessità del Relatore in ordine all'attribuzione al Presidente della Comunità comprensoriale della Val Venosta della gestione del procedimento di individuazione dei beneficiari, in quanto tale Autorità è altresì un sindaco e dunque un'istituzione che conosce da vicino il territorio e i suoi abitanti. Inoltre, il fatto che l'individuazione dei beneficiari e la determinazione delle somme spettanti agli stessi siano effettuate dal Presidente della Comunità comprensoriale di intesa con il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano in proporzione allo stato di effettiva necessità del beneficiario, esclude che si possano verificare situazioni ambigue. In secondo luogo, lo stanziamento previsto è di enorme importanza, considerato che le persone colpite dal disastro hanno dovuto affrontare, oltre al dolore fisico e psicologico, anche oneri impreveduti e spese materiali a causa delle quali devono tuttora affrontare serie difficoltà economiche.

In conclusione, auspica che l'esame del provvedimento possa concludersi al più presto, prima delle ferie estive, con l'approvazione definitiva da parte del Senato.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), nel testimoniare la vicinanza del Gruppo del Partito democratico ai superstiti e ai familiari delle vittime di una tragedia che colpisce e commuove per i suoi caratteri di imponderabilità e fatalità, preannuncia il voto favorevole del Partito democratico sul provvedimento trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) esprime solidarietà ai superstiti e ai familiari delle vittime e preannuncia il voto favorevole del Gruppo del Popolo della libertà.

Sostiene che i grandi concessionari dovrebbero dotarsi di coperture assicurative che consentano una tutela immediata dei bisogni di soggetti che hanno derivato un danno da tragedie quali quella della Val Venosta e osserva che l'approvazione di provvedimenti di legge *ad hoc* dovrebbe costituire un caso straordinario per situazioni eccezionali, quale è certamente quella all'esame della Commissione.

Il presidente GRILLO dichiara chiusa la discussione generale e rileva e condivide l'unanime volontà di approvare il provvedimento in tempi molto brevi, ma ricorda che, nella scorsa seduta, il Relatore aveva sotto-

posto alla Commissione alcune riflessioni su possibili miglioramenti da apportare al testo.

Il relatore STIFFONI (*LNP*) condivide la necessità di procedere rapidamente. Ribadisce, tuttavia, che, per la prima volta, viene ipotizzato di attribuire il compito di individuare beneficiari ed entità della speciale elargizione ad un amministratore locale, mentre in analoghi casi che si sono verificati in passato, si scelse un percorso diverso, mediante la nomina di un apposito commissario. Con riferimento all'ordine dei beneficiari dell'elargizione riportato all'articolo 2, segnala l'opportunità di compiere una riflessione sulla compatibilità del riferimento ai conviventi *more uxorio* con l'ordinamento giuridico nel suo complesso e con provvedimenti di tenore analogo già approvati in passato dal Parlamento. Premesso che le precedenti osservazioni sono offerte ai membri della Commissione come spunto per un approfondimento, afferma che quand'anche il Senato modificasse il provvedimento in esame, la Camera dei deputati potrebbe approvarlo definitivamente in tempi molto stretti.

Il sottosegretario MANTOVANI afferma che, trattandosi di disegni di legge di iniziativa parlamentare, il Governo si rimette alle valutazioni della Commissione e condivide l'opportunità di una rapida conclusione del procedimento.

Il presidente GRILLO propone l'adozione quale testo base dell'Atto Senato n. 2697, già approvato dalla Camera dei deputati, e la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti per le ore 18 di lunedì 27 giugno 2011.

La Commissione conviene.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) chiarisce che non vi è stata alcuna sottovalutazione dei problemi sollevati dal Relatore e che l'esigenza di rapidità nell'esame del provvedimento nasce dalla volontà di risolvere le difficoltà in cui si trovano superstiti e parenti delle vittime e non certo di limitare il dibattito. Entrando nel merito delle osservazioni del Relatore, ritiene che il Presidente della Comunità comprensoriale sia una figura vicina ai cittadini e al territorio e sia pertanto qualificato a svolgere i compiti attribuitigli dall'articolo 2.

Con riferimento ai conviventi *more uxorio*, ritiene che lo spirito del provvedimento in esame sia quello di tutelare massimamente ed equamente tutti i soggetti colpiti dalla tragedia.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) sostiene che il disegno di legge è volto a soddisfare bisogni conosciuti ed acclarati e che l'amministratore individuato dall'articolo 2 saprà dare risposta a tali bisogni. Pur comprendendo le preoccupazioni manifestate dal Relatore, ritiene preferibile conservare le funzioni di individuazione di beneficiari e importi ad un'istituzione

già esistente e vicina ai cittadini, piuttosto che nominare un commissario *ad hoc*.

Il senatore RANUCCI (*PD*) ricorda che le vittime della tragedia sono solamente nove ed esorta dunque ad applicare la massima cautela nel valutare modifiche alle categorie di beneficiari individuate dall'articolo 2, in quanto ciò potrebbe determinare effetti discriminatori indesiderati.

Il senatore IZZO (*PdL*) osserva che il problema delle categorie di beneficiari potrebbe essere superato mediante un rinvio alla disciplina generale delle successioni.

La senatrice MAGISTRELLI (*PD*) ritiene che i criteri di assegnazione dell'elargizione dovrebbero essere tenuti distinti dalle regole del diritto successorio, in quanto il provvedimento in esame costituisce una disposizione speciale volta ad aiutare una serie di soggetti che hanno concretamente subito dei danni.

L'applicazione del diritto successorio costituirebbe un passo indietro rispetto alle aspettative dei superstiti e dei parenti delle vittime.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente GRILLO avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 23 giugno 2011, alle ore 8,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 giugno 2011

### Plenaria

### 239<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Rodrigo Cipriani Foresio, presidente di Buonitalia S.p.a.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che il Presidente del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: audizione del Presidente di Buonitalia S.p.a.**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 15 giugno scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione la documentazione trasmessa da Buonitalia S.p.a.

La Commissione prende atto.

Il dottor CIPRIANI FORESIO si sofferma preliminarmente sulla struttura di Buonitalia S.p.a. e sulle finalità istituzionali perseguite dalla stessa in ordine alla promozione ed alla valorizzazione della produzione agroalimentare italiana, prevalentemente in ambito estero.

Il modulo organizzativo di Buonitalia S.p.a. si incentra sulla caratterizzazione di società *in house* rivestita dalla stessa, a seguito della quale la società ha ricevuto negli anni da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali contributi e finanziamenti per lo svolgimento delle funzioni ad essa demandate.

Buonitalia S.p.a. ha intrapreso una serie di iniziative volte a promuovere sui mercati internazionali i prodotti agroalimentari *made in Italy* e a tutelare gli stessi rispetto a fenomeni di contraffazione.

Attualmente la società gestisce 103 progetti avviati e si avvale di una struttura costituita da 21 dipendenti.

La grave situazione finanziaria di Buonitalia S.p.a. è già stata segnalata nel corso del primo consiglio di amministrazione tenutosi il 24 novembre 2010, quaranta giorni dopo l'insediamento dell'attuale presidenza. In particolare, va evidenziato che sono riscontrabili circa 11-12 milioni di euro di debiti vantati da terzi nei confronti della società, la quale tuttavia risulta titolare di circa 13 milioni di euro di crediti nei confronti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. I predetti crediti vantati da Buonitalia S.p.a. sono esigibili, come emerge da un parere *pro veritate* espresso da un legale su incarico della società.

A fronte di tale quadro negativo, non ascrivibile all'attuale gestione, sono stati attivati moduli operativi amministrativo-contabili finalizzati a superare le criticità procedurali esistenti – specie in ordine alla rendicontazione dei progetti – e a conseguire l'obiettivo del recupero dei crediti vantati da Buonitalia S.p.a. in modo tale da poter acquisire le risorse finanziarie necessarie per pagare i debiti gravanti sulla stessa.

È stato inoltre individuata una metodologia in ordine all'attivazione dei progetti, rispetto ai quali l'obiettivo deve essere preventivamente concordato con le associazioni rappresentative delle categorie alle quali il progetto stesso si riferisce.

Si è inoltre provveduto a implementare il regolamento dell'albo fornitori di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 ed è stata altresì predisposta una procedura interna affinché i contributi economici ricevuti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali siano sempre e unicamente destinati al progetto per il quale sono stati previsti, al netto ovviamente della quota di copertura dei costi fissi di struttura della società. È stato altresì predisposto il piano annuale, per il 2011 e per il 2012.

L'auditore conclude il proprio intervento sottolineando l'indispensabilità di un organismo societario che possa agevolare le aziende italiane rispetto alle esportazioni di prodotti agroalimentari *made in Italy* ed evidenziando altresì che anche la Francia dispone di una struttura articolata, atta a conseguire tali obiettivi.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, dopo aver espresso il proprio rammarico per la difficile situazione finanziaria dell'Ente, ascrivibile a precedenti gestioni e rispetto alla quale il dottor Cipriani Foresio ha assunto azioni congrue ed adeguate, chiede all'auditore di soffermarsi sui rapporti tra Buonitalia S.p.a. e Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE).

Chiede poi all'auditore di esprimere il proprio punto di vista in merito all'opportunità che alla società in questione possa partecipare anche il Ministero per lo sviluppo economico, atteso che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è titolare, in materia alimentare, esclusivamente di competenze attinenti alla prima trasformazione dei prodotti, e non quindi in ordine alle fasi successive.

Rispetto ai profili attinenti all'esigibilità dei crediti vantati da Buonitalia S.p.a. – rispetto ai quali è stato acquisito un parere *pro veritate* di un legale – il Presidente chiede al dottor Cipriani Foresio di chiarire se siano stati coinvolti in tale valutazione anche la Corte dei conti o quanto meno il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Infine, si sofferma sui profili attinenti ai rapporti sussistenti tra Buonitalia S.p.a. e le strutture organizzative interne del Ministero deputate alla promozione dei prodotti agroalimentari, chiedendo all'auditore di approfondire tali aspetti.

Il senatore ANDRIA (PD), dopo aver sottolineato che il dottor Cipriani Foresio ha posto in essere un'attività di risanamento, a fronte di una difficile situazione finanziaria di Buonitalia S.p.a. – imputabile a precedenti gestioni – si sofferma sui 103 progetti attualmente gestiti dalla società, chiedendo all'auditore di chiarire se gli stessi siano stati commissionati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali o viceversa se siano il frutto di iniziative arbitrarie poste in essere dai presidenti precedentemente in carica. La tracciabilità del progetto risulta strumentale anche rispetto alla riconoscibilità dello stesso da parte del Ministero e alla conseguente esigibilità dei crediti vantati da Buonitalia S.p.a.

Chiede inoltre chiarimenti in merito alla posizione rivestita dall'ICE, che da un lato assume la qualifica di socio di Buonitalia S.p.a. – per una quota pari al 10 per cento – e dall'altra vanta crediti rispetto alla stessa.

Chiede poi un ulteriore approfondimento in merito alla esigibilità o meno dei crediti vantati da Buonitalia S.p.a. nei confronti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – evidenziando che tale profilo riveste una valenza fondamentale per l'individuazione dell'effettiva situazione finanziaria della società – ed infine in merito alle criticità procedurali riscontrabili rispetto alla rendicontazione dei progetti già avviati.



La senatrice PIGNEDOLI (PD) ritiene necessario che l'auditò fornisca ulteriori elementi in ordine alle strategie poste in essere da Buonitalia S.p.a. per il conseguimento degli importanti obiettivi inerenti alla internazionalizzazione dei prodotti agroalimentari *made in Italy*.

Prospetta inoltre l'esigenza di rimodulare l'assetto societario, consentendo una compartecipazione di soggetti privati.

Chiede infine all'auditò di precisare se sussistano duplicazioni e interferenze fra le funzioni spettanti a Buonitalia S.p.a. e quelle demandate ad altri organismi.

Il dottor CIPRIANI FORESIO risponde ai quesiti posti evidenziando, rispetto ai profili attinenti ai rapporti con l'ICE, che è stato attivato un coordinamento con tale ente finalizzato ad evitare duplicazioni e ad ottimizzare le risorse.

Esprime, inoltre, l'auspicio che alla società incaricata della promozione del sistema agroalimentare italiano all'estero possano partecipare anche le organizzazioni rappresentative degli operatori del settore.

In merito ai profili attinenti all'esigibilità dei crediti, chiarisce che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali non ha finora espresso su alcun progetto gestito da Buonitalia S.p.a. una valutazione negativa, ribadendo che la connotazione di esigibilità dei predetti crediti emerge in maniera chiara dal parere legale *pro veritate* acquisito dalla società.

Per quel che concerne i criteri seguiti per l'individuazione dei nuovi progetti, occorre che il Ministero fornisca le linee guida, individuando preventivamente il *budget* disponibile; successivamente occorre acquisire l'opinione delle associazioni di categoria, al fine di condividere con le stesse le aree di intervento dell'azione espletata. Per i nuovi progetti si sta operando nella prospettiva di favorire il cofinanziamento degli stessi da parte dei *partners* coinvolti.

Sottolinea, inoltre, l'esigenza di rilanciare il ruolo di Buonitalia S.p.a., mettendo a disposizione della stessa una dotazione organica adeguata.

Evidenzia poi che la società in questione sta effettuando una ricostruzione delle procedure seguite in passato per l'affidamento dei progetti, precisando tuttavia che le stesse furono già a suo tempo valutate dal Ministero.

Rispetto ai profili attinenti ai crediti vantati dall'ICE nei confronti di Buonitalia S.p.a., fa presente che è stato ottenuto un differimento del relativo contenzioso all'anno 2012.

L'auditò si sofferma poi sui profili inerenti ai rapporti tra Buonitalia S.p.a. e gli organi ministeriali deputati alla promozione dei prodotti agroalimentari, evidenziando che la cooperazione con gli stessi è stata attivata per taluni importanti progetti, tra i quali cita a titolo esemplificativo quello attinente al «Vinitaly».

Precisa inoltre che dei 103 progetti gestiti da Buonitalia S.p.a., taluni sono stati elaborati su indicazione del MIPAAF, mentre altri sono stati proposti da associazioni categoriali rappresentative degli operatori di un

determinato settore, ribadendo tuttavia che finora il Ministero si è limitato a richieste di integrazione di documentazione a fini istruttori, senza emettere taluna decisione negativa in merito ai predetti progetti.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ringrazia, quindi, il Presidente di Buonitalia S.p.a. per la partecipazione e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore PERTOLDI (*PD*) prospetta l'opportunità di effettuare un ciclo di audizioni in merito ai profili attinenti alla liberalizzazione comunitaria dei diritti di impianto della vite.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA condivide l'esigenza prospettata dal senatore Pertoldi.

#### *SULLA MISSIONE DEL SENATORE PICCIONE A LONDRA PER IL FORUM PARLAMENTARE SUGLI OCEANI*

Il senatore PICCIONI (*PdL*) fa presente che in occasione del Forum parlamentare sugli oceani – organizzato a Londra dal Globe International e al quale ha partecipato l'8 giugno scorso in rappresentanza della Commissione – è stato approvato un documento finale in merito alla riforma della politica comune della pesca.

Precisa che nel corso del predetto Forum si è attivato per proporre un'integrazione dello schema di documento originario con uno specifico punto in merito agli importanti profili inerenti all'etichettatura ed alla tracciabilità del pescato. Tale proposta è stata accolta ed è stato conseguentemente integrato il documento finale.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA sottolinea brevemente l'esigenza che nell'etichettatura del pescato venga inserito anche l'elemento – quanto mai importante – della data di cattura o di prelievo dello stesso.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 giugno 2011

**Plenaria****223<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
GARRAFFA

*indi del Presidente*  
CURSI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Consorzio Gas Intensive, il presidente Paolo Culicchi, accompagnato dal consigliere Massimo Medugno; per l'Ente nazionale italiano di unificazione (UNI), il presidente Piero Torretta, accompagnato dal direttore generale Alessandro Santoro e dal direttore relazioni esterne, sviluppo e innovazione, Ruggero Lensi.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per le procedure che stanno per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, delle stesse procedure saranno pubblicati, a breve termine, i resoconti stenografici.

La Commissione prende atto.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale: audizione di rappresentanti di Gas Intensive**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente GARRAFFA rivolge un indirizzo di saluto all'ingegner Paolo Culicchi e, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a svolgere il suo intervento.

L'ingegner CULICCHI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, nel quale sono tratteggiate le linee operative dell'azienda, che è una delle maggiori aggregatrici della domanda di gas. Nell'illustrare lo scenario energetico globale e le prospettive dei consumi per i prossimi venti anni, rileva che le riserve di gas sono stimate in una quantità che è sessanta volte i consumi annuali globali, anche grazie all'utilizzo e alla disponibilità di nuove fonti, quali lo *shale gas* e il *tight gas*.

Le scelte che si stanno compiendo sul fronte dell'energia prodotta dalla fonte nucleare spingono a immaginare che nel 2035 il 25 per cento dell'energia totale sarà tratta dal gas, anche se va tenuto conto di una forte espansione in prospettiva dei consumi della Cina e una possibile crisi delle fonti energetiche concorrenti.

Riguardo alla lievitazione delle emissioni di gas nocivi, rileva che gli effetti dello schema ETS sugli utili delle imprese dovranno essere compensati se si vorranno evitare squilibri al mercato. Rivolge poi un plauso al funzionamento della Borsa elettrica, pur rimarcando la presenza di lacune nella progettualità delle infrastrutture che rivelano forti problematiche anche rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Le carenze sul fronte infrastrutturale dovranno essere ancor più superate laddove si volesse immaginare per l'Italia un ruolo di *hub* rispetto all'Europa, oltre a favorire maggiormente la concorrenza nel mercato. Tra gli interventi necessari ricorda la realizzazione di rigassificatori, l'attrazione di investimenti nelle reti di interconnessione, l'aumento degli stoccaggi, l'apertura a terzi delle reti e lo svincolo del prezzo del gas da quello del petrolio. Sottolinea infine che la scelta del gas come fonte strategica avrebbe come effetto una riduzione dei costi, oltre a bilanciare il *mix* energetico.

Termina auspicando una riconsiderazione del tema degli incentivi alle fonti rinnovabili, nel senso di trasferirne gli oneri alla fiscalità generale.

Il senatore TOMASELLI (PD) chiede preliminarmente di conoscere l'ammontare del prezzo pagato per il gas dal Consorzio Gas Intensive in Italia, rispetto a quello praticato in media sul mercato europeo. Rispetto poi alle posizioni dominanti sui fronti della produzione di energia e delle reti, auspica che si trovi un accordo per favorire le liberalizzazioni e lo sviluppo delle reti, in modo che l'Italia possa svolgere effettivamente un ruolo di *hub* rispetto alle reti europee.

Il senatore GHIGO (PdL), nel condividere le valutazioni fin qui espresse, chiede di approfondire le strategie del consorzio anche rispetto alla necessità di ridurre i costi in bolletta per l'utenza.

Replica l'ingegner CULICCHI, rispondendo, in particolare, al senatore Tomaselli, che il prezzo sul mercato italiano supera di 5 centesimi

la media del mercato europeo. Ricorda che la tendenza è in ogni caso quella di mantenere un livello stabile dei prezzi, a garanzia degli utenti.

Sottolinea altresì che, rispetto agli incentivi per le produzioni di energia con il sistema fotovoltaico, è stato trovato un utile punto di equilibrio all'interno del decreto sul quarto conto energia, pur restando quella fonte energetica marginale rispetto al *mix* energetico.

Quanto alle strategie, ricorda la necessità di un maggior numero di rigassificatori, il potenziamento dei due gasdotti principali, l'ampliamento delle infrastrutture periferiche, nonché l'incremento degli stoccaggi e dei bilanciamenti.

Il presidente GARRAFFA ringrazia l'ingegner Culicchi per la sua partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

Comunica alla Commissione che il documento consegnato dal Presidente di Gas Intensive, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: audizione di rappresentanti dell'Ente nazionale italiano di unificazione (UNI)**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 29 marzo scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Piero Torretta e, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor TORRETTA illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, in cui sono contenute le linee di attività dell'Ente, impegnato nella normazione tecnica sui fronti della sicurezza, del rispetto dell'ambiente, della certezza delle prestazioni, della protezione degli interessi dei consumatori, dello sviluppo e dell'innovazione. L'Ente, che opera sin dal 1921, punta ad avere un ruolo sociale oltre che economico, posto che lo sviluppo tecnologico nel rispetto di normative precise assicura democraticità, trasparenza, consensualità e volontarietà. Peraltro l'Ente ha svolto un ruolo determinante per l'aumento della competitività del sistema Italia, come si può rilevare dall'innalzamento degli standard produttivi che è alla base dei riconoscimenti di cui gode la produzione italiana a livello internazionale.

Rileva tuttavia che, a fronte di quel «nuovo approccio» definito già nel 1985 dal Consiglio europeo per un'armonizzazione delle norme nazionali, permane nel nostro Paese il rischio di un allontanamento rispetto a tali criteri.

Il senatore GARRAFFA (PD) chiede informazioni riguardo alla normazione nel caso di industrie che operano in un territorio ad alta intensità criminale. Chiede altresì una valutazione rispetto al codice etico delle imprese.

Il dottor TORRETTA ricorda che, anche se le normative non tengono conto della intensità di attività criminali, esse rappresentano comunque una barriera per il contenimento di comportamenti criminosi. Rispetto al codice etico, invece, mancano sollecitazioni ad una regola di carattere generale.

Il senatore TOMASELLI (PD) chiede se la certificazione delle aziende può aver agevolato la loro attività in Europa e in che modo.

Il dottor TORRETTA ricorda che la certificazione non è di competenza UNI, a differenza di quanto accade in altri paesi, pur essendo l'Ente da lui rappresentato il punto d'incontro delle diverse istanze.

La senatrice FIORONI (PD) chiede a che punto è la valutazione delle professioni non regolamentate, che rappresentano un tema assai importante per la tutela dei consumatori.

Il dottor TORRETTA ricorda che l'azione dell'Ente mira a disciplinare le caratteristiche delle attività facendo riferimento al soggetto, alla prestazione e alle garanzie.

Il dottor LENSI sottolinea infine l'impegno delle imprese e delle parti sociali per raggiungere un accordo che sia anche a tutela dei consumatori.

Il presidente CURSI ringrazia gli intervenuti per la loro partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

Comunica alla Commissione che il documento consegnato dal Presidente dell'UNI, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

#### **Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (n. COM (2011) 169 definitivo)**

(Osservazioni alla 6<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 giugno scorso.

Il presidente CURSI, relatore, illustra una proposta di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicata in allegato al resoconto, che, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, è approvata dalla Commissione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(913) BUGNANO. – Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione delle associazioni pro loco**

(Esame e rinvio)

La senatrice BUGNANO (*IdV*), relatrice, illustra il provvedimento in titolo, che ha come finalità il riconoscimento delle associazioni *pro loco* operanti in Italia: pur essendo presenti sul territorio da più di un secolo (più volte è cambiata la loro denominazione nel tempo, ma non il loro scopo, che è quello di promuovere il turismo locale), queste associazioni hanno perso ogni evidenza a livello nazionale a seguito del *referendum* del 1993 sul Ministero del turismo e dello spettacolo. La chiusura di tale Ministero comportò la chiusura anche dell'albo nazionale delle associazioni *pro loco*.

L'Unione nazionale pro loco d'Italia (UNPLI), costituitasi nel 1962, conta oggi circa 6100 associazioni che hanno il compito di diffondere informazioni turistiche e culturali e di organizzare attività per il tempo libero in stretta collaborazione con le amministrazioni locali. Una rete associativa particolarmente significativa per il settore turistico del nostro Paese, così fortemente connotato da una storia plurimillenaria di cui ritroviamo ovunque le tracce. Ogni luogo d'Italia, anche il più sperduto, può essere esplorato dal viaggiatore grazie alle indicazioni suggerite da queste associazioni o da una guida a loro collegata.

Pur essendo il turismo materia di competenza regionale, non tutte le Regioni hanno riconosciuto nella loro legislazione queste associazioni, tant'è che l'UNPLI rappresenta oggi un importante organismo di raccordo delle *pro loco* con gli enti locali, oltre a sostenerne l'attività: ecco perché meriterebbe un apposito stanziamento nell'ambito del bilancio dello Stato. Di fatto le *pro loco* andrebbero inserite in un quadro normativo che ne permetta il riconoscimento dello stato giuridico, la regolamentazione dell'attività e l'indicazione degli obiettivi e delle finalità.

Ricorda altresì che il disegno di legge consta di nove articoli.

L'articolo 1 ha come finalità quella di riconoscere il ruolo delle associazioni *pro loco*, quali agenti deputati alla valorizzazione turistica e del tempo libero, associazioni privatistiche e senza finalità di lucro. Di estrema rilevanza è il divieto di prevedere più di una *pro loco* nello stesso territorio, a meno che non esistano realtà con obiettivi e finalità diversi.

L'articolo 2 ne individua i compiti, gli obiettivi e le finalità.

L'articolo 3 riconosce il ruolo dell'UNPLI a sostegno e coordinamento delle singole *pro loco*.

L'articolo 4 prevede l'istituzione del registro nazionale delle associazioni *pro loco*.

L'articolo 5 sostiene ed incentiva l'attività delle *pro loco* tramite agevolazioni e benefici fiscali.

L'articolo 6 prevede l'istituzione di una commissione permanente al fine di agevolare il confronto tra l'UNPLI, le associazioni *pro loco* e lo Stato.

L'articolo 7 prevede un finanziamento annuale all'UNPLI per il sostegno delle associazioni e di attività nel quadro di programmi dell'Unione europea, nonché la tenuta e la gestione del registro nazionale.

Gli articoli 8 e 9 contengono norme attuative.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,15.*



**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 169  
definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO  
SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminato l'atto COM(2011) 169 definitivo,

premessi che:

la proposta di direttiva ha come fine quello di introdurre, sul piano della normativa fiscale, nuove misure che rispondano a motivazioni di natura ambientale al fine di includere diversi settori, tra cui quello dei trasporti, tra quelli assoggettati al pagamento di corrispettivi per le emissioni di CO<sub>2</sub>, in linea con quanto già previsto per i settori interessati dalla normativa sull'*Emission Trading System*, di cui alla direttiva 2003/87/CE (settori tipicamente industriali);

la proposta prevede livelli di accisa applicabili non più sul volume, ma sul contenuto energetico del prodotto e sulle quantità delle emissioni di anidride carbonica. Questo significa che, una volta adottata, la tassa sull'energia sarà distinta in due componenti per determinare il tasso globale al quale il prodotto sarà tassato;

la previsione di una tassazione dei prodotti energetici in base alle emissioni di CO<sub>2</sub> e al contenuto energetico dei prodotti risponde a principi ambientali senz'altro condivisibili, finalizzati a premiare i prodotti energetici meno inquinanti, con ricadute positive sulla lotta al cambiamento climatico intrapresa a livello comunitario;

esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

si invita a valutare l'opportunità di eliminare la previsione contenuta nell'art. 4, comma 3, che risulta non conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità sopra richiamati, in quanto elimina ogni necessaria flessibilità per gli Stati membri nella definizione delle politiche fiscali in materia di energia e la possibilità di preservare degli spazi di autonomia nella modulazione del carico fiscale, per tener conto di specifiche condizioni territoriali e di particolari categorie d'uso;

si ritiene necessaria oltre che opportuna una riconsiderazione dei livelli di tassazione che il testo in esame stabilisce per i prodotti energetici gassosi (gas naturale e gas di petrolio liquefatto) – che, negli impieghi sia come carburanti sia come combustibili, risultano fortemente penalizzati rispetto agli altri prodotti a più elevato impatto ambientale, nonostante il

loro contributo in termini di riduzione della CO<sub>2</sub> – anche attraverso la previsione di apposite clausole che garantiscano la possibilità (peraltro, già contenuta nella direttiva 2003/96/CE) per gli Stati membri di applicare deroghe alle aliquote minime per tali prodotti gassosi;

si evidenzia, infine, l'opportunità di reintrodurre l'esenzione sul gasolio commerciale o, in alternativa, prevedere una deroga, almeno sino al 1° gennaio 2018, in modo da procedere ad una progressiva armonizzazione tra i vari Stati membri.

**Comitato ristretto per l'esame del disegno  
di legge n. 2367 e connessi**

**Riunione n. 1**

*Relatore: CAGNIN (LNP)*

*Orario: dalle ore 16,15 alle ore 16,30*

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA GOLF, IN  
RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE n. 2367 E CONNESSI*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 giugno 2011

**Plenaria****230<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GIULIANO comunica che, in merito all'esame dei disegni di legge sul bilancio dei sindacati (n. 1060 e congiunti), sull'amianto (n. 173 e congiunti) e sulle rappresentanze sindacali (n. 1337 e congiunti), il ministro Sacconi interverrà presso la Commissione giovedì 30 giugno, alle ore 15.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2514) Deputato Antonino FOTI ed altri. – Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 giugno scorso.

Il presidente GIULIANO informa che sono giunti i pareri della Commissione ambiente, favorevole con osservazione, e della Commissione sanità, non ostativo. Si è invece ancora in attesa dei pareri di altre commissioni consultate, ed in particolare della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti (pubblicati nell'allegato alla seduta del 15 giugno scorso).

La senatrice GHEDINI (PD), nell'illustrare congiuntamente le proposte di modifica dei senatori del suo Gruppo, ne chiarisce preliminarmente la *ratio*. Al riguardo, osserva che il disegno di legge muove dall'intento, in sé apprezzabile, di fornire occasioni per sottrarre alla crisi imprese e lavoratori, ma dà luogo a perplessità sotto due profili specifici. Innanzitutto, le condizioni economico-sociali delle imprese e dei lavoratori nella fase attuale richiederebbero interventi strutturali di più ampia portata; peraltro il disegno di legge n. 2514 sostanzialmente ripropone una disposizione già inserita nel decreto-legge n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, e che non ha centrato l'obiettivo. Auspica pertanto che si possa pervenire a misure condivise ed idonee a creare un diverso e più efficace spazio di intervento. Peraltro, le agevolazioni ed incentivazioni, così come proposte nell'iniziativa legislativa in esame, possono dar luogo a comportamenti opportunistici e stimolare il *dumping* tra le imprese, divenendo fonti di mortificazione, anziché veicolo di sostegno della ripresa.

Gli emendamenti all'articolo 1 rappresentano la traduzione del primo elemento di perplessità evidenziato. In particolare, con riferimento al sostegno alle crisi aziendali, essi ripropongono norme rivenienti da disegni di legge a firma di senatori del Gruppo PD e sono finalizzate ad incentivare l'accesso al credito e ad istituire appositi fondi a favore delle imprese cessate o cessanti per effetto della crisi.

Temi relevantissimi sono poi rappresentati dalla necessità di stimolare l'avvio delle attività di lavoro autonomo e dal credito all'iniziativa imprenditoriale giovanile, di cui in particolare agli emendamenti 2.01 e 2.02, la cui filosofia si presenta affatto alternativa all'impianto agevolativo contenuto nel disegno di legge n. 2514. Le proposte di modifica sono altresì finalizzate a sostenere la ricerca e l'innovazione (emendamento 3.0.1), a promuovere il lavoro autonomo femminile (emendamento 3.0.2) ed a sostenere le iniziative di investimento informale nel capitale di rischio delle imprese (emendamento 3.0.3); nella stessa direzione si muovono gli emendamenti 3.0.4 e 3.0.5, riguardanti, rispettivamente, la concessione di un credito d'imposta per gli investimenti nella formazione dei lavoratori e l'incentivazione fiscale alle assunzioni a tempo indeterminato.

Grande rilievo il suo Gruppo annette agli emendamenti soppressivi degli articoli 4 e 5 (rispettivamente, 4.3 e 5.3), attesa la ferma contrarietà a qualsiasi deroga alla normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro ed in tema di tutela ambientale. Al riguardo, pur apprezzando le considerazioni svolte nel corso della precedente seduta dal senatore Castro, ella rileva che per la sua parte qualsiasi deroga o dilazione temporale presenta rischi inaccettabili per i lavoratori ed è destinata a stimolare il *dumping* fra le imprese, altrettanto devastanti nella attuale fase.

Infine, con riferimento specifico all'emendamento 7.1, precisa che la proposta soppressione dell'articolo 7 deve intendersi non già come una contrarietà alla disposizione in sé, che trova anzi ampia giustificazione alla luce della costante giurisprudenza, bensì come una sottolineatura della

totale estraneità della materia oggetto dell'articolo rispetto al complesso del disegno di legge.

La senatrice CARLINO (*IdV*), nell'illustrare congiuntamente gli emendamenti a sua firma, conviene con le considerazioni della senatrice Ghedini, concordando altresì sulla assoluta incongruenza dell'articolo 7 rispetto al contesto complessivo del provvedimento.

La relatrice SPADONI URBANI (*PdL*) si riserva di esprimere il proprio parere sulle proposte emendative in una prossima seduta.

Il senatore ROILO (*PD*), richiamata la particolare delicatezza del provvedimento, chiede una riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti.

Nessuno obiettando sulla richiesta, il PRESIDENTE avverte che il nuovo termine per la presentazione di proposte emendative è fissato per mercoledì 29 giugno, alle ore 12.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(2206) Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi ed altri; Barbieri ed altri; Schirru ed altri; Volontè e Delfino; Osvaldo Napoli e Carlucci; Prestigiacomo; Ciocchetti; Marinello ed altri; Grimoldi ed altri; Naccarato e Miotto; Caparini ed altri; Cazzola ed altri; Commercio e Lombardo; Pissicchio

**(107) THALER AUSSERHOFER. – Disposizioni in materia di prepensionamento a favore dei familiari di portatori di handicap grave**

**(147) DE LILLO. – Modifica all'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di prepensionamento dei genitori di portatori di handicap in condizioni di gravità**

**(657) BUTTI. – Norme per il prepensionamento di genitori di disabili gravi**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 15 giugno scorso.

Il presidente GIULIANO comunica che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio. Ha pertanto nuovamente caldeggiato stamani, con una lettera al presidente Azzollini, l'espressione del parere sul testo e sugli emendamenti, ribadendo la delicatezza della materia e la grande attesa da parte delle famiglie.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 giugno 2011

### Sottocommissione per i pareri

47<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
RIZZI

*Orario: dalle ore 14,45 alle ore 14,55*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

**(2514) Deputato Antonino FOTI ed altri. – Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito**, approvato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo.

**Plenaria**

**263<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
TOMASSINI

*Interviene il ministro della salute Fazio.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di piano sanitario nazionale 2011-2013 (n. 370)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 giugno scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Il senatore Ignazio MARINO (*PD*) sottolinea preliminarmente con estrema preoccupazione come, malgrado le ampie rassicurazioni offerte in passato, il blocco al *turn over* dei medici rischi di ripercuotersi negativamente sulla funzionalità delle strutture sanitarie. In questo quadro rimarca l'esigenza di un intervento urgente nella prospettiva di offrire una soluzione organica alle varie situazioni critiche che si stanno profilando in numerose realtà sanitarie del Paese. In particolare, tra gli esempi concreti delle difficoltà che il blocco del *turn over* sta generando, richiama la situazione che concerne l'Unità operativa di emergenza pediatrica del Policlinico di Roma, che pur rappresentando un terzo degli accessi l'anno, dispone di una dotazione del personale costituita dal 90 per cento da medici precari, in procinto di passare al settore privato in vista della stabilizzazione del rapporto di lavoro in tale ambito. Analogamente rende noto come la riduzione dell'organico al centro trapianti del Policlinico di Milano abbia di fatto interrotto l'attività di trapianto di rene da vivente per l'impossibilità di disporre di due *équipe* chirurgiche in contemporanea. In tal senso, esprime l'auspicio di un interessamento da parte del Governo che, oltre all'interlocuzione diretta, possa trovare una risposta nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale, tenuto conto della gravità della situazione. Sollecita pertanto l'adozione di energiche misure d'intervento al fine di scongiurare il rischio di perdere le professionalità e le eccellenze migliori, nonché di distruggere il patrimonio formativo dei policlinici universitari faticosamente raccolto.

Il PRESIDENTE interviene incidentalmente per rilevare come i temi sottolineati dal senatore Marino siano meritevoli di attenzione.

Il senatore ASTORE (*Misto-ParDem*), pur ritenendo condivisibile il Piano sanitario nazionale nelle sue linee di fondo, lamenta tuttavia la mancanza di una valenza prescrittiva ad esso ascrivibile, trattandosi di un documento indicativo volto ad offrire indirizzi programmatici. In tal senso coglie l'occasione per ricordare come, nonostante numerosi tentativi susseguitisi in passato volti a convertire l'assistenza sanitaria dalla dimensione pubblica a quella privata, il complesso dei valori di universalità, equità e solidarietà che hanno informato l'istituzione del Servizio sanitario nazionale nel 1978 costituisca un patrimonio unanimemente condiviso tra tutte le forze politiche.



A tale riguardo, tuttavia si impone l'esigenza di un più marcato intervento nell'ambito della *governance* del sistema. Occorre a suo giudizio assicurare il rilancio di alcune sfide, tra le quali la ridefinizione del binomio ospedale e territorio, mediante un progressivo ridimensionamento dell'impostazione ospedalocentrica, a tutt'oggi oggetto di attaccamento da parte delle piccole comunità e della classe politica locale. Concorda quindi in merito all'esigenza delineata nel Piano sanitario nazionale di dedicare le strutture nosocomiali alla gestione delle emergenze-urgenze e al trattamento delle acuzie, riservando la cura del cittadino all'assistenza territoriale.

Nel sottolineare la necessità di un rilancio delle politiche di prevenzione e della promozione di stili di vita sana, dichiara inoltre di condividere la scelta di istituire reti territoriali per l'assistenza al cittadino, favorendo l'azione di coordinamento sistemico tra strutture, al fine di evitare la formazione di centri di eccellenza a macchia di leopardo sul territorio nazionale, anche nella prospettiva di una progressiva riduzione dei costi.

Riguardo all'attuazione del federalismo fiscale e alle esistenti disuguaglianze tra regioni nell'offerta sanitaria, torna a sottolineare – come già in altre occasioni ricordato – l'esigenza di definire regole certe nella *governance* dei diversi livelli istituzionali nel settore sanitario, in quanto appare impensabile riservare all'interlocuzione tra il Governo e le Regioni le conflittualità territoriali. In questo quadro, un sistema a forte trazione regionale che si muove sul solco di un federalismo sempre più marcato non può finire per creare ventuno sistemi sanitari regionali profondamente diversi tra loro: sarebbe preferibile a suo giudizio riconoscere ambiti di autonomia di natura gestionale, ma senza impedire la libera circolazione del paziente, quale unico elemento di seria competitività tra Regioni.

Conclude pertanto sottolineando come il diritto alla salute non possa essere affidato alla regolamentazione politica sui tavoli interregionali ma debba costituire un obiettivo prioritario da tutelare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

La senatrice CHIAROMONTE (PD), dopo aver espresso apprezzamento per i chiarimenti offerti dal Ministro nel corso dell'audizione svoltasi nella seduta di ieri riguardo all'insussistenza di preannunciati tagli alla spesa sanitaria, concorda con le preoccupazioni espresse dal senatore Marino in merito ai risvolti occupazionali e funzionali del blocco del *turn over* nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: non si considera inoltre come la sanità costituisca un settore strategico per il Paese per le politiche di investimento e sviluppo. Nel condividere inoltre le osservazioni del senatore Astore, ribadisce l'esigenza di ridurre la disuguaglianza regionale, nonché la necessità di garantire la mobilità interregionale per consentire una uniforme possibilità di accesso alle cure.

Si sofferma quindi sul tema delle liste di attesa, a suo giudizio particolarmente rilevante alla luce delle sfide legate ai cambiamenti demografici e alla progressiva disparità socio-economica tra categorie sociali, caratterizzate da una sempre maggiore forbice reddituale. In questo quadro,

tale aspetto costituisce un profilo assai critico nella valutazione complessiva dell'assistenza sanitaria, in quanto, soprattutto per le patologie il cui decorso temporale incide sull'evoluzione della malattia, si rischia di incentivare il ricorso da parte del cittadino alla sanità offerta dal settore privato, con una evidente discriminazione delle fasce meno abbienti della popolazione.

Concorda infine in merito alla ridefinizione della dimensione ospedaliera in rapporto alla medicina territoriale, con particolare riguardo alle emergenze-urgenze e al trattamento delle patologie acute. Con riferimento alla situazione dell'Unità operativa complessa di pediatria d'urgenza del policlinico Umberto I sollecita quanto prima l'audizione informale del Direttore generale al fine di comprendere la criticità riguardanti l'organico medico.

Il senatore COSENTINO (PD) esprime in via preliminare un giudizio complessivamente positivo sul Piano sanitario nazionale nel suo complesso, in quanto presenta a suo giudizio alcuni elementi apprezzabili, quale punta più avanzata di un'attenta riflessione circa le esigenze di salute da parte di una società in cambiamento.

Concordando con le considerazioni testé espresse dal senatore Astore, osserva come tuttavia, il punto debole del citato documento programmatico sia costituito dalla complessiva *governance* del sistema sanitario con le Regioni, laddove le criticità che via via emergono vengono di volta in volta affidate a complesse mediazioni sul piano delle intese; infatti, la mancanza di sedi istituzionali idonee e di procedure definite per la regolamentazione dei conflitti sta elevando la Conferenza Stato – Regioni quale sede privilegiata per l'interlocuzione tra il livello centrale e le autonomie territoriali. Vero è che tale problematica sconta l'impostazione sottesa alla riforma del Titolo V della Costituzione, legata ad una anacronistica idea di regionalismo caratterizzato da un'ampia richiesta di autonomia e decentramento, senza tuttavia considerare l'esigenza prioritaria di assicurare – a fronte di un più marcato avanzamento verso il federalismo fiscale e il rafforzamento delle autonomie – l'istituzione di un necessario sistema di contrappesi, delineato da uno Stato centrale forte, capace di esprimere indirizzi e garantire un'adeguata azione di monitoraggio. In tal senso, un'impostazione siffatta finisce per inficiare profondamente la *governance* in materia sanitaria, impedendo l'esplicazione di idonei meccanismi di coordinamento tra il livello centrale e le realtà regionali.

In questo quadro, nel richiamare uno studio condotto dal CENSIS sulla qualità dell'offerta sanitaria, segnala con preoccupazione la riduzione del tasso di copertura sanitaria nelle Regioni soggette a piano di rientro, in relazione alle quali evidenzia la necessità di assicurare un costante monitoraggio sull'appropriatezza delle prestazioni, non potendo ridurre le verifiche di conformità ad un mero calcolo ragionieristico sul rientro dal disavanzo. In tal senso, sarebbe stato opportuno che il Piano sanitario nazionale avesse previsto un aggiornamento degli indicatori riguardo alla verifica del raggiungimento dei LEA. Nell'ambito del Piano di rientro nella

regione Lazio sarebbe stata opportuna un'attenta azione di monitoraggio: a fronte dei provvedimenti di riconversione dei piccoli ospedali inferiori a 100 posti letto, si sarebbe dovuto accompagnare il contemporaneo rafforzamento quali centri *hub* delle realtà nosocomiali nei capoluoghi di provincia di Frosinone e Latina, magari favorendo verso tale strutture la delocalizzazione di realtà di eccellenza presenti negli ospedali concentrati nel quadrante nord-ovest della capitale attraverso incentivi economici ed investimenti appropriati.

Nel ribadire l'esigenza di assicurare nel settore sanitario un'azione incisiva da parte del Governo e del Parlamento in un dialogo costante con le Regioni, fa presente come, al contrario, i tagli alla spesa, la chiusura delle strutture e l'inseguimento del ripiano dei disavanzi rischiano di generare una progressiva frattura tra l'enunciazione del diritto alla salute e la sua concreta fruizione, finendo per favorire un più massiccio esodo verso il settore privato e le compagnie assicuratrici. Alla luce di tali considerazioni, il Piano sanitario nazionale avrebbe potuto rappresentare, a suo avviso, l'occasione idonea per avviare una riflessione in tal senso, poiché lo strumento dell'intesa per superare le complessità sempre maggiori, oltre ad essere affidata alla buona volontà, costituisce un'impostazione ormai non più adeguata in relazione alle nuove sfide poste dal federalismo fiscale.

La senatrice BASSOLI (PD) esprime una preliminare condivisione sui macro-obiettivi enunciati dal Piano sanitario nazionale, soffermandosi in particolare sull'importanza della tutela del benessere della salute del cittadino quale bene della comunità. Osserva tuttavia come tale ambiziosa finalità presupponga un radicale mutamento culturale, nonché una revisione complessiva della *governance* di sistema. In particolare, nel cogliere gli elementi propulsivi derivanti dagli aspetti innovativi posti da tale obiettivo, occorre a suo giudizio l'affermazione di una politica forte da parte del Governo, laddove invece si assiste ad un notevole scarto tra il sistema sanitario regionale, estremamente federalizzato, e lo Stato centrale, privo degli strumenti di pervasività necessari. In tal senso, ribadisce l'esigenza di un modello interistituzionale e interministeriale volto a comprendere la salute quale base di tutte le politiche: in tal senso, alla luce dell'annunciata manovra economica, ritiene indispensabile governare le risorse per definirne un più razionale utilizzo sulla base di individuati, prioritari obiettivi, anziché procedere mediante indiscriminati tagli lineari.

Dopo aver sollecitato alcuni chiarimenti in merito alle determinanti della salute in relazione alla valutazione d'impatto che può discendere da settori diversi, quali i trasporti, l'alimentazione e l'energia, rimarca l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dell'associazionismo sul territorio, ai fini di un più mirato raggiungimento degli enunciati obiettivi di salute, esprimendo l'auspicio che gli elementi critici sottolineati nell'ambito del Piano sanitario nazionale costituiscano una occasione per una riflessione circa le risposte operative nel quadro di una rinnovata *governance*.

Nell'esprimere preoccupazione per gli effetti prodotti dal progressivo invecchiamento della popolazione, si sofferma sul processo di destrutturazione del sistema di protezione sociale, in cui le forme aggregative perdono progressivamente peso in favore di un individualismo sempre più marcato: segnale di tale profondo malessere costituiscono ad esempio l'incremento nel ricorso ai farmaci per il disturbo del sonno, per la cura dell'ansia e della depressione, unitamente ai disturbi dell'alimentazione, legati alla diversa percezione di se stessi rispetto ai modelli trasmessi dalla società.

Conclude pertanto, ribadendo l'esigenza di idonee politiche in materia di prevenzione, riabilitazione e riorganizzazione della medicina sul territorio, nella prospettiva di un sistema di *governance* innovativo, ed esprime altresì l'auspicio di una verifica con le Regioni in merito alla congruità di tempi e modi per il raggiungimento di obiettivi strategici importanti, quale la garanzia dei livelli essenziali di assistenza, specialmente alla luce della definizione della disciplina in materia di meccanismi sanzionatori e premiali in favore delle autonomie territoriali.

Dopo un breve intervento incidentale del ministro FAZIO, il quale esprime apprezzamento per l'alto profilo del dibattito in corso, il presidente TOMASSINI, apprezzate le circostanze, propone di proseguire la discussione generale nella seduta che sarà convocata il prossimo 29 giugno alle ore 15 per concludere, quindi, l'esame nelle settimane successive.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 giugno 2011

**Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge  
n. 2302 e connessi**

Riunione n. 30

*Relatore:* CORONELLA (PdL)

*Orario: dalle ore 9,15 alle ore 9,20*

*(238) MARTINAT e PONTONE. – Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi*

*(1458) RAMPONI ed altri. – Sanzioni per il mancato rispetto della normativa sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti*

*(1512) LUMIA ed altri. – Misure per incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*

*(1525) COSTA. – Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi*

*(2302) DE LUCA ed altri. – Legge quadro in materia di gestione integrata dei rifiuti, incentivazione della raccolta differenziata e lotta allo smaltimento illegale*

(Seguito dell'esame di una proposta di testo unificato e rinvio)

**Plenaria****271<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

D'ALÌ

*Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Consorzio nazionale batterie esauste (COBAT) l'ingegner Giancarlo Morandi, presidente, e il dottor Michele Zilla, direttore generale.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni: audizione di rappresentanti di COBAT (Consorzio nazionale batterie esauste)**

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 6 aprile scorso.

Il presidente D'ALÌ introduce l'audizione dei rappresentanti del COBAT.

L'ingegner MORANDI sottolinea la particolarità dell'attività svolta dal COBAT in relazione ad una tipologia di rifiuti nei quali sono presenti sostanze pericolose quali il piombo e l'acido solforico. Dopo aver ricordato come il Consorzio, nato quale consorzio obbligatorio per la raccolta delle batterie esauste, abbia svolto una intensa attività collocandosi in po-

sizione di eccellenza anche a livello internazionale nell'ambito del riciclo, evidenzia come nell'attuale situazione, in un sistema concorrenziale complesso, in cui sono presenti tutti i rappresentanti della filiera, secondo i dati del 2010, il Consorzio abbia raccolto circa 148.000 tonnellate di batterie al piombo, con un'incidenza del 63 per cento sul mercato totale e una quantità di pile pari a circa 7.000 tonnellate, con un'incidenza del 20 per cento sulla raccolta totale in Italia, garantendo nel contempo bassi costi per i consumatori e notevoli vantaggi ambientali. Rileva, inoltre, come non esista ancora una diffusa consapevolezza per quanto concerne la raccolta e il riciclo per le pile di uso quotidiano, nonostante l'obiettivo fissato da parte dell'Unione europea per il 2012 di una raccolta pari al 25 per cento dell'immesso sul mercato. Dopo aver rilevato la mancanza sul territorio italiano di aziende che riciclino le pile, attività che non presenta vantaggi dal punto di vista economico, evidenzia come la necessità dell'invio di tali materiali in aziende estere comporti un aggravio dei costi.

Il dottor ZILLA evidenzia l'importanza della costituzione del Centro di coordinamento degli operatori per la raccolta e il riciclo di pile e accumulatori portatili avvenuta nel corrente mese, in quanto potrà contribuire a fornire una regolamentazione uniforme in un contesto disomogeneo, in cui alla raccolta economicamente significativa degli accumulatori industriali si contrappone la raccolta di pile di uso quotidiano, pressoché priva di vantaggi in termini di ricavi.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) chiede chiarimenti in merito al dato sull'immesso al consumo, se esso cioè debba ritenersi riferito al mercato nazionale o ai dati forniti dagli iscritti al Consorzio COBAT.

L'Ingegnere MORANDI fornisce i chiarimenti richiesti.

Il senatore ORSI (*PdL*), dopo aver ricordato la recente evoluzione dei prezzi delle materie prime, chiede di approfondire le valutazioni in merito alla convenienza del riciclo di batterie esauste ed in particolare una previsione circa il possibile avvicinamento fra gli attuali alti costi della lavorazione per il riciclo e quelli delle materie prime sul mercato.

L'ingegner MORANDI osserva che, per quanto concerne le batterie al piombo, esiste già un vantaggio economico dell'attività di riciclo rispetto all'approvvigionamento sul mercato delle materie prime, mentre, per quanto concerne le pile, sia per la mancanza di impianti ad alta efficienza che per la continua evoluzione della composizione delle pile stesse, il costo della lavorazione non consente una convenienza economica, né sembrano profilarsi positive evoluzioni nel prossimo futuro, anche in relazione alla crescente diffusione delle batterie al litio.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) chiede di sapere come l'attività del Consorzio sia mutata in relazione al recepimento della nuova direttiva eu-

ropea in materia di rifiuti, anche in considerazione dell'elevato livello di efficienza che avevano raggiunto in Italia i consorzi obbligatori.

L'ingegner MORANDI espone i profili critici riguardanti la raccolta di pile e batterie nei casi in cui sia meno conveniente economicamente in un contesto concorrenziale, soprattutto nella eventuale prospettiva di una diminuzione della quota di mercato del COBAT, che si colloca attualmente su livelli superiori al 50 per cento dei prodotti messi sul mercato. In tale evenienza risulterà, infatti, relativamente più pesante lo svolgimento di una raccolta che non fornisca sufficienti ricavi.

Il presidente D'ALÌ ringrazia i soggetti auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

#### *ESAME DI ATTI COMUNITARI*

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (COM(2008) 810 definitivo) e documento n. 7851/11 relativo all'accordo politico nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea sulla medesima proposta di direttiva (n. 74)**

*(Doc. XII, n. 678) Risoluzione del Parlamento europeo sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi degli articoli 143 e 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII, n. 98*)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 3 maggio scorso.

Si apre la discussione.

Il senatore FERRANTE (*PD*) fa presente che risulterebbe inutilmente draconiana la scelta di estendere l'obbligo del ritiro dei RAEE oltre l'uno contro uno anche ai commercianti al dettaglio.

Si chiude la discussione.

Il relatore, senatore FLUTTERO (*PdL*) illustra lo schema di risoluzione da lui presentato.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) annuncia l'astensione del suo Gruppo che, pur condividendo altri aspetti dello schema di risoluzione presentato dal Relatore, nutre perplessità sulle osservazioni formulate con riferimento all'abbassamento dei *target* di raccolta e alla responsabilità estesa del produttore.



Previa verifica del prescritto numero legale, lo schema di risoluzione (*Doc. XVIII*, n. 98) è posto ai voti e quindi approvato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 giugno 2011

**Plenaria****163<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**BOLDI**

*La seduta inizia alle ore 13.*

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM (2010) 623 definitivo) (n. 68)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 14 giugno 2011.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) ritiene auspicabile evidenziare in maniera più esplicita gli aspetti meritori e positivi del Partenariato per la democrazia nel mediterraneo, richiamato opportunamente dal relatore nella bozza di risoluzione, soprattutto laddove esso si preoccupa di prevedere possibili misure di contrasto all'immigrazione irregolare.

Secondo il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*), l'esortazione a tenere conto del debito delle imprese e delle famiglie nella valutazione delle finanze pubbliche nazionali appare superflua, riflettendo, piuttosto, una mentalità rivolta a problematiche interne, invece che europee.

Il senatore LUSI (*PD*) ritiene un errore avere omissis, nello schema di risoluzione, un riferimento appropriato al fondamentale Patto Europlus, che, peraltro, diversamente da quanto affermato dal relatore, non può essere oggetto di riesame da parte degli Stati membri.

Al riguardo, il relatore BORNACIN (*PdL*) tiene a precisare di aver richiamato il documento recante il riesame delle prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2013-2020, mostrandosi, al contempo, disponibile ad inserire, nello stesso paragrafo, il Patto citato dal senatore Lusi.

Reputa, infine, del tutto condivisibili le osservazioni del senatore Del Vecchio, che provvederà a recepire nella proposta di risoluzione.

Interviene, quindi, la senatrice MARINARO (*PD*), la quale palesa la preoccupazione che il rinvio, in più parti dello schema di risoluzione, a passaggi non contenuti nel Programma legislativo della Commissione, possa ingenerare qualche confusione.

Al riguardo, intervengono brevemente, per esprimere lo stesso punto di vista, i senatori ADAMO (*PD*), LUSI (*PD*) e TOMASELLI (*PD*).

La PRESIDENTE, quindi, apprezza le argomentazioni svolte dai Commissari, propone, quindi, al relatore di riformulare, in vista di una successiva seduta, la bozza di risoluzione, tenendo conto, in particolare, dei suggerimenti formulati.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

**Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (n. COM (2011) 169 definitivo)**

(Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, sull'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII-bis*, n. 42)

La PRESIDENTE sottopone l'opportunità di inoltrare direttamente – mediante la cosiddetta «doppia deliberazione» e nell'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 144, comma 5, del Regolamento, nonché per il tramite del Presidente del Senato – al Governo, affinché ne tenga conto nel corso della trattativa comunitaria, le osservazioni approvate dalla Commissione sulla Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (COM (2011) 169 definitivo), l'8 giugno 2011, relatrice Fontana.

A tal fine, propone, quindi, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero legale richiesto per questo tipo di deliberazione ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento, che le osservazioni già precedentemente formulate sull'atto comunitario (COM (2011) 169 definitivo) siano inviate al Governo, nella forma di risoluzione, secondo quanto disposto dal citato articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento e che siano ulteriormente pubblicate in allegato al resoconto odierno della Commissione.

La Commissione approva all'unanimità.

*AFFARE ASSEGNATO*

**Sottoscrizione della «Posizione comune delle delegazioni dei due Parlamenti, francese e tedesco, sulla riforma della PAC» (n. 641)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 23)

Illustra il documento in titolo la presidente BOLDI (*LNP*), relatrice, informando che esso le è stato sottoposto dal senatore Jean Bizet, Presidente dell'omologa Commissione politiche dell'Unione europea del Senato francese, in occasione di una recente riunione della COSAC, con l'intento di coinvolgere anche il Senato italiano nella sottoscrizione di una dichiarazione dei più importanti parlamenti dell'Unione – il francese ed il tedesco, appunto – in maniera da rivolgere ai rispettivi governi un forte indirizzo a favore di una riforma della PAC sostanziale ed equilibrata.

La relatrice, quindi, passa ad illustrare il documento in esame, rilevando in estrema sintesi, che esso considera la sicurezza alimentare e sanitaria un obiettivo strategico dell'Unione.

Viene, quindi, auspicato il mantenimento del modello europeo di una agricoltura multifunzionale, a garanzia di una effettiva protezione degli agricoltori del continente che devono affrontare un'accresciuta volatilità dei prezzi agricoli.

Secondo il testo, inoltre, il fondamentale principio della competitività non può rappresentare l'orientamento unico della PAC. Sotto tale profilo, occorrerebbe rafforzare il peso dei produttori nella filiera agro-alimentare, stimolando il processo di contrattazione su base volontaria.

Viene, quindi, preconizzata l'evoluzione del regime dei pagamenti unici attraverso l'attribuzione di premi per ettaro che siano uniformi a livello regionale.

La «Posizione comune» si sofferma, infine, sull'esigenza di pervenire ad una integrazione tra la PAC e gli obiettivi di preservazione dell'ambiente, nonché sulla sollecitazione affinché venga mantenuto un *budget* adeguato per la politica agricola, mantenendo il *plafond* delle risorse previste dal quadro finanziario pluriennale 2007-2013.

Ciò che, inoltre, rileva politicamente – secondo la relatrice – è che i punti principali del suddetto documento coincidono essenzialmente con i testi delle mozioni della politica agricola comune approvati dall'Aula del Senato lo scorso 27 ottobre 2010: mozioni n. 303 (testo 2), 323, 324, 325 e 327.

Peraltro, anche per ragioni di *fair play* istituzionale, la relatrice ha ritenuto di consultare, preventivamente ed in modo informale, il collega presidente della Commissione agricoltura, il quale ha, tra l'altro, confermato che i contenuti della dichiarazione in argomento sono riprodotti in gran parte nelle citate mozioni.

Aggiunge di aver riscontrato la particolare sensibilità del Presidente del Senato, in quale ha ritenuto opportuno – considerata la pregnanza politica di tale iniziativa in ambito europeo – di attribuire la trattazione «nel merito» di questa «Posizione» alla 14<sup>a</sup> Commissione.

Segnala, per ultimo, che anche il Parlamento spagnolo si accinge a sottoscrivere il testo in questione e che, una volta acquisita l'adesione del Senato italiano, è stata prospettata, dallo stesso presidente Bizet, la possibilità di organizzare una conferenza stampa congiunta dei rappresentanti dei 3 (4) Parlamenti *partner* in modo da conferire all'iniziativa la dovuta visibilità mediatica, anche nei confronti dei rispettivi governi nazionali.

Conclude prefigurando un voto favorevole, possibilmente unanime, da parte della 14<sup>a</sup> Commissione, che andrebbe ad impegnare il Senato in quanto tale rispetto ad una iniziativa politica su scala europea, iniziativa non solo meritoria ma anche indice di un dinamismo che vede coinvolti attivamente i Parlamenti nazionali rispetto ad una tematica di rilievo assoluto come la riforma della PAC.

Si apre la discussione generale.

Il senatore DE ECCHER (*PdL*) chiede delucidazioni in merito alla genesi ed alle dinamiche che hanno condotto la 14<sup>a</sup> Commissione del Senato ad esaminare la suddetta «Posizione comune».

La senatrice MARINARO (*PD*) è dell'avviso che la partecipazione del Senato alla dichiarazione congiunta in titolo debba avvenire senza prescindere, in via generale, da una sintonia complessiva con gli orientamenti espressi, in materia, dal Parlamento europeo.

Augurandosi che l'iniziativa in questione non costituisca precedente e non vada ad avallare una sorta di prassi anomala, presenta, in proposito, una conferente modifica che chiede di inserire nel testo della risoluzione.

Per il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) la circostanza che la «Posizione» in argomento sia stata promossa da parlamenti nazionali quali il *Bundestag* tedesco e l'Assemblea nazionale e il Senato francese rappresenta, comunque, la garanzia di un documento redatto tenendo conto di orientamenti preminenti e, comunque, in gran parte condivisibili per quanto riguarda la politica agricola europea.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) richiama l'attenzione dei Commissari sulla grave emergenza – segnalata, di recente, anche da settori della magistratura e dei vari organismi agricoli – rappresentata dalla criminalità agroalimentare di scala sovranazionale.

Si tratta di un fenomeno che deve destare il dovuto allarme, in quanto genera deleterie implicazioni di natura economica e sanitaria assolutamente non secondarie.

La senatrice ADAMO (*PD*) condivide pienamente tale richiamo.

La PRESIDENTE, quindi, non essendovi ulteriori richieste di intervento, pone in votazione, dopo aver appurato la presenza del prescritto numero legale, lo schema di risoluzione da lei presentato, con le integrazioni emerse nel corso della discussione.

La Commissione approva all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 169  
definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO  
SULLA SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII-bis, n. 42)**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 169 definitivo,

considerato che esso propone, a partire dal 2013, una distinzione tra la tassazione legata al CO<sub>2</sub> e quella, invece, basata sul contenuto energetico («tassazione generale del consumo di energia»), con l'intento di razionalizzare la tassazione energetica contribuendo, in maniera neutra sotto il profilo tecnologico, a renderne il consumo più pulito ed efficiente, a vantaggio della crescita sostenibile;

considerato inoltre che esso si colloca nel quadro degli sforzi, compiuti dall'Unione europea, per raggiungere specifici obiettivi in materia di energia e cambiamenti climatici entro l'anno 2020 («Strategia Europa 2020», COM(2010) 2020 def);

tenuto conto dell'intenso dibattito che il testo sta generando tra gli osservatori e gli operatori del settore, concentrato soprattutto sulla componente CO<sub>2</sub>;

tenuto conto, altresì, della possibilità che, anche a seguito del suddetto dibattito, potrebbero intervenire, prima dell'adozione definitiva dell'atto stesso, significativi mutamenti rispetto alla stesura attuale, tali da indurre, conseguentemente, il Senato ad esprimersi di nuovo,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica dell'atto in esame appare correttamente individuata nell'articolo 113 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), ai sensi del quale «Il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa consultazione del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale, adotta le disposizioni che riguardano l'armonizzazione delle legislazioni relative alle imposte sulla cifra d'affari, alle imposte di consumo ed altre imposte dirette, nella misura in cui detta armonizzazione sia necessaria ad assicurare l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno ed evitare le distorsioni di concorrenza»;

non emergono criticità relative al principio di sussidiarietà, in quanto, solo l'intervento dell'Unione può consentire un approccio coordinato ed uniforme alla tassazione dell'energia, tale da agevolare il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Unione medesima;

con riferimento al principio di proporzionalità, il testo appare congruo agli obiettivi che intende perseguire;

si invita tuttavia ad un'attenta valutazione dell'impatto della tassazione sui settori industriali già soggetti allo schema ETS, al fine di evitare un aggravio eccessivo per alcuni settori economici, che potrebbe determinare conseguenze sulla loro competitività;

si invita, inoltre, a valutare la possibilità di garantire agli Stati membri la necessaria flessibilità nella definizione delle politiche fiscali in materia di energia, anche allo scopo di preservare degli spazi di autonomia nella modulazione del carico fiscale che tengano conto delle specifiche condizioni territoriali e delle particolari categorie d'uso;

si ritiene altresì opportuna un'attenta valutazione delle conseguenze della tassazione proposta sia sulle singole imprese, sia sul mercato nel suo complesso, alla luce del costo dell'energia (di cui si paventa un costante aumento anche indipendentemente della direttiva in oggetto), degli inevitabili aumenti di prezzo derivanti dalla tassazione proposta e della clausola di indicizzazione automatica contenuta nell'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva 2003/96/CE come modificata dal testo in esame;

si rileva infine l'indeterminatezza temporale della delega contenuta nel nuovo articolo 27 della direttiva 2003/96/CE per l'adozione di atti delegati *ex* articolo 290 del TFUE, prassi sulla quale la 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica ha già avuto modo, in passato, di esprimere le proprie perplessità.



**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 641 (Doc. XXIV, n. 23)**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminata la «Posizione comune delle delegazioni dei due Parlamenti, francese e tedesco, sulla riforma della PAC», del 3 febbraio 2011, si esprime in favore della sua sottoscrizione da parte del Senato;

auspica, al contempo, un approccio più sistematico e coinvolgente per una futura cooperazione interparlamentare;

segnala, comunque, che le rilevanti tematiche trattate nella «Posizione comune» hanno registrato una fondamentale evoluzione con la recente approvazione, il 25 maggio 2011, da parte della Commissione per l’agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, del c.d. «Rapporto Dess» (Relazione sulla PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell’alimentazione, delle risorse naturali e del territorio);

ribadisce, nell’ambito di una nuova centralità della relazione tra alimentazione e consumatori, le peculiarità che caratterizzano la filiera agricola italiana, ovvero: la varietà colturale delle diverse aree, molte delle quali a vocazione mediterranea; la necessità di rivedere il regime premiale in maniera da attribuire i contributi alle aziende agricole effettive e non fittizie; lo sviluppo di un settore primario pienamente compatibile con la tutela dell’ambiente; l’attenzione per le superfici effettivamente coltivate, piuttosto che all’estensione dei terreni.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la verifica dell'andamento generale dei prezzi**  
**al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati**

Mercoledì 22 giugno 2011

**36ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**DIVINA**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Flavia Mazzarella, vice direttore generale dell'ISVAP, accompagnata dall'avvocato Salvatore Rinaldi, consulente dei rapporti istituzionali e dal dottor Roberto Novelli, assistente del presidente.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE DETERMINANTI DELLA DINAMICA DEL SISTEMA DEI PREZZI E DELLE TARIFFE, SULL'ATTIVITÀ DEI PUBBLICI POTERI E SULLE RICADUTE SUI CITTADINI CONSUMATORI*

Il PRESIDENTE avverte che, a partire dalla settimana in corso, saranno resi disponibili per la pubblica consultazione, sulla pagina *web* della Commissione, i documenti già acquisiti in sede plenaria nel corso dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori.

La Commissione prende atto.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica per lo svolgimento della procedura informativa prevista

nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la predetta forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo – ISVAP**

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 13 aprile scorso.

Il presidente DIVINA introduce i temi oggetto dell'odierna procedura informativa.

La dottoressa MAZZARELLA, vice direttore generale dell'ISVAP, dopo aver consegnato un documento scritto alla Commissione, svolge in premessa una serie di riflessioni sull'andamento del mercato assicurativo nel 2010, specificando che la raccolta dei premi ammonta a circa 126 miliardi di euro, di cui oltre 90 nel ramo vita e circa 36 nel comparto danni.

Si sofferma successivamente sul settore dell'assicurazione «RC auto», sottolineando che il risultato economico del 2010 evidenzia una perdita complessiva pari a circa 700 milioni di euro. Osserva in proposito che il mercato continua a ricercare il proprio equilibrio a danno dei consumatori attraverso la leva tariffaria. In particolare, in base al monitoraggio sui profili tipo degli assicurati, i dati del 2010 hanno evidenziato un aumento generale delle tariffe per tutte le tipologie oggetto di rilevazione, con incrementi particolarmente marcati nell'ultimo semestre dell'anno.

Dà quindi conto delle iniziative di carattere regolamentare assunte dall'ISVAP in materia di attestato di rischio, flessibilità tariffaria e trasparenza dei contratti assicurativi, sottolineando in particolare la realizzazione del Preventivatore «RC auto» in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico.

Ritiene opportuno richiamare l'insieme delle proposte di intervento normativo elaborate dall'ISVAP, all'esito di un confronto con le imprese e i consumatori, e sottoposte al Parlamento e al Governo nello scorso mese di dicembre. Esse riguardano i profili di maggiore criticità del settore della «RC auto», come la valutazione e la quantificazione del danno alla persona, la disciplina del risarcimento diretto, la riforma del sistema *bonus/malus* e il contrasto dei fenomeni fraudolenti, che risultano pur-

troppo in costante crescita. Riguardo a tale profilo, l'ISVAP ha suggerito di ricorrere a una serie di rimedi, primo fra tutti la dematerializzazione del certificato e del contrassegno assicurativo. Occorre inoltre un'azione di contrasto basata su tre pilastri: un'efficiente servizio di liquidazione dei sinistri da parte delle imprese, l'ottimale utilizzo della banca dati sinistri dell'ISVAP e l'istituzione di un'agenzia pubblica competente per il contrasto ai fenomeni fraudolenti.

Dà quindi compiutamente conto delle iniziative di vigilanza assunte dall'ISVAP con particolare riferimento alla fase di stipula dei contratti e di liquidazione dei sinistri. Successivamente focalizza l'attenzione sul tema delle polizze assicurative abbinate a mutui e finanziamenti bancari, sottolineando l'emanazione del regolamento in materia di trasparenza dei prodotti assicurativi, entrato in vigore lo scorso 1° dicembre, con il quale si è introdotto l'obbligo di comunicare l'importo dei costi e delle provvigioni di intermediazione. Al fine di acquisire ulteriori informazioni sulla struttura dei costi delle polizze vita e danni abbinate ai finanziamenti, l'ISVAP ha deciso di avviare, il 29 aprile scorso, una nuova indagine conoscitiva in relazione alle attività svolte nel 2010. Dai dati rilevati emerge che le polizze continuano ad essere vendute prevalentemente in forma collettiva e che il principale canale di distribuzione è rappresentato dalle banche, che, quasi sempre, risultano anche esserne beneficiarie. Infine, con riguardo ai contratti vita, l'indagine ha evidenziato che la misura dei caricamenti per oneri di acquisto è particolarmente elevata se la polizza è abbinata a un mutuo o a un prestito.

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

Il presidente DIVINA ritiene necessario approfondire le reali motivazioni dei risultati negativi registrati nel settore delle assicurazioni, a fronte di una serie di elementi che dovrebbe invece fornire indicazioni di segno esattamente contrario. Ricorda, al riguardo, come l'ANIA, in sede di audizione, avesse sottolineato la tendenza dell'autorità giudiziaria a fornire una valutazione economica troppo alta del danno alla persona, oltre al problema della mancata previsione legislativa di criteri generali per la valutazione delle lesioni gravi e permanenti.

Sottolinea quindi che compito dell'ISVAP è quello di evitare che gli assicurati, che non hanno provocato incidenti automobilistici, siano colpiti da ingiustificati aumenti tariffari. In proposito ritiene opportuno valutare l'introduzione di un contratto tipo per facilitare la scelta della polizza più conveniente e migliorare la concorrenza nel settore assicurativo.

Il senatore BUBBICO (PD) osserva criticamente che l'esposizione svolta dalla rappresentante dell'ISVAP finisce per continuare ad alimentare una cultura dell'*alibi*, nella misura in cui si assiste al permanere delle maggiori e più gravi criticità del sistema assicurativo, senza la definizione di un percorso certo e condiviso per giungere al loro superamento.

In primo luogo si registra ancora la scelta delle imprese assicurative di scaricare i maggiori costi sui consumatori, attraverso la leva tariffaria, a fronte del loro disimpegno rispetto al contrasto dell'illegalità, diffusa soprattutto in determinate realtà territoriali. A farne le spese, egli prosegue, sono naturalmente i cittadini che abitano in tali territori e che subiscono aumenti tariffari anche se non hanno provocato alcun sinistro. Occorre quindi, su tale fronte, un maggiore impegno da parte dell'ISVAP e degli operatori economici, per promuovere un effettivo risanamento del sistema, risultando viceversa non condivisibile la proposta di istituire un'agenzia pubblica di contrasto alle frodi, che si limiterebbe soltanto a creare un ulteriore apparato burocratico.

Inoltre ravvisa la necessità di una migliore utilizzazione della banca dati sinistri, con un maggiore controllo sulla correttezza delle informazioni trasmesse e un loro utilizzo in chiave di contrasto alle frodi e con l'obiettivo di assegnare a ciascun consumatore la sua effettiva classe di merito assicurativo. In tal modo sarebbe finalmente possibile far sì che la tariffa applicata corrisponda esattamente al merito assicurativo.

Interloquisce brevemente il presidente DIVINA per sottolineare l'importanza di un migliore utilizzo della banca dati sinistri.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), in riferimento a tale tema, ritiene opportuno valutare la possibilità di coinvolgere le province nell'accesso a tali dati e nella loro utilizzazione, nell'ottica di avere un controllo più radicato a livello territoriale.

In secondo luogo l'ISVAP potrebbe elaborare uno *standard* di clausole contrattuali, con particolare riferimento ai criteri di valutazione delle lesioni fisiche, in modo tale che ciascun assicurato sia pienamente in grado di valutare la convenienza della polizza in relazione agli importi in essa previsti.

Chiede infine se altri Paesi europei hanno già maturato un'esperienza per quanto riguarda la dematerializzazione dei certificati assicurativi.

La senatrice FIORONI (*PD*) chiede di valutare se, ai fini di una maggiore trasparenza e comparabilità delle polizze assicurative, sia utile prevedere anche l'obbligo per le imprese di indicare la ripartizione territoriale dei punti di liquidazione, trattandosi di un fattore che ha un'immediata ricaduta sui costi assicurativi.

Sollecita quindi alcune valutazioni sull'opportunità di introdurre condizioni minime di assicurazione e sull'applicazione di criteri mutualistici nella determinazione delle tariffe. Chiede infine un chiarimento sulle motivazioni del non completo funzionamento del risarcimento diretto.

La dottoressa MAZZARELLA, in risposta ai quesiti formulati, svolge una serie di considerazioni sulle caratteristiche e i contenuti della banca dati sinistri, sottolineandone, a distanza di un anno dalla sua revisione,

la limitata utilità per le finalità antifrode, soprattutto a causa del livello eccessivamente alto di informazioni erronee in essa immesse.

Dopo aver replicato a ulteriori quesiti posti dal senatore BUBBICO (PD), sottolinea che la standardizzazione delle polizze può essere utile nella misura in cui consenta al consumatore un confronto tra elementi minimi. Tuttavia, come sottolineato anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la diversificazione dei contenuti contrattuali sembra rispondere maggiormente a logiche concorrenziali e di mercato.

Sottolinea quindi le difficoltà di risolvere il conflitto di interessi in capo alla banca nella stipula delle polizze abbinate a mutui e finanziamenti: ribadisce infatti che l'istituto di credito assume in sé il ruolo di intermediario e di beneficiario della polizza.

Giudica positivamente l'eventuale ricorso a criteri di tipo mutualistico con l'obiettivo di legare i costi dell'assicurazione alle reali condizioni del consumatore.

Infine richiama nuovamente la necessità di una riforma del sistema *bonus/malus* e di rendere obbligatorio il risarcimento diretto prevedendo più efficaci meccanismi di funzionamento.

Il presidente DIVINA dichiara quindi conclusa l'odierna audizione e avverte, in conformità con quanto preannunciato in precedenza, che i documenti acquisiti nel corso della corrente seduta saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 22 giugno 2011

*Presidenza del presidente*  
Maurizio LEO

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*AUDIZIONI*

**Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato, e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Avv. Marco Bonamico**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e cede la parola all'avv. Marco Bonamico, Amministratore delegato di SOGEI S.p.A. che svolge una relazione, al termine della quale intervengono per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti Maurizio LEO, *presidente*, il deputato Giampaolo FOGLIARDI (*PD*), i senatori Rosario Giorgio COSTA (*PdL*), Giuliano BARBOLINI (*PD*) e Lucio D'UBALDO (*PD*), il deputato Settimo NIZZI (*PdL*).

L'avv. Marco BONAMICO e, successivamente, l'avv. Sandro TREVISANATO rispondono alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato l'avv. Sandro Trevisanato e l'avv. Marco Bonamico, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Presidenza del presidente*  
Maurizio LEO

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9,35 alle ore 9,55.

*Presidenza del presidente*  
Maurizio LEO

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale**

**Audizione di rappresentanti dell'ENEL**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti il responsabile fiscale del gruppo, dott. Carlo Palasciano, il responsabile fiscale nazionale, dott. Luigi Marotta e il responsabile affari istituzionali, avv. Francesco Giorgianni.

Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione e cede la parola al dott. Carlo PALASCIANO che svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente* e il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD).

Il dott. Carlo PALASCIANO risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,45.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 22 giugno 2011

*Presidenza del Presidente*  
Giorgio JANNONE

**Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM), dottor Eolo Parodi e dottor Alberto Volponi, sulla gestione del patrimonio mobiliare dell'Ente**

L'audizione informale si è svolta dalle ore 8,45 alle ore 9,45.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 22 giugno 2011

*Presidenza del presidente*  
Enrico LA LOGGIA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Francesco Belsito.*

*La seduta inizia alle ore 20,05.*

### AUDIZIONI

**Audizione del direttore dell'Agenzia del demanio, Maurizio Prato, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Maurizio PRATO, *direttore dell'Agenzia del demanio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, i deputati Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*) e Marco CAUSI (*PD*), e i senatori Giuliano BARBOLINI (*PD*), Paolo FRANCO (*LNP*) e Marco STRADIOTTO (*PD*).

Maurizio PRATO, *direttore dell'Agenzia del demanio*, e Anna LILLI, *direttore normativa e contenzioso dell'Agenzia del demanio*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 21,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,**  
**con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito**

Mercoledì 22 giugno 2011

**36ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**GALPERTI**

*Interviene il dott. Antonio Onnis, Coordinatore della Commissione tecnica di esperti presso il Comitato misto territoriale per l'indirizzo, l'organizzazione, il coordinamento, la verifica e il confronto delle attività e dei risultati del monitoraggio ambientale condotto nelle aree adiacenti al Poligono interforze di Salto di Quirra, accompagnato dall'ing. Ferdinando Codonesu e dal dott. Armando Benedetti, membri della stessa Commissione.*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dott.ssa Antonietta Gatti, dott. Domenico Della Porta, colonnello Carlo Calcagni.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Audizione del dott. Antonio Onnis, Coordinatore della Commissione tecnica di esperti presso il Comitato misto territoriale per l'indirizzo, l'organizzazione, il coordinamento, la verifica e il confronto delle attività e dei risultati del monitoraggio ambientale condotto nelle aree adiacenti al Poligono interforze di Salto di Quirra**

Il presidente GALPERTI rivolge un cordiale saluto agli intervenuti e ricorda che l'audizione odierna fa seguito al sopralluogo svolto da una delegazione della Commissione in Sardegna nei giorni 29 e 30 marzo, nel

corso della quale sono state affrontate le problematiche relative alla situazione ambientale e sanitaria dell'area del Poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ). Dà quindi la parola al dott. Onnis.

Il dott. ONNIS dopo aver ricordato che l'odierna audizione integra le audizioni già svolte nei mesi scorsi, fa presente che si limiterà a dare conto degli elementi fondamentali della relazione finale della Commissione tecnica mista di esperti, di cui è coordinatore, pubblicata il 14 giugno e già trasmessa a tutti i componenti della Commissione. Il documento reca le conclusioni dell'attività di verifica e valutazione – condotta con il contributo dell'Agenzia Regionale per l'ambiente della Sardegna (ARPAS) – delle relazioni presentate dalle ditte appaltatrici, a due anni e mezzo di distanza dall'aggiudicazione, per ciascuno dei cinque lotti che compongono il Progetto di caratterizzazione ambientale delle aree adiacenti il PISQ.

Da quando è stata istituita, la Commissione mista di esperti ha operato avendo presente che i temi affrontati dal Progetto erano di particolare delicatezza sia per l'allarme sociale che si è progressivamente venuto a determinare in relazione alla situazione sanitaria ed ambientale della zona, sia per la persistenza di ipotesi interpretative di tale realtà tendenti a dare per acquisiti conclusioni e giudizi tutti da verificare, sia infine per la consapevolezza della necessità di individuare con precisione le problematiche da trattare ed i dubbi da sciogliere.

In estrema sintesi, si può affermare che il lavoro di caratterizzazione ambientale svolto non ha fornito una risposta definitiva a due essenziali quesiti, circa la effettiva esistenza della cosiddetta «sindrome di Quirra» e l'individuazione dei fattori patogeni che ne sarebbero alla base. Anche alla luce dei risultati del Progetto, occorre considerare con attenzione l'ipotesi che la dimensione ambientale del territorio vada intesa in maniera più articolata e complessa e che l'orientamento degli sforzi verso la «ricerca del killer» debba essere riconsiderato nelle ipotesi di lavoro e nelle strategie da perseguire.

Inoltre, la Commissione aveva ritenuto che il Progetto dovesse offrire una visione definitiva del territorio dal punto di vista della caratterizzazione ambientale, tenendo anche conto della evoluzione della attività del Poligono nei suoi cinquanta anni di vita e in relazione al mutamento tecnologico e operativo. Il Progetto di caratterizzazione ambientale invece fotografa la situazione della zona del PISQ e dell'area ad essa adiacente nel momento dato, ma sarebbe stato estremamente interessante comprendere che cosa è avvenuto nel corso degli anni al fine di indagare sulle eventuali cause di malformazioni alla nascita e di rilevanti scostamenti dalla media dell'incidenza di patologie gravemente invalidanti. Inoltre, la dimensione temporale è essenziale per la comprensione dell'impatto ambientale derivante dall'uso di sostanze chimiche biodegradabili o volatili nonché dai campi magnetici che, in assenza di registrazioni, possono essere rilevanti solo per l'effetto che si accerta al momento della rilevazione.

La Commissione – prosegue il dott. Onnis – ha il compito istituzionale di valutare la attività delle ditte appaltatrici ma, interpretando in modo estensivo il suo mandato, ha tentato di definire una valutazione di contesto, attraverso una ricostruzione delle attività del PISQ dal 1970 ad oggi, effettuata nel tentativo di comprendere meglio quali possono essere i luoghi e le zone potenzialmente a maggiore impatto ambientale. Come è noto, infatti, il PISQ si articola nel poligono a mare e nel poligono a terra e in ciascuna di queste articolazioni è possibile individuare le cosiddette aree di intensa attività militare, rispetto alle quali si è sviluppata in modo più ampio l'attività di analisi e di ricerca. Non si può tuttavia escludere però, sempre con riferimento alla proiezione temporale, una utilizzazione intensiva pregressa di aree diverse da quelle attualmente individuate, il che, ovviamente, richiede una particolare attenzione nella rilevazione dell'impatto ambientale. Occorre altresì rilevare che una delle aree ad intensa attività militare è una zona protetta di interesse comunitario e nelle adiacenze di un'altra analoga area vi è una zona di rilevante interesse faunistico, che non può non risentire delle attività sperimentali ed addestrative del PISQ. Alcune di queste attività, inoltre, presentano un impatto prevedibilmente circoscritto allo strato superficiale del terreno, mentre altre, come il brillamento delle munizioni o il lancio di bombe, possono determinare infiltrazioni in profondità sul territorio.

Passando quindi alla valutazione dei singoli lotti, il dott. Onnis fa presente che i primi tre lotti del Progetto di caratterizzazione ambientale sono stati connotati da una attività analitica svolta sul campo mentre i restanti due – riferiti, rispettivamente, alla certificazione ISO 14001 e alla realizzazione di un sistema informativo ambientale – presentano caratteristiche legate al profilo gestionale ed organizzativo delle attività del Poligono.

Per il lotto 1, riguardante la determinazione della radioattività aerodispersa, occorre preliminarmente ricordare che alcune attività, come ad esempio quella relativa alla ricerca di polveri sottili, sono state oggetto di una integrazione del capitolato sollecitata dalla Commissione. Inoltre, oltre alle due stazioni fisse, sono state utilizzate due stazioni mobili, con il successivo inserimento di deposimetri gravitativi, anch'essi segnalati dalla Commissione.

È stata inoltre valutata attentamente la parte relativa agli accertamenti sulla presenza di nanoparticelle. In proposito, occorre ricordare che non esiste una metodica di misurazione accettata internazionalmente e, in effetti, l'analisi eseguita dai laboratori coinvolti nel Progetto presenta conclusioni non sempre collimanti; esse hanno però consentito di verificare che esistono nanoparticelle di provenienza naturale e che alcune nanoparticelle sono state ritrovate anche in campioni raccolti in aree diverse da quelle in osservazione; altre formazioni, di forma sferica sono invece, ad avviso dell'ARPAS, il prodotto di combustioni ad alta temperatura.

Le polveri fini nelle due aree oggetto di osservazione, di Perdasdefogu e di Capo San Lorenzo, presentano caratteristiche analoghe nella composizione chimica, con un arricchimento in alluminio, contenuto nei

combustibili solidi, riconducibile alle attività addestrative svolte con lancio di missili e prova dei motori Zefiro. È stato inoltre osservato che i valori di PM10-PM2.5 aumentano in concomitanza con alcune esercitazioni, superando i valori tipici del traffico urbano, e ritornano ai valori di fondo dopo un certo periodo.

Per quello che riguarda i metalli pesanti, inoltre, il dato più evidente è costituito dall'elevato numero di valori inferiori al limite di detezione che in alcuni casi supera l'80 per cento, mentre, per quanto riguarda la radioattività, le misure di Eurolab registrano un rapporto isotopico nella norma ed escluderebbero la presenza di uranio impoverito.

Il lotto 2 ha riguardato la valutazione dell'inquinamento elettromagnetico. La materia, come è noto, è di grande interesse, poichè la questione dei danni alla salute derivanti dai campi magnetici prodotti da oggetti di uso quotidiano come, ad esempio, i telefoni cellulari, è oggetto di un ampio dibattito. L'attività svolta dalla ditta appaltatrice ha avuto ad oggetto il censimento delle sorgenti emittenti con riferimento ai limiti posti dalla normativa internazionale e nazionale che, peraltro, è definita sulle onde continue ma non su quelle pulsate. Le misurazioni sono state effettuate in condizioni operative e in condizioni conservative e i risultati, miranti alla individuazione di aree potenzialmente critiche in condizioni conservative, hanno costituito una fotografia della situazione presente, basata, inoltre, sulle misurazioni effettuate da una sola centralina, mentre l'AR-PAS ne ha successivamente utilizzate tre.

Il lotto 3 – prosegue il dott. Onnis – è quello più complesso e, pertanto maggiormente suscettibile anche di rilievi critici, poichè attiene all'analisi degli elementi chimici in matrici ambientali e biologiche. L'indagine sui suoli si è posta l'obiettivo di verificare la presenza di alcuni elementi in concentrazioni anomale, di perclorati e prodotti di degradazione di esplosivi nonché la presenza di uranio impoverito. È stata altresì presa in considerazione la specifica caratterizzazione di aree geomorfologiche, riconducibile a mineralizzazioni di diversa natura ed a pregresse attività minerarie, al fine di comprendere quali fattori di impatto potessero derivare da attività del PISQ. A tale proposito, la Commissione ha osservato che l'approccio utilizzato dalla ditta appaltatrice per valutare la presenza di metalli nel suolo e nei sedimenti è stato di tipo geochimico, inadatto a studi di contaminazione. Inoltre, è stata riscontrata un'inadeguatezza della procedura analitica utilizzata per la rilevazione della presenza di uranio impoverito, riferibile, con esito negativo, ad appena 19 campioni su 700.

Pertanto, nell'ambito della verifica della contaminazione dei suoli, in assenza di un calcolo corretto dei valori di fondo naturali, non è possibile affermare che il tenore di metalli e inquinanti non metallici alla superficie del territorio esaminato, in particolare per le aree ad intensa attività militare, viene condizionato solo da situazioni locali riconducibili alla composizione dei suoli e non anche influenzato da fattori umani, come le attività militari. Nel complesso, la Commissione ritiene che il territorio interessato dall'indagine sia un territorio ferito e che alcune ferite richiedano l'ado-

zione di misure di inibizione d'uso fin quando non si realizzino interventi per una migliore caratterizzazione ambientale, se non di bonifica. Si ritiene pertanto che le aree definite come contaminate debbano essere interessate da una definizione precisa dei pericoli e dei rischi correlati.

Dopo avere fornito alcuni chiarimenti sulle indagini riguardanti le matrici animali, esaminate con il supporto dei servizi veterinari, il dott. Onnis osserva che, complessivamente, il Progetto di caratterizzazione ambientale ha consentito di aggiungere alle conoscenze già disponibili sul territorio del PISQ o a quelle in fase di acquisizione da parte degli esperti della Procura di Lanuesi, informazioni di rilievo sullo stato dell'ambiente. I parametri rilevati hanno mostrato valori anche significativamente alterati rispetto ai valori di fondo tipici delle diverse zone geopedologiche sia nelle matrici ambientali che nei bioaccumulatori.

La correlazione tra le attività del Poligono e le variazioni delle concentrazioni degli inquinanti, valutata sia nella dimensione temporale delle esercitazioni svolte negli ultimi quaranta anni sia nelle rilevazioni riferite a singole attività in corso, dimostra apporti di contaminanti derivati dai materiali, dai processi e dai dispositivi impiegati. Ciò comporta, ad avviso della Commissione, la necessità di approfondire il ruolo dei contaminanti rilevati quali fattori di rischio per la salute, considerata la difficoltà a stabilire un nesso causale diretto tra la presenza di contaminanti nelle forme e nelle concentrazioni rilevate e le possibili patologie umane e animali. In particolare, la Commissione suggerisce quali azioni opportune ed indifferibili, lo studio della biodisponibilità; la predisposizione di mappe dei pericoli e dei rischi correlati; l'analisi «storica» e il «monitoraggio» dello stato di salute degli allevamenti del territorio; l'analisi degli impatti sulla catena alimentare; la conduzione di una analisi epidemiologica *ad hoc* sullo stato di salute della popolazione. Su tale ultimo punto il dott. Onnis richiama l'attenzione osservando che già nelle precedenti audizioni si era convenuto su tale esigenza e sull'urgenza di essa, ed è pertanto giunto, a suo avviso, il momento di verificare che cosa si sta facendo e se gli attori istituzionali coinvolti hanno già definito delle ipotesi di lavoro.

Il PRESIDENTE, nel rilevare come nell'odierna seduta siano emersi elementi di riflessione molto importanti, considerata la richiesta di numerosi senatori, di poter partecipare alle sedute delle Commissioni permanenti di appartenenza, il cui inizio è imminente, propone di rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Il senatore SCANU (PD), nel concordare con la proposta di rinvio dell'audizione, suggerisce di prevedere l'iscrizione all'ordine del giorno di un'audizione del Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, sempre in relazione alla attivazione di una indagine epidemiologica per l'area di Salto di Quirra, a suo avviso improcrastinabile, come peraltro era chiaramente indicato nella mozione di cui è primo firmatario, approvata all'unanimità dal Senato nella seduta del 23 febbraio 2011, che traccia linee

ben diverse dagli orientamenti provinciali e riduttivi che sembrano invece prevalere su questo tema presso altri soggetti istituzionali.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*